

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE

DI

MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Anno Ottavo
1884.

MIRANDOLA
Tipografia di Gaetano Cagarelli
1884.

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10.

AI CORTESI ASSOCIATI

Con questo Numero **L'Indicatore Mirandolese** entra nell'ottavo anno della sua modesta, ma onorata esistenza. Esso porrà ogni cura anche per l'avvenire affine di mantenersi fedele al suo programma, e spera di poter dare anche in quest'anno più di quello che ha promesso. Nel passato anno ha aggiunto Supplementi ai Numeri di Marzo, Giugno e Ottobre, ed invece delle 48 pagine promesse ne ha date 120 oltre la copertina. Ha curata anche la migliore edizione del giornale, che fino da questo primo Numero sorte stampato con caratteri nuovi.

Frattanto **L'Indicatore** apre gli abbonamenti pel 1884 alle stesse condizioni del passato anno. Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d'associazione in L. 1,20, e molto più quelli che hanno conti arretrati, sono pregati a mettersi tosto in regola; e ciò a scanso d'interruzione nella spedizione del Periodico. Avendo poi disponibili diverse copie dei Numeri e dei Supplementi arretrati le spediremo gratuitamente a quelli cui ne occorresse qualcuna per completare l'annata, e che ne faranno richiesta alla Direzione con lettera franca o con cartolina postale.

COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Prima tornata dell'anno accademico 1883-84 tenuta nel giorno 6 dicembre 1883 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale dell'ultima tornata dell'anno 1882-83 tenuta nel giorno 28 giugno 1883 il vice-presidente inaugura con opportune parole il nuovo anno accademico. Esso esprime la speranza, che la Commissione vorrà continuare coll'usata alacrità ne' suoi studi, corrispondere così alla fiducia in lei riposta, e rendersi sempre più benemerita della patria e delle storiche discipline.

§. 2. Comunica quindi, che la R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria per le antiche Provincie e la Lombardia, con circolare dell'ottobre scorso invitava anche la nostra Commissione a prender parte al TERZO CONGRESSO STORICO ITALIANO, che dovrà tenersi in Torino dal 20 al 27 agosto del venturo anno 1884. La Commissione accoglie tale invito, e delega a rappresentarla in esso i Signori Molinari dott. Francesco vice-presidente e Panizzi cav. dott. Nicandro segretario. Incarica

poi il vice-presidente stesso darne partecipazione all'anzidetta R. Deputazione e redigere la Relazione richiesta dall'art. 11 del Regolamento approvato dal Congresso di Napoli.

Presenta quindi i seguenti omaggi a stampa: — CIONINI NATALE - *La Regina di Svezia in Sassuolo ed altri scritti di storia patria pubblicati per occasione di nozze domestiche.* — COMMENTARI dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1883. — DI CROLLALANZA G. B. - *Giornale Araldico-Genealogico dei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre 1883 N. 1, 2, 3-4, 5.* — G. F. - *Cenni Necrologici del marchese Federico Lancia Duca di Brolo e Barone di Xireni.* — GASPARI DOTTOR DOMENICO - *Memorie Storiche di Serrasanquiro nella Marca d'Ancona.* — GUAITOLI POLICARPO - *Bibliografia Storica Carpigiana redatta da don Paolo Guaitoli.* — VOLPICELLA CESARE - *Onoranze alla memoria del commendatore Luigi Volpicella.* — La Commissione gradisce tali omaggi, ed incarica il segretario rendere le debite grazie ai singoli signori offerenti.

§. 3. Partecipa infine una lettera di questo signor Sindaco colla quale chiede voto in ordine all'atterramento della torre delle ORE in questa città. La Commissione, presa nota delle notizie storiche opportunamente raccolte, dietro incarico del vice-presidente, dal m. a. cav. don Ceretti, e unanime concludendo per la conservazione della torre stessa, così riferiva al lodato signor Sindaco.

» La torre di piazza detta delle ORE venne eretta nel 1561 dal Conte Lodovico II Pico nell'angolo est-ovest del castello, siccome accenna l'iscrizione in marmo che si vede tutt'ora, sebbene rasa dai repubblicani nel 1798.

» Essa era la più importante delle al-

tre torri che facean corona al castello, se si eccettui il mastio, che sorgea sul gran baluardo del Castello medesimo.

» Il Duca Alessandro II Pico avea pensato inalzarla ed incrostarla di marmi, che a tale effetto aveva fatto lavorare in Verona da Francesco Marchesini sui disegni dell'Ingegnere Giacomo Monti di Bologna. Però la morte del duca avvenuta nel 1691, e le successive infelici vicende dei Pico impedirono effettuare cotale disegno.

» Nel 1704 il Generale Konigsek ordinò, che, rimosso l'orologio, questa torre fosse riempita di barili di polvere; e così pure avvenne negli anni 1859, 1860 e 1861.

» Su di essa il Duca Alessandro I Pico nel 1623 fece collocare una gran campana fusa in quell'anno perchè avesse a servire per il pubblico orologio, per solenni occasioni e per celebrare pubblici avvenimenti.

» Essendosi rotta rimase in tale stato per oltre trent'anni; ma nel 1732 Rinaldo I d'Este Duca di Modena la fece rifondere da Pellegrino Pedretti suo fonditore tra l'11 Luglio ed il 30 Ottobre. Venne poi benedetta in questa abbazia di S. Maria Maddalena dall'Abate Don Agostino Bosco. Essa si vede anche di presente, e porta all'intorno a due giri questa leggenda.

» Nel primo: *Per signum Crucis de inimicis nostris libera nos.*

» Nel secondo: *Raynaldus Primus Mutinae Regy Dux XI, et Mirandulae primus instauravit. Anno 1732.*

» Nel mezzo porta impressi un Crocifisso, la Concezione, S. Possidonio e le armi Estense. Ha pure il nome dell'artefice con queste parole: *Peregrinus Pedretti Serenissimi Ducis Mutinae fusor, me fecit.*

» Nella distruzione della fortezza cominciata nel 1783, questa torre venne

risparmiata sì perchè serviva alla gran campana detta della Piazza, come anche per l'orologio del pubblico, che venne poi tolto da essa nel 1836.

» Nell'esterno di essa vennero collocate nel 1832 a cura del Capitano Geminiano Zanni amministratore comunale, antiche armi della casa Pico, che stavano agli angoli dei bastioni e che vennero tolte in occasione del primo abbassamento delle mura.

» Premessi questi cenni, e avuta comunicazione della lettera di questo Sig. Sindaco del 21 Agosto passato, Prot. Gen. N. 1027.

» Considerato, che distruggendosi questa torre si verrebbe a togliere uno dei pochissimi avanzi dell'antico castello, i quali, come giustamente avvertiva il nostro Veronesi, « non sono un semplice ammasso di pietre » ma « sono testimoni viventi delle generazioni trascorse, sono una memoria di vita operosa, che mantiene la fede nell'avvenire », imperocchè, egli prosegue, « le pietre hanno parola; la fantasia popola colle tradizioni, si ama far risuonare i propri passi dove si ripeterono quelli degli avi, e questa vista non lascia mai sterile il cuore... » (*Quadro Storico della Mirandola, pag. 344.*)

» Considerato, che togliendosi l'accennata campana, il Comune si verrebbe a privare di cosa che, non solo le grandi città, ma anche i più umili Municipi custodiscono e cercano di avere ed usare per le civili e pubbliche solennità.

» Considerato, che agli inconvenienti accennati nella pregiata nota del Sig. Sindaco, si può benissimo rimediare mediante opportuno riparo, come si pratica in altre città, quando si vogliono conservare monumenti pubblici, ed impedire che si sporchino e si deturpino fabbricati importanti.

» Per questo la Commissione è in voto che non si debba demolire la torre accennata, ma anzi prega l'On. Municipio perchè venga riattata, come più volte per lo addietro è stato inutilmente proposto.

» La Commissione è poi in voto che si debba conservare la campana già nominata, la quale ha servito e servirà per solennizzare e ricordare importanti pubblici avvenimenti della Città e della Nazione.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 29 corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Memoria del m. a. cav. D. Ceretti intorno alle antiche fortificazioni della Mirandola scoperte nell'atterramento del baluardo dei Servi.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 29 Ottobre 1883.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del ff. di Sindaco nella seduta serale del suddetto giorno si è occupato delle seguenti materie:

Ha presa cognizione di una sommaria esposizione delle risultanze generali del bilancio preventivo del 1884 proposto dalla Giunta della quale risulta un forte

aumento al bilancio stesso in forza delle nuove obbligatorie spese di L. 7000 per concorso annuo alla ferrovia per anni 35.

Ha quindi approvate con poche osservazioni tutte le Categorie della Parte I *Entrata*, Titolo I *Entrate Ordinarie*, del Titolo II *Entrate Straordinarie* e del Titolo III *Contabilità Speciali*, secondo le proposte della Giunta, e come risulta dall'unito prospetto.

Ha nominato una Commissione composta dei Consiglieri Malavasi Cassio, Galli Ferdinando, Pignatti Dott. Gaetano, Tioli Dott. Alfonso, Sillingardi Dott. Eugenio per lo studio della tassa di famiglia e della relativa tariffa.

Ha approvato anche tutte le Categorie fino alla III della Parte II *Uscita* Titolo I *Spese Obbligatorie Ordinarie*, come dall'unito prospetto.

Ha dispensato il Sig. Dott. Geminiano Seghizzi dall'impiego di medico-condotto della villa di Quarantoli, dichiarando aperto il concorso per la condotta suddetta e per quella di Mortizzuolo pel 1 Gennaio 1884 con aumento di L. 200 sullo stipendio in corso di L. 1800, e con facoltà nel medico di Mortizzuolo di risiedere in Mirandola.

Seduta del 31 Ottobre 1883.

Il Consiglio Comunale riunito come sopra nella seduta serale di questo giorno ha approvate tutte le Categorie della Parte II *Uscita*, Titolo I *Spese Obbligatorie Ordinarie*, Titolo II *Spese Obbligatorie Straordinarie*, Titolo III *Contabilità Speciali*, Titolo IV *Spese facoltative* come dall'unito prospetto.

Alla Categoria V Titolo I *Opere pubbliche* ha aumentato il soldo degli stradini Comunali che sono tredici, elevandolo da L. 360 a L. 420 annue.

Alla Categoria V Titolo II *Opere pubbliche* ha stanziato un fondo di L. 500 per restauri al Palazzo Municipale in aggiunta agli altri stanziati nei bilanci precedenti. Ha stanziato L. 854,49 per maggiori lavori occorsi nel restauro degli ingressi alle Scuole pubbliche. Più altre L. 1330 per maggiori spese occorse per espropriazione del terreno del Sig. Giglioli Serafino, occupato per la formazione del piazzale di deposito della ghiaia presso la stazione della ferrovia.

Ha fissate L. 724 per ricostruzione del muro di cinta dell'orto annesso all'ex Convento di S. Francesco.

Alla Categ. IX ha stanziato L. 10,000 per concorso annuo del Comune per la ferrovia delle quali L. 3000 stanno a carico della Cassa di Risparmio.

Alla Categoria II Titolo III ha stanziato L. 771,80 per materiale d'illuminazione richiesto nella nuova strada d'accesso alla stazione.

Alla Categoria V Titolo IV ha stanziato un fondo di L. 120 per sussidio al giovine Malagodi Armando di Antonio, per intraprendere gli studi presso la R. Università di Modena.

Alla Categoria IX Titolo IV ha approvato il depennamento di diversi sussidii e lo stanziamento di nuovi sussidii.

Riassumendo il Bilancio preventivo Comunale per l'anno 1884 risulta un totale generale passivo di L. 264,510,82 ed un totale generale attivo » 151,136,99 e quindi un disavanzo di . L. 113,373,83

Tali risultanze sono approvate dal Consiglio il quale delibera di coprire il disavanzo suddetto: 1. Colla sovrapposta sui terreni e sui fabbricati sino alla somma di L. 110572,47, aumentando così i centesimi addizionali oltre il limite legale

della somma di L. 49963,52 compreso il 5 per 0/10 delle imposte dirette pel fondo speciale per le strade obbligatorie; 2. Con un prestito della somma di L. 8480 alla scadenza di anni cinque i frutti del quale aumentano la sovrapposta; e così i centesimi addizionali oltre il limite legale sarebbero di L. 50,472,32. In forza di tali provvedimenti il suddetto disavanzo di L. 113,373,83 viene ridotto a L. 111,081,29 come dall'unito prospetto.

Ha poi autorizzata la Giunta a far ricorso alla Deputazione Provinciale per la opportuna abilitazione per oltrepassare il limite legale delle sovrapposte e per la formazione del debito. E così si pone termine alla deliberazione del bilancio preventivo Comunale per l'anno 1884.

BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE DI MIRANDOLA PEL 1884

PARTE PRIMA — ATTIVO.

TITOLO I. — Entrate Ordinarie.

Residui Attivi	L. 146,30
Rendite Patrimoniali	» 21589,49
Proventi Diversi	» 4445,50
Tasse o Diritti	» 45059,00
Totale L. 71240,29	

TITOLO II. — Entrate Straordinarie.

Movimento di Capitali	L. 40717,82
Altre Entrate	» 13294,77
Totale L. 54012,59	

TITOLO III. — Contabilità Speciali.

Partite di giro	L. 34364,11
---------------------------	-------------

PARTE SECONDA — PASSIVO.

TITOLO I. — Spese Obbligatorie Ordinarie.

Oneri Patrimoniali	L. 17499,45
Spese d'Amministrazione	» 27045,88
Sommano L. 44545,33	

	Riparto L. 44545,33
Polizia ed Igiene	» 23240,50
Sicurezza Pubblica	» 2131,85
Opere Pubbliche	» 32657,68
Istruzione Pubblica	» 24644,97
Culto	» 115,13
Beneficenza	» 1550,00
Servizi diversi	» 3144,00
Totale L. 132020,46	

TITOLO II. — Spese Obbligatorie Straordinarie.

Movimento di Capitali	L. 39377,82
Spese d'Amministrazione	» 100,00
Polizia locale ed Igiene	» 200,00
Opere Pubbliche	» 11510,58
Servizi diversi	» 16100,00
Totale L. 67288,40	

TITOLO III. — Contabilità Speciali.

Partite di giro	L. 34364,11
---------------------------	-------------

TITOLO IV. — Spese Facoltative.

Spese d'Amministrazione	L. 1121,72
Polizia ed Igiene	» 2851,80
Sicurezza pubblica e Giustizia	» 972,00
Istruzione pubblica	» 14142,13
Beneficenza	» 9996,00
Spese diverse	» 2254,00
Totale L. 31337,65	

RISULTANZE FINALI.

Totale della Parte 2 ^a Spese	L. 265019,62
Totale della Parte 1 ^a Entrate	» 159616,99
Eccedenza Passiva da sovrainporsi ai	
Tributi diretti	105402,63
oltre il 5 per 0/10 dell'imposta diretta pel fondo speciale per le strade obbligatorie in	L. 5678,64
Totale da sovrainporsi ai tributi diretti L. 111081,27	

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — DICEMBRE. NATI. In città, masc. 4, Femm. 1. - In campagna, masc. 12, femm. 6. - Totale N. 23.

MORTI. In città, Montanari Cav. Ing. Grazio fu Giovanni d'anni 62 possidente, Cirosi Epatica - Scacchetti Attilio di Antonio d'anni 18 giornaliero, Traumatismo, osped. - Bergamini Rosalia M. in Bergamini di anni 61 massaja, Bronchite, osped. - Cerretti

Napoleone fu Giuseppe d'anni 34 sartore, Vizio organico di cuore, osped. - Panzani Luigi fu Francesco d'anni 78 giornaliero, Apoplezia Cerebrale, osp. - Marchi Pietro fu Giuseppe d'anni 67 giornaliero, Febbre Tifoidea, osped. - Pecorari Teresa fu Sperindio d'anni 23 civile, Tubercolosi. - *In campagna*, 14. - Più 11 inferiori agli anni 7. - Totale N. 32.

MATRIMONI. *In città*, Reggiani Armodio e Manzini Assunta. - *In campagna*, 7. - Totale N. 8.

Riassunto dell' Anno 1883.

NATI. <i>In città</i>	M. 56	F. 65	Totale 121
» <i>In campagna</i>	» 204	» 208	» 412

Totale M.	260	F. 273	Totale 533 (1)
-----------	-----	--------	----------------

(1) In detta somma sono compresi N. 25 nati morti.

Tra i suddetti nati 469 sono legittimi, 42 illegittimi e 22 esposti.

MORTI. <i>In città</i>	M. 58	F. 42	Totale 100
» <i>In campagna</i>	» 126	» 120	» 246

Totale M.	184	F. 162	Totale 346
-----------	-----	--------	------------

Fra i morti suddetti 227 erano Celibi, 62 Coniugati e 57 Vedovi.

MATRIMONI. <i>In città</i>	N. 30
» <i>In campagna</i>	» 63

Totale N. 93

Fra i suddetti Matrimoni 86 furono contratti tra Celibi, 2 fra Celibi e Vedove, 4 fra Vedovi e Nubili, 1 fra Vedovi.

Tra gli Atti di Matrimonio 26 furono firmati dallo sposo e dalla sposa, 30 dal solo sposo, 5 dalla sola sposa e 32 da nessuno degli sposi.

Osservazioni metereologiche ed agricole — Sui primi del dicembre abbiamo avuto giornate nebbiose con aria rigida. Nel giorno 5 cominciarono splendide giornate con gelo nel mattino e vento freddo che spirò forte specialmente nel giorno 7. Nel mattino dell' 8 il freddo raggiunse il grado massimo di Cent. 5. Nella notte dal 9 al 10 cadde una leggiera nevicata, che scomparve colla mite temperatura del giorno 10. In seguito si ebbero giornate quasi sempre belle con gelo leggiero nel mattino e temperatura mite nel rimanente del giorno. Nel mattino del 22 pioggia leggiera. Nel 24 e 27 nebbia densa. Del resto il dicembre fu abbastanza mite, e molto asciutto per modo da permettere tanti lavori campestri. Fu lamentata la tardiva e mancata germogliazione del frumento specialmente nella parte valliva

del Comune. Ci mancano le osservazioni metereologiche che non ebbero luogo in tutti i giorni del dicembre per indisposizione del Direttore. Un fenomeno notevole del dicembre scorso fu quello della luce crepuscolare che si osservò in molti giorni sereni del mese e qualche volta fu veramente incantevole per la vivacità ed intensità della luce rosastra.

Funerali — Nel pomeriggio del 15 dicembre scorso ebbe luogo il trasporto funebre del Cav. Ing. Grazio Montanari mancato ai vivi il 13 dello stesso mese. Presero parte all'accompagnamento il Clero, il Sottoprefetto, il Sindaco del Comune, il Pretore, i Presidenti della Congregazione di Carità e della Società Operaia, molti Consiglieri Comunali e membri della Società Operaia, la Società ginnastica La Fratellanza, i bambini dell' Asilo e la Banda cittadina. Parlò sul feretro il Sindaco Avv. Pardini, ricordando i servigi resi dall' estinto al paese come milite volontario nel 1848, come Sindaco negli anni 1859-60-61, come presidente della Società operaia e come cittadino operoso. Seguirono altri due analoghi discorsi dell' Assessore Dott. Luigi Zani, e del Prof. Riccardo Calanchi.

Movimento commerciale — Molti cambiamenti sono avvenuti nel decorso anno nei negozi della nostra piazza. Nel maggio scorso i soci Biolchini e Spezzani di Modena hanno aperto drogheria nella bottega d'angolo sotto la casa Montanari in sostituzione del defunto Luppi Giuseppe. La Ditta Galli Ferdinando fino dall' Aprile si è sostituita alla Ditta fallita Crema Saulle nel negozio di panni e mercerie sotto la casa Veronesi Antonio. Nel 29 Settembre scorso i Fratelli Guerzoni hanno ceduto il caffè sotto la casa Montanari ai fratelli Pecorari di Modena, ed hanno aperto un nuovo elegante Caffè sotto la loro Casa di fianco al Palazzo Municipale nelle due botteghe occupate dall' orologiaio Campovecchi, dal chineagliere Meschieri Vittorio e dall' agente Franchini. Il primo ha trasportato il suo negozio sotto la casa Braghioli, già Polacchini, il secondo sotto il Palazzo Municipale nell' ex-corpo di guardia e il terzo sotto la casa Guerzoni in piazza Montanara. Bonfatti Giovanni di Tramuschio ha aperto un negozio di salsamentaria nella bottega sottostante alla casa Fratelli Tosatti in sostituzione dei suddetti fratelli Pecorari che ivi esercitavano drogheria. Bertoli Massimiliano nella bottega sottostante alla sua casa di recente acquistata nel vicolo del Monte dopo avere per breve tempo esercitato una macelleria ha ivi trasportata la sua drogheria che prima aveva in una bottega sottostante alla casa Braghioli. Nel 29 settembre scorso Alberini Angelo di Poggio ha aperto un forno in via della Gabella casa Guandolini ove era il forno Meschieri che fino dall' aprile veniva traslocato sotto la casa Aboretto nella suddetta via in sostituzione dell' Aboretto stessa che cessava dal detto esercizio aprendone altro di liquori e farine nella bottega attigua di sua ragione.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10.

COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Seconda tornata dell'anno accademico 1883-84 tenuta nel giorno 29 gennaio 1884 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata 6 dicembre 1883 il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: — CAMPORI MARCH. GIUSEPPE - *Catalogo dei manoscritti posseduti dal marchese Giuseppe Campori. Parte IV e V. (Sec. XVIII-XIX) — De' disegni delle più illustri città et fortezze del mondo con una breve historia delle origini et accidenti loro secondo l'ordine de' tempi raccolta da M. Giulio Ballino. Vinegia appresso Bolognino Zaltieri 1569 ove alla pag. 41 si vede « il vero ritratto del sito della Mirandola, fortezza inespugnabile situata in Lombardia. »* — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA - *Archivio Storico Siciliano. Nuova Serie, Anno VIII, Prima Serie - Diplomatica Vol. V. Fasc. IX-XI. Seconda Serie - Fonti del Diritto Vol. III, Fasc. I.* — Presenta pure alcune carte e la copia di alcune lettere dei Pico offerte dal lodato s. c. march.

Giuseppe Campori. — La Commissione gradisce tali omaggi ed incarica il Segretario rendere le debite grazie ai signori offerenti. Incarica poi il m. a. don Ceretti prendere cognizione delle lettere anzidette dei Pico e riferire sulla loro importanza.

§. 2. Il m. a. cav. don Ceretti legge una sua memoria intorno alle recenti scoperte delle antiche fortificazioni del BORGONOVO. — Egli dice, che distruggendosi nell'ottobre dell'anno passato una parte del baluardo dei SERVI, a 12 metri ad ovest della chiavica, che presentemente attraversa la strada che conduce alla stazione della ferrovia, vennero scoperte le fondamenta di un girone, ossia forte torre medioevale, le quali prima si sono trovate di m. 3,90 e poscia sono cresciute sino ai m. 4. Non è tornato possibile escavare totalmente le fondamenta anzidette atteso la sorgente dell'acqua che lo ha impedito. Questa torre di difesa avea un diametro di m. 4 e si avea accesso ad essa dalla parte nord-est. — Alla distanza di pochi metri da questa torre, dalla parte di mezzogiorno, si sono pure scoperte solidissime fondamenta di un baluardo, la cui fronte al sud era di m. 50, ed il fianco ovest di m. 20. Esse pure non si sono escavate in tutto per la indicata ragione. — Dal lato d'oriente, in vicinanza alla

chiavica anzidetta si sono rinvenuti gli avanzi di una grossissima muraglia, la quale, dopo breve interruzione, volgea al nord, essendosi trovate le tracce di essa nell'antico orto dei pp. Serviti, e precisamente ove sorge di presente il muro inalzato dai signori fratelli Molinari, dirimetto al portone del signor Francesco Ragazzi. — Anche dalla parte d' occidente si sono rinvenute altre fondamenta di grossi muri, e qua e colà vestigia di altre fabbriche.

Da chi fosse inalzata la torre anzidetta non appare da memoria alcuna. È però probabile che essa appartenga al secolo XIV ove si ponga mente alla qualità della pietra onde era formata, ed alla sua struttura. Si sa infatti, che di quell' epoca erano già in uso le torri rotonde, le quali, atteso la loro configurazione, minor perimetro indifeso presentavano all' inimico, ed erano più atte a resistere ai colpi degli arieti, coi quali formavansi in quei tempi le breccie. È poi d' avviso, che venisse eretta dai fratelli Francesco, Spinetta e Tomasino di Paolo Pico, avendo pubblicato di già una loro lettera del 29 dicembre 1382 colla quale domandavano a Francesco Gonzaga signor di Mantova voler concedere ad essi libero transito per pietre da calce da servire « pro constructione murorum nostre terrae. »

Passando poi a discorrere del baluardo dice che è pure affatto ignota la sua origine. Esso però dovette essere inalzato già cominciata la seconda metà del secolo XV, sapendosi che i primi bastioni furono costrutti solo avanti il 1450 ed assai piccoli. In seguito loro si diede maggiore ampiezza affine di renderli capaci a contenere alcuni cannoni, e finalmente se ne accrebbero le misure al segno da chiamarsi gran baluardi. Sembra dunque che esso fosse costruito

o negli ultimi anni del governo di Gio. Francesco I Pico, o, più probabilmente, nei primi di Galeotto I suo figliuolo che dominò dal 1467 al 1491. Si hanno due iscrizioni in marmo, le quali accennano alle fortificazioni ch' eglino ebbero inalzate; ma esse ricordano solamente ciò che fecero questi due conti per difesa della cittadella.

Le fortificazioni di cui sopra è fatto cenno difendevano al sud il Borgonuovo, che nel secolo XV viene anche appellato del Bonaga, e che fu poi adeguato al suolo cogli altri borghi che facean corona al castello nel 1511 dal conte Gio. Francesco II Pico per ordine di papa Giulio II.

A provare l' asserto, egli cita l' autorità di frate Leandro Alberti, il quale nel primo quarto del secolo XVI ebbe stanza nel convento dei pp. Domenicani alla Via di mezzo. Egli nella *Descrizione dell' Italia* si esprime così: « Fu primieramente la Mirandola fabricata picciolo castello, anzi si come una picciola contrada intornata però di mura, et di una fossa come etiamdiò conoscere si può da quel luogo oggidì cittadella addimandato. Fu poi allargata insino al Borgo nuovo, et al fine cinto detto Borgo di mura, et congiunto col resto, **et a terra gettate le mura, et ispianate le fosse, che partivano il Borgo da quella parte della cittadella questi anni passati.** Et così fu fatto tutto un corpo come hora si vede, che risulta alla forma et grandezza di un onorevole castello da annoverare fra i primi di questa Regione . . . » (Ediz. del 1581 p. 360). Anche l' Anonimo scrittore della storia dei Pico fa sapere che questo Borgo restava fuori del giro della fortezza. (*Mem. Mir. t. II, p. 43*).

Sono quindi avanzi delle fortificazioni di sopra accennate le fondamenta delle

mura, che abbiám veduto scoprirsi ad est e ad ovest. — Le prime, che, siccome cennammo, piegavano al nord, doveano seguitare ove ora sorge la contrada *Fulvia* e fermarsi, siccome raccolse il patrio annalista, dove ha termine l' antico orto dei pp. del SS. Salvatore, ora della casa Puccio. — Le seconde, corso per alcun tratto verso occidente, (e se ne rinvennero le tracce nella demolizione del baluardo di *Strada Grande* avvenuta nel 1875) volgeano esse pure a settentrione, inchiudendo il monastero di s. Lodovico, presso il quale si fermavano. Quivi pure sorgea altra fortificazione che difendeva il borgo da quella parte. Lo sappiamo da una lettera dell' anzidetto Gio. Francesco II Pico scritta da Novi al marchese di Mantova nell' 8 dicembre del 1506. In essa gli fa sapere che « . . . In la Mirandola, nel Borgo novo dal canto del monastero de le Sore suso la banda della Cittadella, è ruinato del muro della terra quarantadue braza et tutora ne ruina per modo che a quella quadra non seria bisogno de artiglierie. » (*Mem. Mir. Vol. II, pag. 166*) Dal lato di settentrione il nostro Borgo veniva pure chiuso da forte muraglia. Da questa parte ancora (come probabilmente dalle altre tre) era cinto dalla fossa indicata da frà Leandro, cui, il p. Papotti, dà il nome di fossa del Comune, e che lo divideva per alcun tratto dal Borgo di s. Francesco, e quindi dalla Cittadella. La piazza di questa, secondo narra il conte Massimo Scarabelli, arrivava sin dove sorse poi il *Giucò del Pallone*, che ora fa parte della contrada appellata la *Fenice*. Dal Borgonuovo si passava da questa parte alla Cittadella mediante una porta munita di ponti levatoj, come si raccoglie dall' Anonimo stesso al l. c. pag. 52, e probabilmente per tal maniera

si avea pure accesso al Borgo s. Francesco.

Passa quindi a narrare, che sul finire del giugno ed il cominciare del luglio del 1502 posero campo attorno questo Borgo i fratelli Lodovico I e Federico I Pico e lo bombardarono colle artiglierie prestate ad essi dai marchesi di Ferrara e di Mantova. Egli lo ha già raccontato stesamente nelle sue memorie su Lodovico anzidetto edite nel 1882. Accenna anche, che nel 1511 presso la porta di questo Borgo che volgea al sud ed appellata di s. Antonio (perchè accennava al Borgo di tal nome che le stava di fronte) entrava papa Giulio II. Unico ad indicarlo fu Gio. Gazio inviato del marchese di Mantova al campo ecclesiastico campeggiante sotto la Mirandola col papa anzidetto. Egli nel 21 gennajo del 1511 così scrivea dal campo de' veneziani che si trovava allora presso il castello della Concordia. « S. S. heri sera circa hore 22 cum grandissimo desiderio volse intrare dentro la Mirandola muntando sopra una scala da piroli, appresso la porta di s. Antonio et cum grandissima fatica tandem introe, cosa che ha dato molto da dire, che S. Santità se sia dignata intrargli in tanto ville maniera . . . » (*Mem. Mir. l. c. pag. 187*). Di questa porta però non si è rinvenuta traccia veruna.

Dice, che le altre fondamenta quà e là rinvenute e correnti in sensi diversi, sono di varie epoche, nè si può giudicare con qualche verosimiglianza cosa sorgesse su di esse. Troppe volte la faccia di questo suolo fu cambiata e sconvolta; e per formarsene almeno una idea lontana avrebbe bisognato che tutto fosse scoperto al tempo medesimo e si fossero prese sul luogo le più dettagliate notizie. Chiude dicendo, che manca una pianta della fortezza della Mirandola anteriore alla se-

conda metà del secolo XVI, che mancano carte opportune, e che in conseguenza non può parlarsene con miglior cognizione. La più antica pianta che si conosca è quella tolta dall' opera « Della fortificazione delle Città di M. Girolamo Maggi e del Capitan Iacomo Castriotto » edita in Venezia dal Borgominiero nel 1564. Essa però risale solo al 1553 ed è quella stessa riportata anche dal Ballino e della quale si è fatto cenno al §. 1 di questa tornata. La recano pure Alfonso Lasor ed altri. Nell' anno or ora indicato il Castriotto avvicinavasi a questa terra col l' esercito di Giulio III, ideava ed erigeva attorno ad essa alcuni forti, facendo la prima volta esperimento di certe sue invenzioni militari. Tali forti erano cinti da mura terrapiantate con baluardi e fossi intorno a guisa di fortezza. Male quindi avvisa poggiarsi su questa pianta per avere cognizioni intorno agli avanzi delle fortificazioni delle quali di sopra è discorso. Esse, siccome fu veduto, appartengono ad epoca anteriore essendo di già state distrutte quarantadue anni avanti.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 21 Febbraio corr.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d' omaggi.
2. Riferto del m. a. don Ceretti intorno una lettera di Ercole I d' Este marchese di Ferrara ed un' altra di Fulvia da Correggio-Pico mandate in dono dal s. c. marchese Giuseppe Campori.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta Straordinaria del 21 Dicembre 1883.

La seduta è aperta colla solita formalità alle ore 8 pom. sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini. Il Consiglio ha prese le seguenti deliberazioni sugli oggetti posti già all' ordine del giorno per la suddetta seduta.

Ha nominato il Sig. Dott. Alfredo Cavicchioli di Mirandola Medico Chirurgo Condotta delle ville di Cividale e Mortizzuolo con residenza in Mirandola a far tempo dal 1 Gennaio 1884.

Ha autorizzata la Giunta a provvedere in via temporanea al servizio della condotta medica di Quarantoli nel modo che vedrà più conveniente, e ad aprire un nuovo concorso a tale condotta, passando all' ordine del giorno puro e semplice sulle istanze dei Sezionisti di Quarantoli, Gavello e S. Martino in Spino per la conferma del Medico Dott. Seghizzi.

Ha nominato il Sig. Dott. Demetrio Ferrari di Modena Insegnante di Lingua Italiana, Storia, Diritti e Doveri dei cittadini nelle Scuole Tecniche di questa Città dal 1 Gennaio 1884 in via di esperimento per l' anno scolastico in corso.

Ha nominato il Sig. Cav. Dott. Luigi Zani Assessore effettivo in luogo del Sig. Avv. Pardini nominato Sindaco, ed il Sig. Ing. Ernesto Papazzoni Assessore Supplente in luogo del Sig. Dott. Luigi Zani.

Ha nominati i Signori Molinari Dott. Paolo, Barbieri Per. Giuseppe e Malavasi Cassio membri della Direzione degli Spettacoli.

Ha approvato il resoconto della Cassa di Risparmio e di anticipazione per l' esercizio 1882.

Ha approvata la domanda di alienazione di una Decima Comunale gravitante sopra uno stabile in Mortizzuolo posseduto dalli Zavatti Pietro e Ragazzi Domenico colla cessione di una rendita sul debito pubblico eguale alla somma di L. 15,96 ora pagata in danaro per tale Decima.

Ha approvata la deliberazione presa in via di urgenza dalla Giunta per l' aggiudicazione dell' appalto del pubblico Macello per la somma di L. 640 annue al Sig. Paltrinieri Chilperico colla sicurezza solidale del Sig. Emilio Tosatti per un triennio decorribile dal 1 Gennaio 1884.

Ha approvata la deliberazione d' urgenza presa dalla Giunta per l' aggiudicazione dell' appalto della spazzatura delle strade della città e dello sgombrò della neve al Sig. Monari Pio per la somma di L. 650 annue, per ciò che riguarda la spazzatura delle strade, e per i prezzi unitari indicati nel capitolato per quanto riguarda lo sgombrò delle nevi. Il contratto è duraturo per un quinquennio decorribile dal 1 gennaio 1884.

ISIDORO ROSSI

Isidoro Rossi correggese ancor giovanissimo venne alla Mirandola come maestro di musica al servizio del Comune e durò in tale carica circa un quindici anni dando molte prove della sua abilità e del suo valore. Quivi si dispose a Rosa Borghi che lo fece padre di parecchi figli. Passò poscia successivamente maestro Comunale al Finale, a Carpi ed altrove e testè cessava di vivere in Pavia. Di lui scrive il *Diritto Cattolico* di Modena N. 6

delli 8 Gennaio corr. pag. 3, col. 4.

» Una dolorosa notizia ci giunge da Pavia. Da alcuni giorni è morto in quella Città, dopo non breve malattia, un egregio nostro concittadino, il Maestro **Isidoro Rossi**, distinto contrappuntista e compositore di musica specialmente sacra, ed uno dei migliori allievi del Conservatorio di Milano.

» La tristizia dei tempi fu causa che il Maestro Rossi, dovette abbandonare la nostra Città, nella quale, ove fosse rimasto, e ove fosse stato trattato come si conveniva, avrebbe reso importanti servigi e la nostra Banda Nazionale avrebbe avuto in lui un distintissimo Maestro. Ma la grettezza che si usò verso di lui dal nostro Municipio, che dovette poi largheggiare con altri, costrinse il Rossi a recarsi sotto altro Cielo.

» L' avemmo a Modena, non ha guari, e udimmo una delle ultime sue composizioni sacre, cioè una Messa solenne, che dagli intelligenti fu giudicata bellissima.

» Ultimamente aveva composto uno *Stabat* ed aveva musicato un Inno al nostro Patrono San Geminiano, per commissione avuta da un Sacerdote della nostra Città, e ci dicono di bellissimo effetto musicale entrambi.

» All' Esposizione di Milano fu premiato con medaglia d' oro, per lavori di contrappunto.

» Isidoro Rossi, uomo di antica fede, amantissimo di nostra Religione, moriva fra i conforti della medesima. Iddio abbia in pace l' anima di lui, ed i suoi figli trovino conforto nella sventura, nel pensiero cristiano, che Iddio non mancherà di premiare le virtù del loro amato genitore. »

Anche il *Cittadino* della città anzidetta nel N. 18 del 18 gennaio stesso

pag. 3, col. 4, così scriveva intorno al maestro Rossi.

» Quanto fosse amato e stimato in Pavia il Rossi, lo si comprende facilmente dalle parole di compianto e di lode, che un giornale Pavese, il *Patriotta*, continua inserire nelle sue colonne ad encomio e memoria del valentissimo Maestro.

» Non contento quel periodico d'averne nel N. 3 in data 5 corr. gennaio, annunziato con dolore la morte (annunzio ristampato nel nostro giornale del giorno 8 and. mese) il *Patriotta* torna sull'argomento nei N. 5 e 6.

» Nel primo si leggono le eloquenti parole pronunziate sul feretro del Maestro Isidoro Rossi il mattino del 7 gennaio 1884 dal chiarissimo Prof. G. Pasotti.

» Nell'altro in un'appendice dal titolo *In Memoriam* è inserito un elogio del bravo Maestro dettato da Baldo Magliani.

» È per noi un oggetto di compiacenza l'additare gli omaggi resi ad un nostro concittadino, del quale d'altronde è cosa dolorosa che non abbiamo potuto ammirare da vicino l'ingegno poderoso, la scienza profonda, e l'animo eletto. »

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GENNAIO. NATI. *In città*, masc. 7, femm. 2. - *In campagna*, masc. 18, femm. 18. - Totale N. 45.

MORTI. *In città*, Molinari Sante fu Antonio d'anni 65 possidente, Apoplezia - Sani Dott. Sante fu Angelo d'anni 73 possidente e Medico, Piaghe e Gangrena - Guerzoni Bonfiglio di Alessandro d'anni 27 giornante, Tubercolosi - Ceretti Antonio fu Carlo d'anni 69 possidente, Enterite - Modena Francesco fu Possidonio d'anni 67 giornaliero, Bronchite

Osped. - Gardini Agata ved. Campagnoli d'anni 78 massaja, Piaghe Osp. - *In campagna*, 11 - Più 26 inferiori agli anni 7. - Totale N. 43.

MATRIMONI. *In città*, Nési Augusto e Natali Irene. - *In campagna*, 7. - Totale 8.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Lo scorso gennaio fu splendido ed eccezionale per le giornate costantemente serene e per la mitezza straordinaria della stagione. La galaverna ed il freddo in molte mattine, freddo che non superò mai i gradi 4 nei giorni 19, 20, 21 e 22 erano compensati nel pomeriggio e pomeriggio da una temperatura quasi sempre mite e primaverile. Solo nei giorni 8 e 27 si ebbe una scarsa pioggia che poco o nulla giovò alle campagne inaridite per la stagione asciutta che si prolunga già da molti mesi con grave detrimento dei prati e dei seminati. Anche i profondi delle nostre valli sono asciutti, e l'acqua scarseggia in molti pozzi, locchè da tempo lunghissimo non si era verificato in questo mese. Anche nel gennaio ci mancano le osservazioni meteorologiche per indisposizione del Direttore del nostro Osservatorio meteorologico. Come già nel dicembre così anche nel gennaio scorso si verificò diverse volte il fenomeno della luce crepuscolare che fu splendida specialmente nelle sere del 3, 9, 13, 15, 18, 22 del suddetto mese.

Distruzione delle mura — Il lavoro di distruzione delle mura si è avanzato di molto nei due scorsi mesi di dicembre e gennaio, giacchè in causa della bella stagione gli operai che in media furono circa 200 per giorno non hanno perduto tempo. Del baluardo dei Servi e dell'annessa cortina verso ponente non è rimasto che qualche avanzo, e la soppressa porta Modena è scomparsa del tutto, essendo state scavate anche le fondamenta. Una gran parte della cortina verso levante è stata pure distrutta. È stato costruito dai fratelli Molinari fu Domenico il muro di cinta che prospetta la via Fulvia.

Scaldatoio — Fino dal 2 gennaio scorso il Comitato di Beneficenza ha riaperto lo Scaldatoio per i poveri della città nel solito locale dell'ex manicomio. Anche in quest'anno le ammissioni furono limitate a circa 85 individui scelti fra i più indigenti ed inatti al lavoro. Nel prossimo numero daremo l'elenco degli offerenti.

Pellegrini mirandolesi — Anche la città nostra ha dato il suo scarso contingente al pellegrinaggio nazionale a Roma alla tomba del Re Vittorio Emanuele II. Sopra venti iscritti pel pellegrinaggio appena dieci vi hanno preso parte, e partivano da Modena cogli altri della provincia nel

pomeriggio del 17 col noto treno *lumaca*. Rappresentavano il nostro Municipio il Sindaco Avv. Pardini e l'Assessore Dott. Luigi Zani, la Società Operaia il Presidente Barbieri. Intervennero ancora alcuni membri della Fratellanza, qualche operaio ed una operaia. Il ritorno ebbe luogo nei giorni 25, 26, ed alcuni buontemponi, di cui abbonda il nostro paese, si presero lo spasso notturno di suonare una musica poco simpatica sotto le finestre dei reduci pellegrini.

Cronaca edilizia — Registriamo alcuni miglioramenti nei fabbricati della città compiuti nel 1883.

Bertoli Massimiliano ha convenientemente ristaurate le facciate della sua casa che fa angolo col vicolo del Monte e col Vicolo del Palazzo e aperto un nuovo ingresso alla sottostante bottega che mette nel vicolo del Monte.

La Signora Palmira Prati di Rubiera, ha eretto dalle fondamenta un fabbricato per la confezione dei fiammiferi nella via *Schiavoni*, e precisamente nell'orto annesso alla casa che servì già per qualche tempo alla lavorazione della radica e confezione delle spazzole con esito sfavorevole. La qual casa poi fu venduta non ha molto dai soci Tabacchi e Tioli alla suddetta Prati.

Il Sig. Avv. Pardini nostro Sindaco ha ricostruita la facciata di una sua casa situata nella via remota dei Quartieri.

Il Sig. Pietro Bellodi ha messo mano alla ricostruzione della facciata della sua casa, già parte dell'antico Seminario, in via della *Fenice*.

Il Sig. Giuseppe Magnanini ha intrapreso la costruzione di un grandioso fabbricato in via *Fanti* sulle ruine di una parte dell'antico fabbricato delle Suore. Ne parleremo poi a lungo quando sarà compiuto, bastando adesso questo cenno.

Il Regio Demanio ha ristaurata la facciata dell'ex Convento Suore, in modo però poco conveniente e non conforme al carattere antico del fabbricato. L'artistico cornicione a pietra viva è stato inconsultamente ricoperto con intonaco, non meno del sottostante muro. A tutta la facciata poi si è applicata una tinta rossastra, che rende anche più sentita la disarmonia fra l'antico e il moderno.

Deposito d'allevamento — Fino dall'Ottobre scorso oltre 200 polledri sono stati acquistati da apposita Commissione militare e mandati a Portovechio nel deposito d'allevamento. Nel novembre scorso il Capitano Armano e gli altri ufficiali di cavalleria qui residenti hanno trasportata la loro dimora e il loro ufficio nella tenuta di Portovechio. Non essendo però ancora condotto a termine la costru-

zione degli appositi fabbricati i suddetti ufficiali precariamente si sono collocati in un edificio isolato del fondo Giavarotta. In seguito poi verrà anche notevolmente aumentato il numero dei polledri.

Lavori pubblici — Nell'anno scorso il Comune fece eseguire i seguenti principali lavori: 1. Lavori di riduzione e ristauo nel fabbricato delle Scuole, e specialmente dell'ingresso con una spesa di circa L. 3000; 2. Lavori al Cimitero, ossia costruzione di un'edicola e di cinque arcate, completando così la fronte sinistra con una spesa di circa L. 10000, rimborsabili dagli acquirenti delle tombe; 3. Inghiaramento di una parte dello stradello della Posta già sistemato in parte dal Sig. Gioachino Molinari; 4. Collocazione di una pompa per uso pubblico nel Vicolo del Monte colla spesa di circa L. 300.

Lavori Consorziati — Nello scorso anno sono stati eseguiti anche i seguenti lavori Consorziati: 1. Escavazione del Cavo di Sotto dalla foce in Fioratone fino alla strada della Rocca con una spesa di circa L. 1300; 2. Espurgo del Cavo di Sopra, Fossa Guardesona Montirone e Fossa Marena.

Cronaca giudiziaria — Gibertoni e Righi autori del furto di L. 20 e nove ova a carico di Conti Domenico come annunciammo nella cronaca del Settembre scorso furono condannati dalla Corte d'Assise di Modena il primo a sei anni ed il secondo a cinque anni di reclusione.

Eco del Centenario del SS. Crocefisso — A perenne ricordo delle feste centenarie del SS. Crocefisso del Rosario celebrate con tanta solennità nell'ottobre scorso, il Comitato promotore delle suddette feste faceva collocare nel Duomo a mano sinistra di chi entra sotto la tribuna dell'organo una lapide marmorea sulla quale si legge la seguente epigrafe: In questo tempio - A spese del Popolo - Dal XIX al XXIX Ottobre MDCCCLXXXIII - Si celebravano feste splendide solenni - A commemorare il centesimo anniversario - Dalla traslazione nella Chiesa del Gesù - Della Imagine Prodigiata - Del SS. CROCEFISSO - Cui la città custodisce - Religiosamente - Da IV Secoli - Il Comitato Promotore - Ponendo Questa Memoria - Volle tramandata ai posteri - La pietà dei maggiori.

Facciata del Duomo — Il Comitato promotore delle feste centenarie suddette, compiuta con esito felicissimo la sua missione, si è ricostituito coll'aggregazione di altri membri quale Comitato promotore per la ricostruzione della facciata del nostro Duomo che trovasi in istato deplorabile. Facciamo voti che per il decoro della religione e della civiltà del paese le cure dell'egregio Comitato siano coro-

nate di un esito felice. Nel prossimo numero daremo alcuni ragguagli sul progetto di ristaurò che si sta compilando e sulle pratiche intraprese dal Comitato per la sua attuazione.

Ferrovia — Nella ferrovia Modena-Mirandola il movimento dei passeggeri e delle merci ha di gran lunga superato in questi quattro mesi d'esercizio le previsioni della Società che la conduce e l'aspettativa del pubblico, il quale trova questa ferrovia a sistema ridotto più comoda delle altre a sistema ordinario. Fino dal 1 Novembre scorso fu attivato il seguente orario invernale che riportiamo per comodo dei viaggiatori.

Partenze per Modena:

Ore 6,37 antimeridiane
Ore 10,50 antimeridiane
Ore 3,20 pomeridiane.

Arrivi da Modena:

Ore 9,23 antimeridiane
Ore 2,38 pomeridiane
Ore 6,33 pomeridiane.

Varietà

Cronologia contemporanea.

Completiamo la cronologia contemporanea dello scorso anno che per mancanza di spazio rimase interrotta. Innanzi tutto però dobbiamo rettificare un errore statistico occorso nella cronologia dello scorso luglio. Appoggiati alle asserzioni dei giornali scrivemmo che le vittime della catastrofe d'Ischia furono circa 5000. Invece dalla statistica ufficiale del disastro pubblicata successivamente rileviamo che 3075 furono le vittime, di cui 2313 morti, compresi quelli defunti negli ospedali di Napoli e 762 feriti, non compresi i contusi. Fra i morti furono assai numerosi gli estranei all'isola (659 circa), ma soli 5 di nazione straniera.

9, 10, 11, Settembre — Gravissimi disordini provocati dai socialisti succedono a Cesena, Faenza e Forlì ove si offendono le istituzioni, si reca sfregio persino allo stemma reale e si feriscono il Presidente ed il Segretario dell'Unione Costituzionale di questa ultima Città. L'autorità di sicurezza pubblica agisce energicamente nel reprimere i disordini.

Ottobre 7 — Papa Leone riceve in udienza solenne nella Basilica Vaticana il pellegrinaggio di laici italiani in numero di circa 20,000 e loro indirizza analogo discorso.

Novembre 10 — In Germania si celebra il quarto centenario della nascita dell'apostata Martin Lutero.

Dicembre 17 — Il Principe Federico Guglielmo di Germania si reca a Roma ove è accolto con gran festa dalla Corte e ricevuto in particolare udienza dal Papa.

Pubblicazioni.

Diamo principio all'annuncio di diverse opere pervenute in dono alla Direzione del nostro Periodico fin dallo scorso anno. La mancanza di spazio non ci permise prima d'ora di dar conto delle medesime.

Brunelli Geremia — Franciscalia. Prose e versi, Seconda edizione con aggiunte. In Pistoia presso i fratelli Braconi 1883. Un vol. di pagg. 163 in 16. Prezzo Lire 2. Rivolgersi all'Autore in Perugia.

Col titolo sopraindicato il ch. Brunelli Professore nel Seminario di Perugia pubblicava prose e versi elegantissimi in onore di S. Francesco d'Assisi. « Il più popolare e il vero risuscitatore della democrazia cristiana... il primo poeta d'Italia e il più benemerito delle lettere ed arti italiane » Il lavoro riuscì veramente degno della già nota valentia letteraria dell'egregio Autore.

Berardinelli Giuseppe — S. Francesco d'Assisi. Orazione panegirica dedicata a Mons. Luigi Agazio Vescovo di Trivento. Un opuscolo in 8. di pagg. 28. Trivento 1883.

Questa splendida orazione panegirica del ch. Berardinelli Teologo della Cattedrale di Trivento fu recitata nella circostanza in cui in quella città si celebrava il settimo centenario della nascita del grande Patriarca d'Assisi. Pubblicata poscia per le stampe non fu meno lodata ed ammirata per nobiltà di concetti e splendore di forma.

P. Giacinto da Belmonte — Scritti letterarii e religiosi. Due grossi Volumi in 8. di pagg. 1000. Firenze tipografia di Raffaello Ricci 1883. Prezzo L. 6. vendibili presso l'Autore in Acri (Calabria).

Questi due Volumi del ch. P. Giacinto da Belmonte sono commendevolissimi per vivacità di stile e per varia erudizione, e da essi, come da tutti gli altri lavori del ch. Autore rifulge colla maestà della scienza verace il sacro fuoco di un'anima unicamente desiosa del bene.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Terza tornata dell'anno accademico 1883-84, tenuta nel giorno 21 Febbraio 1884 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata 21 febbraio, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: — CROLLALANZA COMM. G. B. - *Giornale Araldico-Genealogico, Nuova Serie Anno IX, N. 7-8 gennaio e febbraio 1884.*

— RR. DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE MODENESI E PARMENSI - *Atti e Memorie. Serie III, Vol. III, Parte I.* — La Commissione gradisce tali omaggi ed incarica il segretario rendere le debite azioni di grazie ai signori offerenti.

§. 2. Il m. a. don Ceretti ragiona intorno ad una lettera di Ercole I marchese di Ferrara scritta al nipote Gio. Francesco II Pico, e ad un'altra di Fulvia da Correggio contessa della Mirandola diretta al conte Francesco di Novellara, delle quali ha favorita copia il s. c. marchese Giuseppe Campori. — Riguardo alla prima è a sapere che nel 1499 gravi discordie erano vive, per sete di dominio,

tra Gio. Francesco II Pico ed i fratelli Lodovico e Federico, non che tra il primo e la madre loro Bianca Maria d'Este. A sedarle, quest'ultima avea chiesta la mediazione del fratello Ercole I marchese di Ferrara, che avea per questo inviato alla Mirandola il celebre Gio. Valla, il quale, anzichè mostrarsi mediatore imparziale, caldeggiava fortemente gl'interessi di Gio. Francesco. Sul principiare del mese di settembre Bianca Maria, per mezzo del vescovo di Reggio Gio. Luca Pozzi, informava il fratello dei mali trattamenti che riceveva ancora da Gio. Francesco. Questi invece nel 13 successivo scriveva allo zio aver conchiuso accordo colla genitrice. Di che Ercole si rallegrava con lui colla lettera offerta dal lodato socio e che si riporta dopo questo verbale segnata N. 1. Non è qui luogo, dice il referente, dimostrare come i fatti successivi venissero a provare ben presto non essere stato che chimerico l'accordo anzidetto. — La lettera della contessa Fulvia è in data del 29 marzo 1569, ed è diretta al conte Francesco di Novellara. Con essa Fulvia gli raccomanda Achille Personali della Mirandola perchè possa conseguire in Mantova il posto di Capitano di Giustizia. Anche questa lettera è importante, dacchè ci offre particolari

intorno al celebre giurisperito mirandolese di cui si sa solamente che è autore di opere legali a stampa. Essa pure verrà data dopo questo verbale segnata N. II.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

I.

(Archivio Estense in Modena)

Erculis I Epistolarum Registrum 1498 ad 1500
P.^o 37, 2.^o num.

Ercole I marchese di Ferrara esprime al nipote Gio. Francesco II Pico la propria compiacenza per l'accordo che gli dice seguito tra di lui e la propria genitrice Bianca Maria d'Este.

Ferrara, 18 Settembre 1499.

Ad D. Io Franciscum dela Mirandola. — Mag.^o et generose Nepos noster Dilectissime — Per la vostra de xij del presente havemo inteso la conclusione delo accordo et compositione seguita fra la Ill.^{ma} Madonna vostra Madre et vui: el che ni e piazuto grandemente, et non sapemo dire altro se non che haveti facta cosa prima grata et accepta a messer Domenedio, et poi de vostro grande honore et laude: et cussi Nui ve ne commendiamo grandemente: Bene valeat. — Ferrarie xvij Septembris 1499.

II.

(Archivio Gonzaga in Mantova)

Fulvia da Correggio Pico contessa della Mirandola raccomanda al conte Francesco di Novellara il celebre giureconsulto Achille Personali della Mirandola perchè possa conseguire il posto di Capitano di Giustizia in Mantova.

Mirandola, 29 Marzo 1569.

Ill.^{mo} Sig. Cugino hon.^{mo} — Messer

Achille Personali della Mirandola Dottore di legge è stato sempre con tutta la casa sua servitor particolare et grato del Sig. conte mio consorte di felice memoria, et persevera con molta amorevolezza nella medesima servitù et devotione verso questi figliuoli et verso me, per la qual cosa li desidero in ogni occasione di gratificarlo et di procurargli ogni comodo et ogni honore a me possibile. Per ciò intendend' io che di presente è vacante costì in Mantova l'ufficio di Capitano di Giustizia ho pensato di tentare, col mezzo di V. S. Ill.^{ma}, per farlo cadere in mano d'esso Messer Achille et vengo ben strettamente a pregarla che sia contenta per amor mio d'interporre gagliardamente l'autorità sua col Sig. Duca Ecc.^{mo} perchè io venghi compiaciuta in ciò che come questo Dottore è persona non pure sufficiente et di molta integrità ma da potersene promettere ogni buona riuscita et ogni gran sodisfazione per le sue virtù, così V. S. sia sicurissima ch' io non potrei ricevere dallei per adesso maggiore servitio di questo del quale le resterò obbligata come del beneficio et la riputazione che sarà per riportarne Messer Achille fosse mio beneficio et mia riputazione medesima le raccomando dunque questo negozio ben strettamente, et aspetterò risposta da V. S. alla quale intanto bacio la mano et li priego da Dio ogni sorte di felicità. Dalla Mirandola il XXIX di Marzo MDLXIX.

Di V. S. Ill.^{ma} — Amorevolissima cugina la Contessa della Mirandola.

Fuori:

*All' Ill.^{mo} Sig. mio cugino hon.^{mo}
il Sig. Conte Francesco di Novellara*

a MANTOVA.

Ordine del giorno per la tornata delli 20 Marzo corr.

1. Comunicazioni della presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Riferto del m. a. don Ceretti intorno tre lettere di Pandolfo Pico offerte in copia dal s. c. march. Giuseppe Campori.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

LA SOCIETÀ AGRARIA

DI SAN GIACOMO DELLE RONCOLE

Era nostro intendimento e desiderio di dare prima d'ora contezza ai nostri lettori della Società Agraria che da qualche tempo sussiste nella villa di S. Giacomo delle Roncole, Sezione del nostro Comune. Se non che la mancanza di alcuni dei dati richiesti all'uopo ci ha coretti a protrarre fino al presente l'attuazione del nostro pensiero. Ora poi che per squisita cortesia del Sig. Gioachino Molinari Presidente della suddetta Società Agraria e splendido mecenate della medesima, al seguito di proposta del benemerito Maestro Testi Francesco iniziatore e fondatore della Società in discorso, abbiamo potuto ottenere tutte le indicazioni richieste per la nostra compilazione noi pubblichiamo senz'altro la memoria trasmessaci con lettera speciale d'ufficio.

» La Società agraria di questo Villaggio venne iniziata dall' egregio maestro Sig. Testi Francesco sui primi del 1881

allorquando egli, come Vedetta antifilosofica per la zona di Roncole, convocava i proprietari e fittavoli ad una conferenza intorno al malefico insetto. La sua proposta venne accolta favorevolmente e la Società fu costituita.

» Essa enumera fra i suoi Soci effettivi i migliori possidenti del Villaggio fra i quali l' Ill.^{ma} Congregazione di Carità della Mirandola, non pochi di detta Città e dei Comuni limitrofi. — I più rinomati ed illustri professori e Dottori in agricoltura, bachicoltura, enotecnica, zootecnia ecc. in N. di 40 fanno parte di questa Società corrispondendo coi loro scritti ed arricchendo la Biblioteca agraria colle Loro opere che van pubblicando. — I nomi soli di Cantoni, Ottavi, Capernè, Cinelli, Cavazza, Verson, Quajat, Strucchi, Terrachini, Sotis, Köening, Roda ecc. ecc. bastano per onorare ed illustrare questo Sodalizio.

» La Società appena costituita incontrò tosto il plauso del Governo, della Provincia, del Municipio locale, di molti istituti agrarii e della stampa.

» Il Ministero oltre sussidi in denari e libri volle con sua preg. Nota delli 5 Ottobre 1882 pareggiare questa Società ai Comizi agrari del Regno mettendola anch'essa a godere dei medesimi diritti.

» La nostra Provincia ed il Municipio anch'essi hanno stanziato nei loro bilanci del corrente anno un sussidio a favore della Società agraria, la quale però grata sempre non sta colle mani in mano ed intenta sempre al conseguimento del suo scopo ha istituito una Scuola agraria festiva pei Contadini; una Biblioteca agraria circolante non solo fra i Soci, ma anche fra gli abitanti del Comune di Mirandola; una elegante Conigliera a sistema razionale cellulare, cominciando l'allevamento

con tre razze di conigli; ora sta studiando l'istituzione di un Osservatorio bacologico; ed oltre a ciò essa ha dispensato gratis fino dal Marzo del 1882, venti copie di conigli di razza sceltissima ad altrettante famiglie di poveri campagnuoli per l'allevamento frazionato e casalingo del coniglio. Le quali famiglie dopo 4 mesi le hanno restituite, e consegnate poscia ad altrettante altre famiglie, e così di seguito, per cui nel breve corso di 2 anni molte famiglie allevano l'utilissimo animale che vendendolo ponno comprare condimento, e mangiandone servire di companatico alla polenta di mais divenendo così cibo sano e nutritivo.

» Per quanto le sue forze morali e materiali il permetteranno la Società non verrà mai meno allo scopo utilissimo che si è prefisso cioè di portare incremento alla patria agricoltura in base ai RR. Decreti 23 Dicembre 1866 e 22 Giugno 1879 e relativi regolamenti. »

Alle suddette indicazioni crediamo utile di aggiungere come fino dal 10 Aprile 1881 fosse discusso ed approvato dalla Società agraria di S. Giacomo uno speciale Statuto, che fu poscia modificato e surrogato con altro Statuto deliberato dalla Società stessa nella sua seduta delli 8 dicembre 1882. Quest'ultimo Statuto fu stampato in Mirandola dal Tipografo Cagarelli nello scorso anno 1883 unitamente ad un regolamento per la biblioteca e per la Scuola Agraria deliberato dal Consiglio direttivo nella seduta delli 17 dicembre 1882.

A questi cenni sulle origini e sullo sviluppo della Società Agraria di S. Giacomo delle Roncole saremo lieti di poter aggiungere in seguito quelle notizie che ci saranno trasmesse sugli ulteriori progressi che sarà certamente per fare spe-

cialmente per cura del suo zelante Presidente Sig. Gioachino Molinari e dell'elegio Maestro Direttore della Scuola e Bibliotecario Sig. Testi Francesco.

IL SAC. DON LUIGI NAVOTNY

Riproduciamo dal *Diritto Cattolico*, giornale modenese, il seguente cenno necrologico inserito nel N. 35 del 13 Febbraio 1884 facendo ad esso alcune giunte.

Nel giorno 5 del corrente mese di Febbraio alle ore 3 pomeridiane cessava di vivere nella Mirandola sua patria il Sacerdote D. **Luigi Navotny** nella tarda età d'anni 81, essendo nato nel 3 Ottobre 1803.

Cittadino benemerito e Sacerdote esemplarissimo egli impiegò la lunga sua vita a bene delle anime e della nativa città. Ricevute le sacre ordinazioni da mons. Filippo Cattani fu per poco tempo insegnante gramatica nel Seminario di Carpi. Reduce poi in patria nel 1836 fu nominato Prefetto di questi studi, e diede opera solerte per avviare la gioventù nella carriera delle scienze, indirizzandola insieme per quelle delle virtù e de' religiosi e civili doveri. Mercè le cure e l'interessamento di lui parecchi dei nostri giovani poterono ottenere la laurea dottorale e le sacre ordinazioni. All'epoca indietro venne pure eletto Direttore della R. Congregazione di S. Filippo Neri, ed emulando lo spirito del Santo, spiegò anche grande amore per la gioventù artigiana. Amatissimo della sua città nativa contribuì col consiglio e coll'opera a crescerle decoro, e molto s'adopò perchè questa

chiesa collegiata risorgesse dallo squalore in che era caduta. Che se l'esito non vi corrispose non fu certo per mancanza in lui di sollecitudini, di zelo e di buon volere. Possessore di una bella e ricca biblioteca, assai di buon grado forniva di libri i giovani e quanti studiosi gliene faceano domanda. Raccolse pure tutta la corrispondenza dell'ultimo duca Francesco Maria Pico, del di lui segretario Giuseppe Sforza e d'altri della sua corte coll'abate Giuseppe Greco ministro del duca stesso per oltre quindici anni e le lettere scritte dal Greco alla propria famiglia ne' suoi viaggi in Francia, Inghilterra e Germania. Acquistò ancora altre carte di patrio argomento destinate ad involgere sardelle, e le somministrò al Veronesi per la compilazione del *Quadro Storico della Mirandola*; della quale cortesia il giovane scrittore gli si mostrava pubblicamente gratissimo. Fu per alcuni anni Amministratore della Congregazione di Carità e Direttore della Chiesa del Gesù nella quale esercitò il ministero con grandissimo zelo. Ebbe special cura per il maggior decoro di quel tempio artistico e lo provvide di belle suppellettili. Quivi pure curò l'incremento del culto alla taumaturga *Immagine del SS. Crocefisso del Rosario*. Fu ancora per oltre quaranta anni cappellano ducale della B. V. delle Benedizioni.

Al sopraggiungere dei nuovi tempi venne rimosso dalla direzione della gioventù alla quale avea inteso per ben ventitre anni, e dalla custodia della Chiesa del Gesù. Nè gli furono risparmiate amarezze, che sopportò sempre con animo forte e sereno. Ridotto a vita privata si ritirò nell'Oratorio delle Figlie del Soccorso, del quale era Priore fino dal 1828, e quivi continuò ad attendere ad ascoltare le con-

fessioni ed esercitarsi negli altri uffici del suo ministero, finchè negli ultimi anni una paralisi, che lentamente progrediva, venne a distoglierlo da essi. Da oltre un anno era costretto non muoversi di casa.

Solenne onori furono resi alla sua salma per cura della venerabile confraternita del SS. Sacramento, alla quale apparteneva e di cui negli ultimi anni era cappellano. Tutto il Clero della città, non pochi de' suoi amici, e colleghi nell'Amministrazione della Congregazione di Carità, ed alcuni de' suoi antichi discepoli vollero seguirne il feretro con torcie. Nell'oratorio del SS. Sacramento parato a bruno furono compiuti i riti funebri, sorgendo ricco catafalco nel mezzo di esso.

La sua salma venne deposta in apposito tombino nel nostro Cimitero.

La memoria di questo benemerito Sacerdote sarà certamente per molto tempo in benedizione nella nostra città.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Dalla *Gazzetta dell'Emilia* del 9 Dicembre scorso togliamo il seguente articolo che torna ad onore di un nostro concittadino:

« Nel penultimo fascicolo della *Rivista della Beneficenza Pubblica*, il Direttore del Ricovero di Mendicità di Modena, signor Bocchi, ha svolto una tesi, in apparenza di poco conto, ma importantissima nella sostanza.

Avendo egli preso in esame il *Disegno di riforma della legge sulla pubblica sicurezza* che sta per venire dinanzi alla Camera, ha rilevato che nella parte concernente la *questua pubblica* sono mantenute

quasi integralmente le disposizioni della legge ora in vigore.

Il Bocchi dimostra che queste disposizioni e in modo particolare quelle sancite dall'art. 152 del Disegno di riforma anzidetto o si hanno a ritenere inapplicabili, o, volendole ad ogni costo osservare, ne seguono inconvenienti gravissimi: e svolge il tema con copia ed evidenza tali di argomenti da non lasciar luogo ad obbiezioni. Ma va più oltre: il Bocchi propone modificazioni all'articolo 153, colle quali, pur conseguendo il fine voluto dal legislatore, verrebbero rimossi i lamentati inconvenienti.

Noi crediamo che lo scritto del Bocchi meriti molta considerazione, specialmente per parte di chi deve trattare la questione in Parlamento, contenendo essa, nella sua apparente vacuità, alte ragioni di giustizia sociale e di diritto, da non poter essere disconosciute e neglette. »

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — FEBBRAIO. NATI. In città, masc. 5, femm. 7 - In campagna, masc. 26, femm. 26. - Totale N. 64.

MORTI. In città, Navotny Don Luigi fu Giuseppe d'anni 81, Marasmo - Costantini Anna in Gambuzzi d'anni 55 massaia, Sincope - Natali Luigi fu Giuseppe d'anni 91 pensionato, Bronchite - Piccinini Luigi fu Domizio d'anni 89 fabbro, Enterite - Piani Giuseppe fu Pellegrino d'anni 61 venditore di fiamiferi, Enterite - Pedrazzi Anna in Galavotti d'anni 69 massaia, Bronchite. - In campagna, 11 - Più 20 inferiori agli anni 7. - Totale N. 37.

MATRIMONI. In città, Searani Secondo e Testi Clime - Comini Vittorio e Pellacani Giselda - Vaccari Alessandro e Marchi Antonia - Cacchi Nazzareno Emanuele e Veronesi Ida. - In campagna, 8. - Totale N. 12.

Osservazioni metereologiche ed agricole — Sui primi dello scorso febbraio abbiamo avuto giornate varie con temperatura mite e pioggia leggiera il 3

o 10. Indi giornate nebbiose con pioggia e vento nel 15. Nella seconda metà del mese giornate belle con freddo di gradi 2 nel 19, 20 e 21, indi stagione varia con nebbie e temperatura sempre mite e primaverile. Il decorso inverno resterà memorabile negli annali di metereologia per la mitezza della temperatura e per le alte pressioni barometriche. Ad eccezione di alcune notti in cui il termometro scese fino a 4 gradi sotto zero noi abbiamo avuto una temperatura superiore alla media degli inverni passati. I condotti pubblici e i profondi delle nostre valli, che sono i serbatoi delle acque per quasi tutto il tempo dell'anno, si sono mantenuti nell'inverno scorso costantemente asciutti, e i più vecchi non ricordano di avere mai veduta simile siccità in questa stagione. Ciò ha permesso il compimento dei lavori campestri prima del solito; così che nel febbraio si è quasi generalmente ultimata la potazione degli alberi, delle viti, oltre tutti gli altri lavori di vangatura, concimazione e seminazione dei marzattelli. Anche per lo scorso mese ci mancano le osservazioni metereologiche per la indisposizione del Prof. Camuri.

Cronaca del Carnevale — Anche in quest'anno abbiamo avuto un carnevale rumoroso per cura della Società del *Mirandolano*, e specialmente del suo novello presidente Dott. Guglielmo Ghirelli, che ha surrogato i dimissionarii Sigg. Cav. Emilio Tioli e Ing. Leopoldo Montanari. Fino dal 18 gennaio il *Gran Mirandolano* pubblicava il programma delle feste in un gran foglio a varii colori. Nel pomeriggio del Giovedì grasso 21 Febbraio nel prato del castello chiuso con apposito steccato veniva inaugurato il gran festival e la fiera fantastica con giuochi, musica e balli. I commercianti della città concorsero ad accrescere decoro alla fiera. Il Sig. Galli Ferdinando fece costruire una vasta ed elegantissima capanna Svizzera sotto la quale, per far onore al suo cognome, volle raccogliere una grande quantità di galli, galline, tacchini, anitre e simili che formavano oggetto di tante lotterie. Al Sig. Galli suddetto fu assegnato dal Giuri il primo premio d'onore. Il secondo premio d'onore fu dato al Sig. Eugenio Salvioli per il suo decoroso Caffè. Il terzo premio fu conferito al Sig. Meschieri Vittorio ed il quarto al Sig. Tioli Girolamo per i loro eleganti negozi di chincaglieria. Il quinto al Sig. Campovecchi Guido per l'orologeria. Nella sera di detto giorno gran festa da ballo mascherata in teatro a beneficio dell'Asilo. Nessuna però delle scarse maschere fu giudicata meritevole di premio. Nel pomeriggio della Domenica 24 febbraio dalle 2 alle 6 ebbe luogo nella piazza il corso mascherato al quale presero

parte appena tre carri e pochissime carrozze. Il primo premio di L. 200 fu assegnato dal Giuri al carro rappresentante l'agricoltura e le quattro stagioni, assai ben disposto ed ornato. Il secondo premio di L. 120 fu conferito al carro rappresentante i giullari. Il terzo premio di L. 80 al Carro rappresentante un monumento ai caduti di Mentana; creazione infellicissima non meritevole di premio, e che venne rifiutato per dispetto e stracciata la bandiera. Il getto smodato di limoni ed aranci fu causa funesta di contusioni a diversi. Nel giorno e nella sera del 26 Febbraio riapertura del festival, indi veglione al teatro. Nel 2 Marzo prima Domenica di quaresima chiusura del Carnevale con festival, globi areostatici, estrazione della lotteria dell'Asilo, e il servizio da caffè in argento, dono della Regina, fu vinto dal nuovo Sottoprefetto. Il concorso del popolo fu molto numeroso così ai veglioni, come al festival, ove erano allottati dai premi offerti dalle lotterie che si esercitavano sopra quasi tutti i banchi. È a deplorarsi però che qualche commerciante, non contento di esercitare la lotteria col privilegio della esenzione della tassa di registro, ne abbia abusato per vendere gli oggetti del suo negozio ad un prezzo doppio o triplo del suo valore reale. Anzi ritenuti che qualcuno, forestiero alla città nostra, si sia servito delle lotterie per esercitare truffe a danno pubblico. Nel recinto del festival fu costruito anche un elegante teatrino, ove nelle sere del 21, 24 febbraio agì la Società *Cuore ed Arte* di Modena, rappresentando il *Cantico dei Cantici* del Cavallotti nella prima sera e la commedia *Tot in t-l'imbroj* in dialetto modenese nella seconda sera. Nella sera del 26 un prestigiatore eseguì diversi giuochi. Anche il burattinaio Preti diede alcune rappresentazioni nel festival. In altro numero daremo un cenno del resoconto della Società. Oltre i suddetti divertimenti pubblici si ebbero nello scorso carnevale anche divertimenti privati. La Società la *Fratellanza* diede nelle sere del 1 Gennaio, 2 e 17 Febbraio tre feste da ballo assai animate e numerose nella sala del Moro. Nel Palazzo Municipale la sera del 2 febbraio ebbe luogo per cura di una società di cittadini una festa di ballo che riuscì languida e fu eclissata da quella della Fratellanza. Il carnevale splendido e rumoroso ha resa poi più magra e triste la quaresima, specialmente per molti operai che in pochi giorni hanno consumati i guadagni di molte settimane col quali dovevano far fronte ai bisogni della famiglia ed ora si trovano nella più grande miseria.

Movimento Sottoprefettizio — Dopo pochi mesi di permanenza fra noi il Cav. Ravizza Sottoprefetto del Circondario è stato traslocato colla medesima

qualifica a Treviglio in Lombardia. È stato poi destinato a succedergli il Sottoprefetto di Casalmaggiore Cav. Giuseppe Dott. Fovel, il quale nel 24 scorso Febbraio prendeva possesso della sua carica.

Incendio — Nella notte dal 25 al 26 febbraio si sviluppava un incendio nella cucina della casa del Sig. Leopoldo Guagnellini in via dello Spedale. Accorsero tosto i pompieri i quali coadiuvati da altri operai riuscirono a domare e circoscrivere le fiamme, le quali quando si fossero estese al vicino fienile avrebbero arrecato gravissimo danno ai fabbricati vicini. L'incendio fu causato da un braciere che appiccò il fuoco alle legne agglomerate in un angolo della cucina.

Facciata del Duomo — Il Comitato promotore per il ristaurato della facciata del nostro Duomo, di cui parlammo nel Numero precedente, va raccogliendo adesioni per l'effettuazione del suo progetto da ogni ordine di cittadini ai quali si è rivolto col seguente manifesto:

» Le ingiurie del tempo, per il corso di quattro secoli, hanno ridotta alle più deplorevoli condizioni la facciata di questa Chiesa Collegiata e Parrocchiale di S. Maria Maggiore.

» Allo scopo pertanto di provvedere ad un conveniente ristaurato della medesima gl'infrascritti, riuniti in Comitato, deliberarono di aprire una sottoscrizione e di raccogliere i mezzi ad attuare un disegno che alla solidità della costruzione unisca una semplice eleganza, e renda più decoroso l'aspetto esteriore del Tempio.

» Facendo appello ai Cittadini, i sottoscritti confidano che tutti vorranno concorrere con offerte generose al compimento di un'opera la quale risponda egualmente alle esigenze della Religione e della civiltà. — Il Comitato: Sac. Dott. Riccardo Adani Prevosto-Parroco presidente - Canonico Dott. Don Carlo Frigeri - Pietro Molinari Tosatti cassiere - Dott. Francesco Molinari - Ing. Pietro Tosatti - Antonio Tosatti - Dott. Benedetto Montanari - Dott. Livio Mariani.

Varietà

Publicazioni.

Continuiamo l'annuncio delle diverse opere pervenute in dono alla nostra direzione fino dal 1883 e di cui per mancanza di spazio non abbiamo prima d'ora potuto dar conto.

Bolanden Corrado — il Raffaello. Romanzo.

Vol. 2 di pag. 252, 281 in ottavo. Modena Tipografia dell'Immacolata 1883.

La Tipografia dell'Immacolata ha riprodotto nella sua *Collezione di Letture Amene ed Oneste*, questo interessantissimo libro del celebre e benemerito romanziere tedesco, allo scopo che anche in Italia abbia ad incontrare quell'aggradimento e a produrre que' buoni frutti che già produsse, ripubblicato più volte, in Germania.

La versione fu eseguita da una brava signorina, Adele Pichler, già nota all'Italia per altre versioni pubblicate nel *Leonardo da Vinci* e nel *Popolo cattolico*, e l'ha condotta con tanto garbo che sembra non una versione dal tedesco, ma un racconto scritto originariamente nel nostro scorrevole e limpido idioma.

Le più gravi questioni religiose, morali, civili, che agitano il mondo d'oggi, come, a cagion d'esempio, quella tra i ricchi e i poveri, i capitalisti e gli operaj; quella del verismo che si vuole intrudere nelle arti belle e nella letteratura; la massoneria; la burocrazia; il cesarismo; il dio-stato che tutto assorbe, spadroneggia e opprime a titolo di progresso; la piaga orribile del duello e del suicidio, che vanno estendendosi ognor più a spavento e strazio delle famiglie; la sbagliatissima educazione moderna notatamente nelle case signorili; tutto in somma, che attualmente si agita e si dibatte nella presente società, è in questo romanzo del Bolanden, nonchè accuratamente descritto, ma sceneggiato a così forti tocchi e vivaci colori che, in luogo di leggere un libro, par di assistere ad altrettante rappresentazioni di splendido e vasto teatro.

Oltre all'edizione che fa parte delle *Letture Amene*, la Tipografia ne ha eseguita un'altra in due bei volumi in carta di lusso, di complessive pagine 560, e costano tre lire. Un altro racconto dello stesso Autore e della medesima traduttrice sarà pubblicato nelle *Letture* del corrente anno. Gli associati a queste *Letture* ricevono sei volumi all'anno, più un dono di 24 libretti di 32 pagine l'uno da diffondere gratis fra il popolo, e il prezzo d'abbonamento non è che di annue lire cinque da pagarsi anticipate.

L'eccellenza dei racconti, che si pubblicano in questa *Collezione*, e la mitezza del prezzo ne han fatta una delle più riputate fra le congeneri pubblicazioni italiane: essa conta già 27 anni di vita.

Lucchini Don Luigi — Bozzolo e suoi Dominj. Storica illustrazione. Volume I. Cremona tipografia e litografia Montaldi 1883 di pag. 180 in foglio. Prezzo L. 5. Vendibile presso l'Autore a Romprezzano. Il ch. e dotto A. in questo primo volume porge

l'illustrazione della piccola ma nobile città di Bozzolo. Egli incomincia la sua narrazione parlando di Bozzolo come feudo dei monaci benedettini, poi Corte degli Este, entra quindi a discorrere del tempo in che fu Comune, poi dell'importante dominazione che vi tennero i Gonzaga, sotto dei quali divenne residenza di un ramo di quella illustre casa e capitale del Principato che da esso prese nome. Di questo periodo egli porge estese notizie entrando a parlare delle forze militari, dell'organamento interno, della polizia, del dazio e delle gabelle. Assai volentieri si leggono ancora le cose che egli espone riguardo all'edilizia, al castello, alle mura, agli abbellimenti civici, e torna importante, per la storia delle costumanze d'allora, quanto dice riguardo alla corte dei Gonzaga, alle feste ed agli spettacoli. Belle pagine sono ancora i cenni sulla storia ecclesiastica, sugli istituti di beneficenza, sui letterati, su gli uomini illustri, che nativi di Bozzolo, fiorirono nelle lettere, nelle arti e per virtù religiose. Tutto è esposto con chiarezza, con bell'ordine e con copia di documenti. Ben ventidue vignette illustrano la topografia, le fabbriche di maggiore importanza, e danno l'effigie degli uomini celebri de' quali si fa menzione dell'opera. Duole che lo spazio non ci consenta dire di più ai nostri lettori intorno a questa importante illustrazione; ma speriamo farlo altra volta all'apparire di nuovi volumi che fa sperare il ch. Autore.

Neofito ex Rabbino — Il Sangue Cristiano nei riti ebraici della moderna Sinagoga. Rivelazioni di Neofito ex Rabbino Monaco Greco per la prima volta pubblicate in Italia. Versione dal Greco del Prof. N. F. S. Segue un'appendice storica. Prato Tipog. Giachetti. Un opuse. in 8° di pag. 190. Prezzo L. 1,50.

Palomes Prof. Luigi — S. Francesco d'Assisi e la nuova Poesia Italiana. Discorso tenuto alla Regia Accademia Palermitana di scienze, lettere ed arti. Palermo Tip. Fratelli Puglisi 1883. Un opuscolo in 8° di pag. 46.

Mondello-Nestler Andrea — L'Italia e la sua futura grandezza. Un vol. in 8° di pag. 250. Roma Tip. Agostiniana, 1883. Vendibile al prezzo di Lire 3 presso l'Autore in Roma (via dei Crociferi N. 44) e presso i principali librai d'Italia.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quarta tornata dell'anno accademico 1883-84 tenuta nel giorno 20 marzo 1884 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Il vice-presidente comunica, che, in base alla deliberazione, di cui nella tornata 6 dicembre 1883, ha già scritto alla R. Deputazione di Storia Patria per le antiche Provincie di Lombardia, che questa Commissione prenderà parte al terzo Congresso Storico Italiano, che sarà tenuto in Milano nell'agosto prossimo venturo.

§. 2. Il m. a. don Ceretti riferisce intorno a tre lettere di PANDOLFO DE' PICO della Mirandola esistenti nell'archivio Gonzaga di Mantova, delle quali ha favorita copia il s. c. marchese Giuseppe Campori. — Il referente premette, che gli scrittori delle patrie cose non hanno fatta alcuna menzione di questo PANDOLFO, e che il suo nome non figura nell'albero genealogico della famiglia edito dal Tiraboschi e nelle genealogie che sono comparse dopo di lui. Egli però appartiene veramente alla casa de' Pico della Miran-

dola, e discende da Palamede figliuolo di quel Braussio, che la cronaca del Bratti alla pag. 94 commenda come « uomo strenuo nella militia. » Questo Braussio era naturale di Giovanni figliuolo di Francesco uno dei discendenti di Paolo Pico ucciso in Verona in una scaramuccia fra due partiti degli Scaligeri. Ciò apparisce da atti pubblici dell'archivio notarile di Carpi, e specie poi dal testamento dell'anzidetto Palamede, che serbasi nell'archivio di questa Ill.ma Congregazione di Carità, in data del 19 febbraio 1505 e rogato dal notaio mirandolese Martino Ferrari. In esso, Palamede, che si dice « frater tertii ordinis s. Francisci si », lascia sepolto « in sepulcro in quo sepulti fuerunt illi de sua familia sub porticu Ecclesiae s. Francisci ante portam ejusdem Ecclesiae » e fa legati alla chiesa di s. Francesco, all'ospedale di s. Maria Bianca, al monastero di s. Lodovico etc. Apparisce ancora da esso, che, oltre il nostro Pandolfo, ebbe parecchi altri figliuoli di nome Braussio, Gio. Francesco e Niccolò, e tre figlie, Caterina, Giuliana e Lucrezia. Parlando di Braussio dice, che fu a Bologna per occasione di studio e, che in tale circostanza gli consegnava beni e mobili. Niccolò, secondo la volontà del padre, non può vendere nè alienare parte alcuna della

sua proprietà, nè anche in caso di necessità, se non col consenso degli altri suoi fratelli e figli del testatore, ma può solo disporre degli introiti. Da un rogito di Leonello Coccapani notaio carpigiano del 26 settembre 1507 si ha che in questa epoca Palamede era già mancato di vita. I nostri atti, prosegue il referente, non somministrano notizie per continuare la discendenza di questo ramo cadetto dei Pico. È però assai verisimile che ad esso appartengano Alessandro, Domenico e Lodovico Pico valenti giureconsulti e ricordati dalla *Biblioteca Modenese* del Tiraboschi, pag. 95 e 124, e che si sa di certo non fanno parte del ramo primogenito.

Ma venendo a parlare di Pandolfo, dice, che egli nella seconda decade del secolo XVI era a' servigi de' marchesi di Mantova, e si ha una lettera del 17 gennaio del 1520 da lui scritta da Roma al marchese Federico perchè conceda campo franco ad un gentiluomo *Dal Aquila*. Delle tre lettere fatte copiare dal lodato signor marchese Campori, la prima è in data del 31 marzo dell'anno anzidetto ed è pure scritta da Roma alla marchesana di Mantova la celebre Isabella figliuola del duca Ercole d'Este, vedova allora del marchese Francesco Gonzaga. Essa è importante per le notizie che porge sulla prigionia di Gio. Paolo Baglione celebre condottier d'armi al servizio della repubblica di Venezia e tiranno di Perugia sua patria « mostro di natura orrendissimo. » Avendo egli cacciata da quella città Gentile della medesima famiglia, Leone X citollo a Roma, e, avutolo colà, e fatta confessione delle sue enormità, venne poi decapitato una notte in Castel s. Angelo. La lettera parla poi de' monaci di s. Benedetto in Polirone, sui beni de' quali si voleano stabilire pensioni a favore di car-

dinali, di Tolomeo Spagnoli segretario dei Gonzaga, di risposte che attendea da Napoli, del celebre Alberto Pio, che allora soggiornava in Roma, delle pratiche del re di Francia per allearsi coi veneziani, del cardinale di s. Giorgio ed infine di guanti occorrenti alla marchesana. Non essendo conosciuta alcuna cosa di questo Pico, si riporta la sua lettera come allegata a questo verbale segnata Documento N. I. Delle altre due lettere, che pure si riporteranno, si parlerà poi nelle prossime tornate.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Documento N. 1.

(Archivio Gonzaga in Mantova)

Pandolfo di Palamede de' Pico della Mirandola scrive ad Isabella d' Este Marchesana di Mantova intorno alla prigionia di Gio. Paolo Baglione tiranno di Perugia; le parla quindi de' monaci di s. Benedetto in Polirone, di Tolomeo Spagnoli, di risposte che attendea da Napoli, di Alberto Pio, delle pratiche del Re di Francia per allearsi co' Veneziani, del cardinale di s. Giorgio, e di guanti occorrenti alla marchesana stessa.

Roma, 31 Marzo 1520.

Alla Ill.ma et Ex.ma Madonna la Signora Marchesa de Mant. Signora et Patrona mia col.ma

Ill.ma et Ex.ma Mad.^a Sig.^a et Patrona mia Col.ma — A di passati scrisse a V. Ex.^a che le cose del Sig. Gio. Paolo comenzavano ad haver bona speranza per haverli parlato il Papa et dato intentione de lassarlo dando segurtade de non ratornare a Perosa, da poi intendendosi che soi figlioli sono andati alla volta del

Reame et non hanno voluto vegnire al Papa che li adimandava, subito esso Sig. Gio. Paolo è stato posto in più destretto che non era, et assai se dubita de lui, et se dice che la speranza gli dava Sua Santità era per havere detti soi figlioli ne le mano, se gli sono scoperti molti inimici, et tra gli altri coi Bibiena et l' Armelino, quali hanno ditto al Papa che per niuno modo è da lassare perche è in potere suo essendo in Perosa, cum li seguazi che lha, sublevare tutta la Marcha, et anchora Siena et Urbino in modo che gli hanno accunzo li panni alle spalle.

» Le cose de li fratti de S. Benedetto, se crede terminarano cum dinari como per l'altra mia scrisse, se crede anchor che bisognerà che diano qualche pensione a quelli S.ri Cardinali a chi erano conferite le loro Abbatie, ma il Presidente qual è in Roma me dice che hanno deliberato lassare prima li monasterij che costituire pensione sopra essi ad alchuno.

» Io non vego Messer Ptolomeo più tanto sollicitare lo palazzo como era solito, non so dove preceda.

» Il Cavaliere anchor non è ratornato da Napoli, et perhò non ho potuto tentare per sapere el fondamento che havea in quella cosa chel glie disse, ho ben inteso per un'altra via che lui dice sperare certo dhavere el suo, et se li altri meggi gli mancharano, esser come sicuro, che la Ex.^a del Signore da se glie lhabbia adare, perchè l' non dubita che V. Ex.^a in brevi non potrà quello che la puo al presente.

» Il Sig. Alberto sta meglio pur non se lassa visitare excetto che da Gio. Matheo come è solito, — Il Vescovo di Baiosa partirà lunedì dapoì Pasqua per Franza, chiamato dal Re, lui se raccomanda assai a V. Ex.^a

» Ho havuto commissione de grandi a-

mici de V. Ex.^a et del Signore che gli scriva loro havere inteso chel p.^o Signore praticcha per accunzarsi una venetiani, et che per alchuno modo l' non lo fazi perche non è tempo da pigliar partito da alchuno, ma da intertenersi cum tutti meglio che se pote, perche l' conservarsi in questi tempi serà un guadagnare.

» L' me accaduto a parlare al cardinale S. Giorgio da parte de Mons. mio, et al proposito m' ha adimandato, quando sua S. renuntiarà lo vesconto al S. Herchole, et m' ha commesso che da sua parte glie scriva sopra questo, alchune parole molto amorevole, così ho fatto, et voluntieri vorrebe che facessero bono frutto e presto: abenche creda che hormai le cose dhebano esser in bon termino.

» De li guanti expetto quella resposta chio scrisse a V. Ex.^a, le pelle sono in ordine e sono bellissime. Il Magistro che li ha da fare m' ha promesse che inanti Pasqua me darà quelli sei para che vanno scusiti da basso. Non altro in bona gratia de V. Ex.^a me raccomando et basogli la mano. — Rome ultimo Martij MDXX. — De V. Ill.ma et Ex.^a S.

Fid.mo Servitor
Pandolfo de Pici dela Mirandola.

Ordine del giorno per la tornata delli 17 Aprile corr.

1. Comunicazioni della presidenza e presentazione d' omaggi.
2. Seguito del riferito del m. a. don Cerretti intorno a lettere di Pandolfo Pico offerte in copia dal s. c. march. Giuseppe Campori.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

I LIBRI CABALISTICI VENDUTI A GIO. PICO

Nell' Archivio Storico Siciliano, Nuova serie - Anno VIII - 1883 - pag. 213 l'esimio canonico palermitano Isidoro Carini parla dell'Ebreo Siciliano, che sembra vendesse i libri cabalistici al nostro Pico. Crediamo prezzo dell'opera riportare què le parole di lui, sperando, che l'illustre e cortese autore vorrà concederci buona venia se lo facciamo senza chiedergliene licenza, siccome vorrebbe il dovere. Ecco pertanto le di lui parole:

» LA CABALA

» Chi intende allo studio della letteratura rabbinica non può, come dei libri talmudici, neppur passarsi della Cabala. Si sa che primo scopritore di quest'ultima fu Pico della Mirandola, e che nessun seguace della religione mosaica, anche convertito, nessun autore cristiano n'ebbe mai a parlare prima di lui. Or bene, sembra essere stato un Ebreo di Sicilia quegli che a ben caro prezzo vendè a Pico i libri cabalistici, falsamente attribuiti ad Esdra. In una lettera infatti dell'istesso Pico (pag. 244 del vol. I delle *Opere* edite a Basilea nel 1601) data da Ferrara, dando al suo nipote Gian Francesco (che poi ne scrisse la vita premessa alle *Opere*) la prima notizia della sua scoperta, dice così: « Che io non ti abbia finora scritto, ecco il perchè. Mi capitarono qui nelle mani certi libri ebrei, nei quali studio già da una settimana giorno e notte assiduamente, cosicchè ormai mi vi sono acciecato. Sta per partire tra venti giorni un *ebreo siciliano* che li portò. E finchè io non me ne sarò distrigato tu non devi sperare da me nè anche una sillaba: giac-

chè io non posso lasciarli un momento affinchè non partano prima che io li abbia esaminati bene tutti. » La stampa pone la data di Ferrara 1492. Ma è certamente il 1482: sapendosi (vedi Tomo IV della *Biblioteca Modenese* del Tiraboschi, dove parla del Pico) che egli vi giunse nel 1479 e ne partì appunto il 1482 od in quel torno nella sua età di circa venti anni, quattro anni prima che nel 1486 promulgasse poi in Roma le sue celebri Conclusioni o Tesi sopra la Cabala. L'ebreo di Sicilia sarà stato un certo *Socana*, o, se non questi, un *Mitridate*, dei quali due parla il celebre Mirandolano. Quanto al primo, trovo che Gian Francesco, nipote del Pico, nella lettera che scrisse al Pagnini (pag. 880 del volume II delle *Opere* del Pico stesso) così si esprime: « presi per maestro di ebraico Isacco figliuolo di quel Socana che era stato il maestro di mio zio ». Pico poi, in una lettera senza data (pag. 249 del volume citato) scrive dalla Fratta, luogo del Ferrarese, a Marsilio Ficino: « Dopochè per un mese giorno e notte studiai la lingua ebraica (dal Socana), mi sono messo tutto all'arabica ed alla caldaica. E mi spinsero a ciò quasi per forza certi libri che, certamente per divino consiglio, mi sono giunti alle mani etc. Circa poi al Mitridate, è da leggersi un'ultima lettera del ripetuto Pico *ad un amico ignoto*, che s'incontra a pag. 261, scritta dalla Fratta il 10 novembre del 1486 poco prima della sua partenza per Roma: « Ti scriverei (dice) più abbondantemente sopra quanto mi chiedi se avessi qui i miei amici, cioè i miei libri, che già precedettero a Roma il loro padrone quasi corrieri (*antiambulones*). Ed io stesso ti scrivo già cogli stivali in procinto di partenza..... Mi chiedi l'alfabeto caldaico: ma sappi che *Mitridate*

(anche questo potrebb'essere il nome dell'Ebreo Siciliano) non mi volle insegnare la lingua caldaica se prima non gli avessi espressamente giurato che non l'avrei insegnata a nessun altro. Del che ti può rendere testimonianza il nostro Girolamo Benivieni; il quale, essendosi per caso presentato mentre egli mi faceva scuola, Mitridate furibondo lo cacciò via. Ti mando invece l'alfabeto arabo. »

Comunque sia, o Socana, o Mitridate, mi par sicuro che un Ebreo di Sicilia sia stato il primo che comunicasse a Pico i famosi libri cabalistici; donde la pubblicazione delle sue rinomate Tesi che diedero la stura ad una vera inondazione di opere curiosissime. »

CAN. ISIDORO CARINI.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

GIOVANNI PICO E LA CABALA — Ognun sa, con quale ardore il nostro celeberrimo Giovanni Pico, tutto dedito a studiare le lingue orientali, impiegasse ben sette anni nello studio della *Cabala*; e vedemmo superiormente sembrare essere stato un Ebreo di Sicilia quegli, che a ben caro prezzo gli vendette i libri cabalistici, falsamente attribuiti ad Esdra. Ora la CIVILTÀ CATTOLICA in una dottissima *Corrispondenza* di Roma inserita nella Serie XII, vol. I, fasc. 786 del 6 marzo 1883 pag. 725 trattando della — Relazione tra la Cabala Rabbinica e la Massoneria — e dimostrando — che cosa sia propriamente la *Cabala*, — comincia a parlare dello studio che su di essa fece il Pico. — Nel vol. II fascicolo 788 del 9 aprile, pag. 224 passa a cercare — Se sia mai esistita una *Cabala* buona — e a

dimostrare — come il Libro Quarto di Esdra (apocrifo e cabalistico) sia il solo fondamento per cui posa il sogno dell'esistenza di una *Cabala buona*. — Quindi nel fasc. 789 del 24 aprile, pag. 357, dimostra — come dalla concorde testimonianza dei contemporanei si dimostri la novità tra i Latini della Cabala scoperta da Pico — Nel fasc. 790 del 12 maggio pag. 481 discorre di Pico — primo scopritore della Cabala — ricerca — perchè nessun ebreo, anche convertito, ne abbia cercato prima di lui; — riferisce le notizie recate dal Pico stesso — sopra la sua scoperta — e narra come si avviasse a Roma — pieno di liete speranze. — Nel fasc. 792 del 5 giugno pag. 729 dà un cenno — della vita e morte cristianissima di Pico — e parla — di una certa strana orazione funebre fattane in Firenze dal Savonarola nel Tempio di s. Reparata. — Nel fasc. 796, vol. III, del 18 agosto pag. 472 dimostra — quanta fosse l'erudizione e la scienza di Pico — e prova — l'ignoranza a tale proposito di Pasquale Villari. — Nel fasc. 797 del 1 settembre, pag. 595 parla degli scritti editi ed inediti di Gio. Pico. — Finalmente nel fasc. 798 del 15 anzidetto, pag. 736 discorre della — Biblioteca di Pico — e di — fatti recenti del così detto antisemitismo. —

E bastino queste semplici indicazioni per avere un'idea dell'importante trattazione compiuta dall'egregio corrispondente romano, e condotta con quell'acume e con quella critica, di cui certo non patisce difetto il valoroso periodico. Siamo dolenti di non poterne recare qualche saggio ai nostri lettori, ma abbiamo fiducia non tarderemo guari a presentar loro l'intero lavoro, dacchè gli illustri compilatori sono stati tanto cortesi da permet-

tercene la ristampa. E noi, professandoci loro oltremodo riconoscenti, non mancheremo certo di profittare di sì squisita gentilezza riproducendo cose che onorano la memoria del più insigne dei nostri concittadini.

*

LA FENICE, *Strenna Mirandolese per l'anno bisestile 1884, Anno XIII. Mirandola, tipog. di Gaetano Cagarelli di pagg. 116 in 16.*

Parecchi giornali hanno avuto la bontà di annunciare con benevole parole la comparsa della Strenna Mirandolese di sopra enunciata. Le riportiamo a questo luogo per servire anche alla patria bibliografia.

Il *Diritto Cattolico* di Modena del 28 dicembre 1883, N. 295, pag. 3, colon. 3 scrive — « Dalla Mirandola abbiamo ricevuta la *Fenice*, Strenna mirandolese per l'anno bisestile 1884 la quale conta tredici anni di vita. Questa strenna è interessante per le notizie storiche che va raccogliendo, e che riguardano direttamente od indirettamente la Mirandola, o qualche illustre Italiano. È una Strenna redatta con molta cura, e ricca di racconti, di aneddoti, di sentenze, di cose utili alla economia domestica, al vivere sociale. Essa si raccomanda per tutte queste cose, ed anche perchè il prezzo di cent. 50 che essa vale, va a beneficio dei poveri dello Scaldatoio di Mirandola. Cosicché oltre all' avere una buona Strenna, si compie per di più un' opera fiorita di carità. La *Fenice* si vende in Modena alla Libreria già Luppi o alla Tipografia dell' Immacolata, ed i modenesi possono procurarsela senz' altro incomodo che quello di recarsi nei due indicati luoghi ».

La *Marca* di Treviso nel N. 31 del 5

gennaio 1884, pag. 2, col. 3, così ne discorre: « Come i giornali liberali si studiano di mettere in vista ed accreditare i libri che mirano a diffondere principii sovversivi, irreligiosi e spesso immorali, così il Giornalismo Cattolico dee far conoscere quei libri che possono utilmente a quelli contrapporsi. In sul finire dell'anno soglionsi pubblicare in grande quantità lunari, almanacchi e strenne d' ogni qualità e d' ogni forma; ed anche di questo mezzo si valgono i nemici del Cattolismo d' ogni ordine sociale per corrompere le masse popolari e specialmente i giovani; mezzo tanto più efficace ed esiziale, quanto meno avvertito. Imperocchè il lunario, l' almanacco e la strenna al principio d' ogni anno si fanno entrare con tutta facilità nelle famiglie e si leggono senza sospetto e diffidenza alcuna: chè rassicura comunemente la bonaria fisionomia di questi libricciuoli; ed il loro modesto titolo è il salvacondotto che fa avere ad essi libero il passo quasi che in ogni luogo. Di rado è in generale che qualche padre di famiglia faccia in proposito una qualche timida osservazione, o proibizione, ai suoi di leggerne alcuni, conosciuti non buoni; rarissimi poi sono quelli che li proibiscano assolutamente. I capi di casa di rigida morale, accigliati ed austeri hanno fatto il loro tempo; in quest' era di libertà anch' essi, i padri di famiglia, *regnano e non governano.....* »

» Vogliate scusare, o lettori, questo preambolo ch' io reputai utile a premunire la bonomia di tanti creduli ed illusi contro la vieta consuetudine, l' uso e la moda. E, lasciando le considerazioni generali, vengo tosto al particolare, al fatto che ad esse diede occasione, ch' è, come vi dice il titolo di questa rubrica, l' annunzio di una recente nuova pubblicazione.

Coi tipi di G. Cagarelli di Mirandola (Modenese) si è pubblicata una strenna pel 1884 che merita essere conosciuta, apprezzata e letta. S' intitola « *La Fenice* » ed è il decimoterzo anno che viene in luce, il che solo basterebbe a raccomandarla. Non ha solo, come parrebbe, interesse locale, ma tratta di svariate cose e particolarmente di storia patria, in cui ha parte di qualche rilievo pure Mirandola, come antica capitale di un piccolo ducato: il che giova mirabilmente ad illustrare ed a farci maggiormente conoscere ed amare il nostro paese. Contiene pure brani di storia contemporanea, per porre in luce e sottoporre alla sana critica fatti importanti, rivelare le più pericolose piaghe sociali e che più domandano efficaci e radicali rimedi. In ogni parte del libro poi campeggiano i più sani principii religiosi e morali, le idee di giustizia, di subordinazione e d' ordine; laonde mentre la strenna diletta colla varietà delle cose bene scelte ed esposte per bel modo, riesce ad un tempo edificante. Essa giustifica pienamente il motto posto in principio:

Chi rattemprò l' util col dolce e seppe
Dilettare e ammonir, vinse il partito.

La *Fenice*, strenna Mirandolese per l' anno bisestile 1884, raccomandasi quindi ad ogni onesta e colta persona. Ne facciano acquisto coloro che, amanti di simili letture, si procurano ogn' anno la strenna per sè o per altri, e ne rimarranno contenti. Quanti almanacchi e strenne con ricche legature, contenenti le cose più frivole, scipite o dannose non si mandano coi doni del Natale e del capo d' anno ai parenti ed agli amici! »

PAOLO BUGADA.

La *Sicilia Cattolica* di Palermo dell' 11 anzidetto N. 9, pag. 3, col. 2, dice: « È un grazioso volumetto che contiene oltre a molti fatti della storia Mirandolese, anche altri di vario argomento e di comune interesse. Non mancano graziosi racconti, savie sentenze, aneddoti, e diverse ricette. Vale la pena quindi oltre all'atto di carità che si opera, spendere 50 cent. per la *Fenice* ».

Il *Giornale Araldico Genealogico* di Pisa del gennaio e febbraio, num. 7, 8, così ne dà conto a' suoi lettori: « Anche questa strenna si legge assai volentieri: ben condotti ed utili gli articoli storici sulla missione di Giovanni Goldoni a Milano, sulla disfatta del Generale Albergotti sul campo di Mortizzuolo, su Enrico V Conte di Chambord. Dilettevoli poi gli aneddoti e i racconti; e di qualche pregio gli appunti estratti dalle memorie mss. dello Scarabelli. Ingegnosi soprattutto sono i tratti d' illustrazione offerti al lettore sopra l' elegante dialetto Mirandolese; insomma il tutto insieme offre una grata lettura ».

Gli *Opuscoli Religiosi, Letterari* di Modena del gennaio e febbraio, Serie IV, Tomo XV, fasc. XLIII, pag. 140 scrivono « La nostra Provincia ha dato due Strenne degne di lode. La *Fenice* (della Mirandola, Anno XIII) e *Lo Scoltenna* (di Pievepelago, Anno IV). Quella « per aderire al desiderio di molti » ha « avuto cura speciale di dare maggior estensione alla Storia patria », e ha fatto assai bene. Ma non ha creduto di assumere « un carattere puramente locale restringendo le sue trattazioni entro i limiti della storia mirandolese ». E se questo era il desiderio de' lettori e compratori della *Fenice* (che si vende a vantaggio d' un' opera di bene-

ficenza), hanno fatto bene anche in ciò.

I relatori di ambo queste Strenne hanno poi avvisato il Segretario dell'Accademia, che la *Fenice* contiene alcune postume Osservazioni sul dialetto mirandolese, del nobile e colto uomo Dott. Carlo Ciardi (1795-1868), ed un Capitolo del medesimo scritto nel suo dialetto. E' che lo *Scoltenna* ha dato una pagina (una sola: ma meglio poco che nulla) di vocaboli usati a Pievepelago »

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — MARZO. NATI. In città, masc. 2, femm. 5 - In campagna, masc. 42, femm. 33. - Totale N. 82.

MORTI. In città, Ferraresi Giuseppina ved. Re-luoci d'anni 73 massai, Apoplezia - Barbieri Achille Napoleone fu Giuseppe d'anni 57 domestico, Pleurite - Paltrinieri Giovanni fu Ladislao d'anni 82 fruttivendolo, Polmonite. - In campagna, 6. - Più 24 inferiori agli anni 7. - Totale N. 33.

MATRIMONI. In città, Bulgarelli Giuseppe e Pivetti Bevenuto. - In campagna, 6. - Totale N. 7.

Osservazioni metereologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso marzo abbiamo avuto giornate varie con pioggia leggiera nel 1 e 5 e temperatura mite. Nella seconda decade nebbie dense e fredde nelle mattine, indi sereno e temperatura mite. La terza decade si iniziò il 21 con lampi, tuoni e piogge nella sera e notte dopo una giornata varia. Anche nel 22 si ebbe una leggiera pioggia. Poscia giornate varie. Sereno nel 25 e 26 con brine leggierie nel mattino. Negli ultimi giorni del mese si ebbero mattine nebbiose e fresche, seguite dal sereno e temperatura mite nel meriggio e pomeriggio. Anche in questo mese ha predominato la stagione asciutta che si prolunga con fenomeno straordinario fino dalla primavera scorsa al presente. I lavori campestri si sono quindi compiuti regolarmente e sollecitamente. Anche la piantagione del frumentone fu fatta prima del solito, e con molta sollecitudine.

Cronaca commerciale — I prezzi dei cereali hanno continuato ad essere stazionari vendendosi i frumenti dalle L. 22 alle 23 per quintale ed i frumentoni dalle L. 16 alle 17 per quintale. I vini invece sono stati sempre ricercati e i prezzi dalle L. 26 alle 30 per ettolitro con tendenza al rialzo. Anche il bestiame grasso ebbe compratori a prezzi abbastanza elevati.

Cronaca sanitaria — Le condizioni sanitarie del nostro Comune nello scorso trimestre furono molto soddisfacenti, come può rilevarsi anche dalle tavole necrologiche che ci danno uno scarso numero di morti. Così pure lo stato sanitario del bestiame fu buono.

Distruzione delle mura — Nello scorso marzo fu compiuto il lavoro di distruzione delle mura, ed ove s'innalzava lo storico baluardo dei *Servi* e le due cortine laterali oggi si vede una strada di circondario fiancheggiata da viali e nel mezzo un ampio stradone in prolungamento della via *Fulvia*, che conduce alla Stazione. Si tratta niente meno che del movimento di circa 42000 metri cubi di terra compiuto in pochi mesi. I proprietari cui fu ceduto parte di terreno Comunale hanno costruito o stanno costruendo nuovi muri di cinta che chiudono i loro acquisti. Il sottosuolo di fondazione è generalmente solido a poca profondità, ad eccezione di un piccolo tratto in prossimità alla via *Fulvia* in cui fu necessario di basare le fondamenta delle nuove costruzioni sopra palafitte.

Mezza Quaresima — Anche in quest'anno la Società di *Francia Corta* nella circostanza della metà di quaresima ha promosso pubblici divertimenti, che ebbero luogo il 23 marzo in quella remota parte della città. Nel corso mascherato v'erano tre carri e diversi veicoli più o meno decenti. I premi sono toccati al Carro rappresentante *Gli Spazzini*, al carro dei *Giardinieri* e a cinque ragazzetti vestiti con abiti fatti con tante sportelle, rappresentanti i *Poveri*. Anche in questo corso come in quello del carnevale si ebbero a lamentare contusioni e lordure, in causa del getto licenzioso di limoni, aranci, pietre e cenere; getto che la stessa forza pubblica fu impotente ad impedire o frenare. Nella sera sul bastione dei Cappuccini furono accesi fuochi artificiali, che riuscirono abbastanza bene col concorso di molto popolo. Anche il *Panaro* di Modena nel suo N. 84 del 26 Marzo dà ragguaglio di questi divertimenti.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile*.
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quinta tornata dell'anno accademico 1883-84 tenuta nel giorno 17 Aprile 1884 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata 20 marzo, il vice-presidente presenta il seguente omaggio a stampa: DI CROLLALANZA COMM. CAV. G. B. - *Giornale Araldico-Genalogico, nuova Serie, Anno IX, N. 9 del marzo 1884.* — La Commissione gradisce tale omaggio ed incarica il segretario rendere le dovute azioni di grazie al lodato signor Comendatore.

§. 2. Il m. a. don Ceretti segue a riferire intorno alle altre due lettere di PANDOLFO DE' PICO della Mirandola di cui ha favorita copia il s. c. march. G. Campori. — La prima di queste lettere è in data dell'11 aprile 1520 ed è scritta da Roma alla marchesana Isabella di cui si disse nella tornata precedente. In essa il Pico le parla di guanti già ordinati per di lei conto, poi le descrive minutamente i solenni funerali di messer Agostino Chisi (Ghigi....?) celebrati in quella città, e le

dice che colla morte di lui sono rimasti vacanti parecchi impieghi cospicui. Le parla dell'arrivo dell'ambasciatore Imperiale avvenuto alle 23 del giorno 11, avvertendola che non avrebbe ommesso farle conoscere i maneggi che sarebbero passati fra lui ed il sommo Pontefice. Accenna, che il Papa conoscea, che taluni che si trovavano nel Mantovano con mons. Visconti, erano in mano de' francesi, e che non gli era ignota la fuga di monsignore. Le dice essere stati spediti due brevi ad un messer Vigo a' servizi de' Gonzaga, l'assicura infine che le cose de' monaci di s. Benedetto erano composte con danari. Questa lettera si riporta come allegato a questo verbale segnata documento N. II.

La seconda lettera, è ancora diretta da Roma all'anzidetta marchesana, ed è in data del 16 dicembre 1521. È molto importante perchè le porge notizie intorno all'arrivo in Roma del cardinale Sigismondo Gonzaga andato colà per la elezione del Sommo Pontefice. Era allora vacante la sede apostolica per la morte di Leone X avvenuta nel 1 del mese anzidetto nella fresca età di anni 46; ed il nostro Pico accenna confidenzialmente alla marchesana le voci che correa in giro intorno all'elezione del successore di lui.

Non le face le pratiche in favore del cardinale Giulio de' Medici cugino del defunto Pontefice, e di altri cardinali. Esse però abortirono tutte, essendo eletto nel successivo anno il cardinale Adriano vescovo di Tortosa, che, ritenuto il proprio nome, si fece chiamare Adriano VI. La lettera segue a parlare della presa di mons. d'Ivrea e della risoluzione de' cardinali di non chiudere il conclave fino alla sua liberazione, accenna alla malattia di Ercole Gonzaga, che allora si trovava in Roma, divenuto pure in quest'anno vescovo di Mantova per rinunzia dell'anzidetto cardinale Sigismondo, le dice che i cardinali aveano deliberato non ammettere al conclave Antonio di s. Severino già promosso alla sacra porpora dal defunto pontefice e le accenna infine a passività relitte dal pontefice stesso. — Tale lettera è riportata come allegato al presente verbale, e segnata documento N. III.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Documento N. II.

(Archivio Gonzaga in Mantova)

(V. il numero precedente)

Pandolfo di Palamede de' Pico della Mirandola scrive ad Isabella d' Este marchesana di Mantova intorno a' quanti da lei ordinati. Le descrive i funerali di messer Agostino Chisi (Ghigi.....?), le parla dell' arrivo dell' ambasciatore imperiale, di mons. Visconte e di taluni che si trovavano con lui caduti in mano de' francesi, di messer Vigo, e delle cose de' monaci di Polirone.

Roma 11 Aprile 1520.

Ala Ill.ma et Ex.ma Madonna la Signora Marchesa de Mantua Signora et Patrona mia col.ma

Ill.ma et Ex.ma Sig.^a mia Col.ma — Mando a V. Ex.^a sei para de guanti cioè quelli che sono scusiti da basso, quelli altri insino ala summa de le quattro dozene se fanno, et spero che essendo como questi gli piacerano, perchè a me parreno belli e ben fatti. Desidero che così piaciano a V. Ex.^a Il M.^o ne adimanda per lultimo tri Julij del paro, io gli ho offerto tri ducati de la dozena parendomi pagarlo benissimo, ma lui che vede la instantia chio glie fazo, me li incanta, pur vedremo tirrorlo alquanto piu basso. — Mes. Augustino Chisi heri morite, et hoggi è stato sepulto honoratiss. Lo obito suo è stato questo. Primo havea dinanti cento torze grosse et tutte le religioni de fratti e preti de Roma, cum uno candeloto per ciascuno da uno grosso, poi havea cento Senesi vestiti da scoadori, qual habito lui lha pagato, et ciaschuno dessi havea una torza che pesava sette libre et uno candeloto; poi vi errano vinti una torze bianche attorno al cadeleto, li quali cum una mano tenevano suso el palio de brocato doro che era sopra detto cadaletto, quale era per dui de quelli si costumano. Lui era vestito de raso negro, et ottantaquattro lo seguiano vestiti cum gamaglie cioè 71 servitori et 13 parenti. Questi errano accompagnati da 34 vescovi, offitiali, da la famiglia del Papa, et de cardinali et altri cortegiani in modo che vi era grandissimo numero de gente; et così lo portarno al Populo et lo sepelirno nela sua capella in uno pillo antiquo de marmore granito quale è bellissimo. Detta Capella lha dotata de 400 ducati doro de intrata et ha lassato se finisca secondo el disegno. Il testamento suo fu fatto, già sono otto mesi. Esso lassa doi figlioli quali sono dui maschij e due femine: li maschij lassa herredi universali: ale femine glie lassa per ciascuna

X milia ducati doro et doe milia in roba et ala moglie volendosi partire de le figlioli sette milia ducati, al fratello suo glie lassa li beni paterni, et li vasi de la lumera, et altre cose che valerano più de cento milia ducati. De la facultade che ha lassato se dice gran cose; ma quello che dicono esser certo è la intrata de fitti de case in Roma per mille e cinquecento ducati, poi Porto Herchule et possessione per quatromilia ducati. Questi sono li beni immobili: la lume chel se ritrova fatta valle più de quatrocento milia ducati; de li dinari non se ne fa conto. Ben se dice che ogni cosa del suo valle piu de ottocento millia ducati. Per la morte sua sono vacati offitij per xxij millia ducati: cioè lo notariato de Cancellaria qual valle xij milia et è de li offitij che spettano al vice cangellero: questo se crede serà de Ioanne Matheo secretario de Medici cum una parte de li denari chel valle, quali sborsarà, lo resto gli sarà donato. Avea uno secretariato che valle sei millia ducati, et il Papa lha donato a Saraphica, questo gli manchava a farlo havere sei milia ducati de entrata ogni anno, lo resto de li offitij sono da vendere.

L'ambasciator de lo Imperatore hoggi a 23 hore, ha fatto la sua intrata in Roma et il Papa lha fatto honorare molto; gli ha mandato incontro la sua famiglia et quelle de Cardinali secondo è il consueto, ma de più gli ha mandato la sua guardia da piedi e quella da cavalli armati et passando el ponte hanno tirato dal castello grandissima artellaria, anchora chel Mag.^o de cerimonie dicesse prima a Sua S.^a non esser usanza tirror artellarie per Ambasciatore quando non venesse per dar obedientia.

Ogniun dicea chel venea molto honorato de famiglia, ma per quello ho veduto

me parso el contrario, de di in di me sforzarò intendere quello che negociarà cum lo Papa.

Il Papa ha inteso che alcuni che errano a Mantova cum Monsignorino Visconte, sono stati presi et datti in mano a francese et che Mons. è fugito. Sua S.^a disse che era stato ben fatto a compiacere al Re de quelli et lassar fuggire Monsignorino.

Ho inteso che dui brevi sono stati expediti per Vigo, como a di passati advisai, ma che per essi N. S. prega V. Ex.^a et quella del S.^{mo} che vogliano racordarse dela servitu del detto, et restituirli el suo, ovvero lassarla iudicare in Rota: non so se così è.

La cosa de Fratti de s. Benedetto è accunza cum dinari, la quantità non so. Io non posso scrivere ala Ex.^a del S. Marchese perchè il Cavalaro se vole partire et apena ho pottuto scrivere questa assai malscritta: V. Ex.^a se dignara farla mostrare a sua p.ta Ex.^a anchor che gli siano cose de poco momento.

Alla bona gratia de V. Ex.^a me ricomando et basogli la mano. — Rome xi Aprilis 1520. — De V. Ill.ma et Ex.ma S.

Fidelis Servitore

Pandolpho de Pico dela Mirandola

Documento N. III.

(Archivio suddetto)

L'anzidetto Pandolfo de' Pico scrive alla marchesana Isabella essere arrivato a Roma il cardinale Sigismondo Gonzaga. Le parla delle pratiche per elezione del Sommo Pontefice, della presa di mons. d'Ivrea, della malattia d' Ercole Gonzaga, della risoluzione de' cardinali di non ammettere al conclave Antonio di S.

Severino, e delle passività re'itte da Leone X.

Roma, 16 dicembre 1521.

Alla Ill.ma et Ex.ma Madonna la Signora Marchesa di Mantua S.^a Patrona mia col.ma

Ill.ma et Ex.ma Madama Signora et Patrona mia Col.ma — Heri a 22 hore Mons. R.mo agiunse sano in Roma, il quale sel non havesse per soe lettere prohibito a Noi altri soi servitori che erravamo qua, che ad alchuno dicessimo delo agiunger suo, infiniti soi amici et servitori gli serriano andati incontro; pur non potè venire tanto secretamente che d' alchuni non fusse honorato et accompagnato in casa l' che subito chel se seppe fu visitato dala maggior parte deli secretarij de Cardinali in nome de li lor Patroni, et personalmente Mons. R.mo de Grassi gli venne a doe hore, et stetenò in sieme più de una hora soli, in modo ch'io sono certissimo che fidelmente gli dicesse tutte quelle pratiche che vano in torno, le quale sono le piu varie che mai se facessino, aricordar dhuomo, in creatione de Pontifice, et questo procede per essergli tanti che concorreno ad questo pontificato, li quali tutti praticano per sè. Vero è che dicono quasi tutti ad un modo a quelli che gli parlano, che non pottendo essi farsi Papa, che farrano per lo patrone de quello che gli parla, talmente che promettino ad tutti cum animo de agabarsi lun laltro. Quelli che sono in maggior predicamento, cioè che più se parla che habbiano ad essere papa, è Mons. R.mo de Medici, Mons. de Picholomini, Grassis, Ancona, Flisco, et Egidio, Mons. di Frenesi cum molti altri non manchano de ogni praticata per essere ad Mons. R.mo de Medici: se sono scoperti molti inimici, che publicamente fanno contra lui. Altri non se lasseno intendere,

ma respondeno cum parole generale, alcuni altri stano fidelmente a servitio de S. R.ma. Pur se crede non gli habbia ad succedere, et molte cose se sono concluse ne la congregatione la quale fanno ogni giorno che non sono ad suo proposito. La prima, è, che hanno giurato la bolla che fece Papa Iulio, la quale prohibisce la simonia, et vole, che pottendosi approvare la elletione sia nulla; l'altra ordinatione, che hanno fatto si è, che se diano li votti secreti, la quale cosa, darà occasione ad molti de mancare de la promissione fatta. — Non giova anchor ad sua S. R.ma l'advise che è venuto de la presa de Mons. de Ivrea la quale se imputa ad lei, abenchè io non lo credo; pur li Cardinali hanno mostrato haverne fastidio grande, et hoggi hanno concluso, non serrare lo conclave in sino chel non vadi uno ad Milano ad farlo liberare, et che esso Mons. de Ivrea possi vegnere commodamente ad Roma la qual cosa non po esser prima de xv giorni, sicche inanti Natale non intrarano in conclave, et credassi che doppo che vi serrano, non accordandosi nel principio, che starano assai in acordarsi per le varie pratiche et grandi odij che sono tra loro. De le cose nostre bisogno è, che Dio le ordini, perche non se gli cognosce gran fondamento a dire l' vero senza adulare le promissione che ci sono fatte le fanno anchor ad altri ad lor proposito, sicche non è da fidarsi se non in Dio, l' quale presto dispone quando l' vole.

Il Sig. Herchole ha un poco di male per essergli venuti la varroli, ma per quanto dice l' medico che visita S. S. in x giorni sarà guarito et a tempo potrà vedere intrare li Cardinali in conclave l' che gli dolea non potter vedere.

Il Sig. Ant. San Severino il quale aveva una bulla da Papa Leone che lo creava

Cardinale non è stato adnesso Cardinale dal Collegio anzi è stato concluso chel non sia. Il Papa ha lassato de debiti ottocento et 54 milia ducati in modo che Iacopo Salviato, Filippo Strozi, i Gaddi et i Bini cum tutti li servitori de Sua S.^a che errano officiali, restano desfatti, perchè sono restato promessa de tal denari, ad questi solum vi resta speranza che Mons. R.mo de Medici sia Papa perchè habbia ad satisfarli. Altro di novo non ce.

Roma sta quiete abenche ognun che vuole porta arme. — Non altro in bona grazia de V. S. Ill.ma me raccomando et la suplico ad non farne authore de questi advisi, li quali anchor che siano pubblici per mia disgratia serriano commentati in male. — Rome xvj dicembris MDXXI. — De V. Ill.ma et Ex.ma S.

Fidel.mo Serv.

Pandolpho de Pici de la Mirandola.

Ordine del giorno per la tornata delli 15 Maggio corr.

1. Comunicazioni della presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguito del riferito del m. a. don Cerretti intorno ad altre lettere dei Pico offerte in copia dal s. c. march. Giuseppe Campori.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria delli 31 Marzo 1884.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvate le liste elettorali politiche le quali saranno pubblicate entro il giorno 5 aprile e resteranno affisse fino al 15 dello stesso mese all' Albo Pretorio.

Ha aumentato lo stipendio del Medico-Condotta di Quarantoli, Gavello e S. Martino in Spino elevandolo da L. 2000 a L. 2500, ed ha deliberato che venga nuovamente aperto pubblico concorso per la nomina di tale Medico.

Ha espresso voto d'adesione all'ordine del giorno deliberato dal Consiglio Comunale di Concordia per la congiunzione di quel capoluogo alla rete ferroviaria Provinciale.

Società Agraria

DI S. GIACOMO DELLE RONCOLE

Il Consiglio direttivo della indicata Società nella sua seduta delli 20 marzo scorso prendeva le seguenti importanti deliberazioni che ci vennero gentilmente comunicate fin dal 26 marzo dal Sig. Maestro Testi, Segretario della Società, e che solo adesso possiamo pubblicare.

Sopra proposta del Sig. Presidente Gioachino Molinari il Consiglio stabiliva l'istituzione di un Osservatorio bacologico e di incominciare quest'anno con 30 grammi di seme selezionato di 1^a produzione di razza nostrana l'allevamento razionale

del filugello per conto proprio della Società, facendo poi dai bachi nati la selezione fisiologica per poi ottenere bozzoli, e mediante l'esame microscopico avere seme sano pel venturo anno. Ha deliberato inoltre lo stanziamento della somma di L. 170 per far fronte alle spese occorrenti e di far le dovute pratiche onde ottenere dal Governo i regali indicati dall'art. 2 del Regolamento 24 Febbraio 1872 e relative modificazioni.

Anco il secondo oggetto cioè: *Impianto di un vivaio di viti americane resistenti alla Fillossera* venne sulla proposta del M. Testi approvato colla seguente deliberazione: Il Consiglio considerando che purtroppo l'invasione fillosserica va estendendosi anco in Italia e che fino ad ora la scienza non ha trovato sicuro espediente per distruggere totalmente il malefico insetto; considerando che l'unico mezzo si è quello di avere vitigni le cui radici resistano alla puntura della fillossera; considerando in ultimo che anco nel nostro Comune e limitrofi si va diffondendo la coltivazione della vite non solo maritata agli alberi, ma ben anco a vigneti, e nella tema che purtroppo questi abbiano ad essere visitati dal terribile nemico in progresso di tempo, ha deliberato « L'impianto di un vivaio di viti » americane delle più resistenti ed adatte » ai nostri terreni argillo-selciosi, cominciando con un semenzaio su 20 tavole » di terra che l'egregio Sig. Presidente » mise a disposizione della Società sino » dall'Agosto 1881 e chiedere a mezzo » dell'Ill.mo Sottoprefetto del nostro Cir- » condario K. 2,500 di semi di viti ame- » ricane al Ministero d'Agricoltura, In- » dustria e Commercio all'unico scopo di » diffondere nel nostro Comune e limitrofi » la coltivazione dei vitigni americani re-

» sistenti alla Fillossera ».

Prima di sciogliere la Seduta il Consiglio considerando la liberalità dell'egregio Sig. Molinari Gioachino per avere egli gratuitamente dato alla Società Agraria da Lui degnamente presieduta e il locale per la Conigliera, e quello ampio e decente per l'Osservatorio bacologico, e l'appezzamento di terreno per l'impianto del vivaio di viti americane ecc. deliberò a pieni voti un atto di ringraziamento e di benemeranza al prelodato Sig. Presidente il quale gentilmente mostrossene oltremodo grato.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

N. N. — Al merito insigne del DOTT. ANTONIO FERRARESI - che - con profondo e retto sapere - ridonava alla famiglia - RAFFAELE MARCHESI - affetto da grave pleurite adinamica - con - penumonia lobulosa del lato destro - Esultanza e plauso del risanato. - Sonetto. - Ravenna 1884, tip. Calderini. - In foglio volante.

IL PROF. GIACOMO CAMURI

Nel giorno 9 dello scorso Aprile dopo penosa malattia cessava di vivere in Modena il ch. Prof. Giacomo Camuri insegnante di matematica e scienze fisiche e naturali nelle Scuole Tecniche e Ginnasiali di Mirandola.

» Il Camuri, scrive il *Panaro* del 14 Aprile, era modenese e fratello di quel Prof. Camuri che fu per lungo tempo consigliere comunale ed insegnò matematica nella nostra Università. Fu uomo di specchiati co-

stumi, laboriosissimo e studiosissimo, cocchè potè mantenere nell'agiatezza la numerosa sua famiglia e bene avviare i suoi figli. Fu insegnante stimato ed amato dai suoi scolari e colleghi, i quali tutti, nella luttuosa circostanza, hanno unito il loro cordoglio alle lacrime che la famiglia giustamente versa per una perdita così grave e dolorosa.

Al trasporto funebre dalla casa in via Sgarzeria alla chiesa di San Domenico intervennero nel giorno 15 alle 5 pom. la Soprintendenza delle Scuole di Mirandola, tutti i Professori, una trentina di scolari, una rappresentanza della Federazione provinciale dei maestri e numerosi amici. I cordoni del feretro erano tenuti dai signori avv. Zani e Ing. Barbieri, membri della Soprintendenza, dal Prof. Tonelli, sostituto interinale del Camuri nelle Scuole di Mirandola, e dal Maestro Maselli per la Società Magistrale.

Sul feretro pronunciarono belle e commoventi parole i Professori Calanchi e Ferrari elogiando le virtù dell'estinto. »

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — APRILE. NATI. In città, masc. 5, femm. 7. - In campagna, masc. 31, femm. 26. - Totale N. 69.

MORTI. In città, Rovatti Barbara fu Arcangelo d'anni 61 casalinga, Tabe senile - Borghi Giuditta in Tioli Luca d'anni 48 Modista, Gastro Enterito - Raimondi Maratona di Prendiparte d'anni 10 scolaro, Febbre tifoidea - Raguzzoni Dario di Antonio d'anni 7 scolaro, Tubereolosi - Vincenzi Onorato fu Vincenzo d'anni 70 calzolaio, Tabe senile - Luppi Carolina vedova Azzolini d'anni 43 giornaliera, Cisti ovarie. - In campagna, 11 - Più 24 inferiori agli anni 7. - Totale N. 41.

MATRIMONI. In città, Marchesi Battista e Guidelli Carolina - Vincenzi Eufredo e Castellini Clementina - Vaccari Pietro e Vecchi Anna. - In campagna, 8. Totale N. 11.

Osservazioni metereologiche ed agricole — Sui primi dello scorso aprile abbiamo avuto belle giornate. Nel giorno 7 cominciò a cadere in copia la tanto desiderata pioggia che continuò poi in maggiore o minore quantità nei giorni successivi sino al 13. Nel giorno 15 la stagione si fece nuovamente piovosa sino al 28 con grande vantaggio delle campagne arse dalla prolungata siccità. Il mese terminò con belle giornate e le campagne si presentavano sotto l'aspetto il più florido e promettente. La lunga malattia del Prof. Camuri e la morte, che ne fu la dolorosa conseguenza, furono la causa funesta per cui anche per questo mese ci mancarono le osservazioni metereologiche.

Cronaca quaresimale — Oratore quaresimalista in Duomo è stato il R. P. Achille Boari della Compagnia di Gesù. Nella chiesa del Gesù nel Giovedì Santo fu eseguita dai nostri filarmonici la solita Messa piccola del Gemme sotto la sua direzione. Nel pomeriggio ebbe luogo la tradizionale processione col SS. Crocifisso del Rosario la quale però giunta al Duomo dovette abbreviare il suo giro, in quest'anno più lungo del solito, in causa della pioggia e ritornare per la via più breve e con qualche fretta alla Chiesa del Gesù. Le funzioni della Desolata eseguite nel Duomo con musica e discorsi del Prevosto-Parroco nel pomeriggio del Venerdì Santo, e quella del legno della Santa Croce nel Gesù riuscirono commoventi e decorose e ad esse intervenne molto popolo.

Conferenze — Fino dal Marzo scorso i Signori professori Calanchi e Ferrari hanno intrapreso un corso di conferenze pubbliche di lingua italiana, storia, diritti e doveri dei cittadini. Le lezioni sono settimanali, si tengono ogni giovedì nel locale delle scuole, e sono accolte con favore dagli studenti e dal pubblico. Il *Panaro* di Modena nel suo N. 84 dà ragguaglio di tali conferenze.

Ferrovia — Nel giorno 8 dello scorso Aprile ebbe luogo l'inaugurazione del tronco della ferrovia Sassuolo-Mirandola che staccandosi da Cavezzo conduce a S. Felice e Finale, coll' intervento del Prefetto di Modena, della Deputazione Provinciale, dei rappresentanti della Società costruttrice e d'esercizio della ferrovia stessa, di diversi Sindaci, fra cui quello di Mirandola, e di molti invitati. Con lo devole pensiero si rinunciò ad ogni solennità in omaggio alla memoria del compianto Ing. Alberto Mercier, e la somma di L. 3000 fissata già per tale circostanza fu dalla Società destinata a scopo di beneficenza e ripartita ai Comuni che trovansi sulla linea ferroviaria. Al nostro Comune furono assegnate

nel riparto L. 300. Nel successivo giorno 9 venne attivato il nuovo orario estivo che riportiamo per la parte che si riferisce alla nostra congiunzione con Modena, avvertendo che solo i treni del mattino sono in corrispondenza diretta con S. Felice e Finale così nell'andata, come nel ritorno.

Partenze per Modena:

Ore 5,32 antimeridiane
» 8,39 »
» 11,44 »
» 5,12 pomeridiane.

Arrivi da Modena:

Ore 6,8 antimeridiane
» 9,57 »
» 3,12 pomeridiane
» 8,27 »

Varietà

Cronologia contemporanea.

Gennaio — In questo mese ha luogo un triplice pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele II in Roma. Questo pellegrinaggio promosso dai moderati e progressisti, combattuto dai radicali, è riuscito inferiore all'aspettativa, non ostante il ribasso ferroviario del 75 per cento sul prezzo dei biglietti ordinari.

Febbraio 17 — Si sparge la voce di un attentato alla vita del Re avvenuto nelle vicinanze di Corneto presso Roma alle ore 3 ant. di questo giorno. Notizie posteriori danno motivo di ritenere insussistente il suddetto attentato contro il treno reale.

Marzo 14 — Muore a Biella Quintino Sella, scienziato ed economista distinto, già Ministro delle Finanze Italiane, al cui riordinamento ebbe parte principalissima col consiglio e coll'opera.

Aprile 26 — A Torino viene inaugurata con grande solennità l'esposizione nazionale artistica e industriale.

Pubblicazioni.

Continuiamo l'annuncio delle diverse opere pervenute da qualche tempo in dono alla nostra Direzione e di cui per mancanza di spazio non abbiamo potuto prima d'ora dar conto.

Diletti Filippo — Omelie Parrocchiali sui Vangeli delle Domeniche e degli altri giorni festivi di

precetto dell'arciprete di Cotignola D. Filippo DILETTI. Bologna Tipografia Mareggiani. In 16° di pagine 728. Prezzo Lire 5.

Il ch. Parroco di Cotignola D. Filippo Diletti ha voluto fornire un corso compiuto di Omelie parrocchiali il quale oltre i vangeli delle domeniche comprendesse anche quelli di tutte le altre feste di precetto, così conformandosi all'ultima ordinazione della S. Congregazione del Concilio, la quale dichiarò espressamente che: *Tenentur parochi diebus dominicis et festis de praecepto sermonem habere juxta Concilii Tridentini praescriptionem* (1 apr. 1876). Materia di queste Omelie è tutto ciò che il cristiano deve sapere sia per credere, come per bene operare, secondo che il Santo Concilio di Trento prescrive ai Parrochi. E ciò in relazione ai bisogni speciali dell'età nostra. In ordine poi alla lingua e allo stile l'Autore ha seguito ugualmente la prescrizione del S. Concilio il quale richiede che questo genere di predicazione sia fatto *cum facilitate sermonis* affinché sia accessibile all'intelligenza del popolo anche non colto. Il ch. Arciprete Diletti è riuscito egregiamente nello scopo propositosi così quanto alla sostanza delle sue Omelie, piene di dottrina e morale evangelica applicata acconciamente alle condizioni degli uditori; come quanto alla forma semplice ed abbastanza colta. Speriamo che l'egregio Arciprete, il quale ha dato saggio di tanta attitudine al ministero parrocchiale ci fornirà ancora un opportuno corso completo di istruzioni catechistiche le quali costituiscono la seconda parte non meno importante della prima del ministero parrocchiale, secondo le prescrizioni del citato Concilio Tridentino.

Montanari Antonio — Gli uomini illustri di Faenza, Vol. I, Parte II. - Faenza ditta tipografica Pietro Conti 1883.

Nel N. 4 dell'*Indicatore Mirandolese* del 1883 annunciammo la prima parte di questo lavoro del ch. D. Montanari intorno ai celebri faentini. La seconda parte venuta in luce sullo scorcio del passato anno non è meno commendevole della prima e fu accolta con grande favore dai cultori degli studii storici. Diversi giornali e periodici pubblicarono accurate bibliografie di questo erudito lavoro del Montanari. Fra le altre è notevole quella inserita nel fascicolo del 1° Marzo scorso del periodico fiorentino *La Civiltà Cattolica*.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Sesta tornata dell'anno accademico 1883-84 tenuta nel giorno 15 maggio 1884 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata, 17 aprile, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: — MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI ESTE - *Iscrizioni Romane del Musco d'Este. Catalogo.* — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA: - *Archivio Storico Siciliano, Nuova Serie, anno VIII.* — La Commissione aggrada tali omaggi ed incarica il Segretario porgere le dovute azioni di grazie ai signori offerenti.

§. 2. Il m. a. don Ceretti segue a riferire sulle lettere dei PICO offerte in copia dal s. e. marchese G. Campori. — La prima delle lettere, di cui prende a discorrere, è del CONTE GIROLAMO di Gio. Tommaso Pico, ed è scritta da Milano nel 2 aprile 1567 a Cesare Gonzaga principe di Molfetta. In tale lettera il Pico gli narra, che essendo morto il conte Paolo Pico fratello terzogenito del proprio padre e non avendo lasciata prole maschile, il

feudo di Roddo nel Monferrato era devoluto al predetto di lui padre. Volendo questi aver ricorso al Duca di Mantova, come marchese del Monferrato, per ottenerne l'investitura ed il possesso, Girolamo pregava il principe Cesare a scrivere sue lettere non solamente al duca, ma anche al Senato di Monferrato per il conseguimento di tale investitura. Questa lettera qui si riporta segnata documento N. 1.

La seconda lettera è di COSTANZA vedova del CONTE PAOLO PICO di sopra mentovato. È scritta dall'anzidetto castello di Roddo al proprio cognato Gio. Tommaso Pico, che allora si trovava in Milano, nel 12 aprile dell'indicato anno 1567. Costanza, rallegrandosi del ben stare del cognato e di suo figlio, il conte Girolamo di già mentovato, gli manda il testamento del proprio marito. Esso, aggiunge il referente, venne rogato nel 23 febbraio dell'anno stesso. Il conte Paolo non avendo avuto, come si disse, figli maschi, lasciava eredi di tutte le sue sostanze le due figliuole Eleonora e Giovanna avute da Costanza. L'ultima di esse avendo poi seguito il genitore nella tomba senza figli, Eleonora si vide l'unica erede dei diritti di suo padre, come pure di quelli che appartenevano al suo avolo il conte Gio. Francesco II. In questa lettera il cognome

della famiglia donde era sortita Costanza è illegibile, ed è a dolerne dacchè niuno dei genealogisti dei Pico lo ha notato. Lo stesso conte Ignazio Montagnini di Mirabello, che avea studiata tanto bene la discendenza di Gio. Francesco per ordine del conte di Canale ministro Plenipotenziario del re di Sardegna a Vienna, non seppe indicarcelo. Questa lettera di Costanza si riporta come allegato a questo verbale, segnata documento N. II.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Documento N. I.

(Collezione del marchese G. Campori in Modena)

Girolamo del conte Gio. Tommaso Pico della Mirandola interessa il principe Cesare Gonzaga a scrivere al Duca di Mantova ed al Senato di Monferrato perchè il proprio genitore possa ottenere l'investitura del castello di Roddo essendo morto il conte Paolo suo fratello.

Milano, 2 aprile 1567.

All' Ill.mo et Ecc.mo Sig. mio osser.mo Il Signor Cesare Gonzaga principe di Molfetta et capitano generale delle genti d'arme in Italia per sua Maestà Catholica

Ill.mo et Ecc.mo Signor mio osser.mo Il Conte della Mirandola mio padre et io eravamo tanto verissimi et devotissimi servitori dell' Ill.mo et Ecc.mo Signor Don Ferrando suo padre, di felice anima, et lo siamo parimente di vostra Ecc.^a che, attento la sua molta bontà, confidentemente, nel presente caso che occorre, se li supplica dell' infrascripta gratia.

Che è, che essendo occorsa la morte del conte Paulo Pico fratello tertio genito del predetto signor Conte mio padre senza lassare figlioli maschi legittimi, il Castello

et feudo di Roddo in Monferrato, è devoluto per tal morte et perviene solamente al predetto mio padre per virtù della compra, et poi investitura di esso luoco, fatte dalli già Ill.mi et Ecc.mi Marchesi di Monferrato, in persona della già Ill.ma Signora Donna Giovanna Caraffa Contessa della Mirandola, madre di esso mio padre.

Per tanto volendo il predetto mio padre per ciò haver ricorso all' Ill.mo et Ecc.mo Signor Duca di Mantua, come a Marchese di Monferrato, per ottener la investitura et il possesso di detto feudo, come di ragione li spetta et viene:

Ho voluto per ciò supplicar a Vostra Ecc.^a che si degni farci gratia di favorirci con sue lettere efficaci apresso il predetto Signor Duca, acciochè per la intercessione anche di Vostra Ecc.^a vogli ordinare che la giustitia del predetto mio padre, sia quanto prima espedita, et tanto maggiormente anche, atteso la chiarezza della cosa in se et li molti bisogni nostri, che non patiscono che fosse prolungata la predetta nostra iustitia.

Supplico anche vostra Ecc.^a che per la medema sua bontà, si degni di scrivere circa la predetta materia alli dui Senatori, il signor Orlando della Valle, et il signor Iulio Framberto raccomandandoli strettamente tal nostra iustitia, imperochè essendo questa cosa di iustitia, il predetto signor Duca la rimetterà al Senato di Monferrato, et essi signori Senatori potranno gradatamente, per rispetto di vostra Ecc.^a, acelerare che tal giustitia nostra sia quanto prima espedita.

Et detto Signor mio padre, et io lo riceveremo in molta gratia da vostra Eccellenza, alla qual basciando le mani supplico nostro Signor Dio che longamente conservi vostra Ecc.^a et li doni quanto essa desidera. — In Milano alli 2 di A-

prile 1567. — Di V. Ecc.tia

Verissimo Servitor
HIERONIMO PICO dalla Mirandola

Documento N. II.

(Collezione suddetta)

Costanza vedova del conte Paolo Pico manda al proprio cognato conte Gio. Tommaso Pico il testamento di suo marito.

Roddo nel Monferrato, 12 aprile 1567.

Allo Ill.mo Signor il Signor Conte della Mirandola cognatto et come padre hon.mo in Millano. — Molto Ill.mo Signor Cognatto et come padre oss.mo — Dallo Ill.mo Signor Roberto nostro ho inteso il bene stare di V. S. et del Signor Hieronimo suo figliuolo dal che ho avuto grandissimo apiacere. Mando a V. S. una copia dil testamento dello Ill.mo Signor Conte Paullo fu mio consorte. Et se in altro posso servire V. S. pregho quella si degni comandarmi che sempre mai mi troverà aparechiatta in servirla da buona cognatta et figliuola, pregando sua S.ria che io con queste due figliulle gli semo per raccomandatte, et gli basso le mani insieme com Ill.mo Signor Hieronimo suo figliuolo pregando nostro Signor Idio gli prosperi et comservi. — Rodi a di 12 Aprile 1567. — Di V. Ill.ma S.ria

Cognatta et come figliuola obed.ma
COSTANZA CRE.TA (sic) PICA.

Ordine del giorno per la tornata delli 19 Giugno corr.

1. Comunicazioni della presidenza e presentazione d' omaggi.
2. Seguito del riferito del m. a. don Cereetti intorno ad altre lettere dei Pico offerte in copia dal s. c. march. Giuseppe Campori.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 26 Maggio 1884.

Il Consiglio Comunale riunito alle ore 11 ant. di questo giorno sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini per la Sessione ordinaria di primavera si è occupato delle seguenti materie, dichiarate di seconda convocazione per essere andata deserta la prima seduta fissata per il 23 Maggio.

Ha riveduta e stabilita la lista elettorale amministrativa nel N. di 641 elettori interessando il Sindaco a dar corso alle pratiche prescritte dalla legge.

Ha rivedute ed approvate le cancellazioni ed ammissioni fatte dalla Giunta nelle liste elettorali commerciali.

Ha verificato che nell' anno corrente scadono per anzianità i consiglieri Tosatti Antonio, Guerzoni Valeriano, Lingeri Ing. Latino, Salvioli Eugenio, Magnanini Giuseppe, Tioli Cav. Emilio che formano il quinto dei Consiglieri da rinnovarsi nelle prossime elezioni.

Ha deliberato di far domanda al Governo ed alla Provincia di un sussidio per la istruzione elementare per l' anno scolastico 1883-84.

Ha deliberato di sanare le maggiori spese dell' esercizio 1883 in L. 1772,08 con economie e storni in alcune categorie del Bilancio.

Ha preso atto del resoconto presentato

dall'amministrazione della Cassa di Risparmio per l'esercizio 1883 ed ha nominati i Signori Papazzoni Ing. Ernesto, Tioli Dott. Alfonso e Tabacchi Dott. Benvenuto revisori del suddetto resoconto.

Ha preso atto della presentazione del Conto finanziario e del Conto morale del Comune per l'anno 1883.

Ha alienato al Sig. Uberto Ferraresi l'appezzamento di terreno di are 28 e tavole 68 che trovasi in fondo allo stradone in continuazione al Corso Vittorio Emanuele per la somma peritale di L. 630 sotto condizione che il Sig. Ferraresi costruisca sul terreno ceduto un fabbricato in conformità del tipo presentato, e ciò non oltre il Settembre del 1886. Ha deliberato poi di assumere a carico del Comune la indennità stabilita per lo scioglimento dell'affitto del suddetto appezzamento di terreno nella somma di L. 40.

Al seguito d'istanza di molti cittadini ha deliberato di trasportare la fiera di S. Luca che cade nel 18 ottobre alla Domenica successiva, interessando la Giunta a fare le opportune pratiche richieste dalla legge, perchè tale disposizione abbia il suo pieno effetto.

Ha approvato il regolamento per le vetture pubbliche di servizio alla stazione ferroviaria.

Ha assegnato al Sig. Dott. Geminiano Seghizzi, già Medico Condotta di Quarantoli e S. Martino in Spino, la gratificazione di L. 360, corrispondente a due decimi dello stipendio annuo di L. 1800 per due anni compiuti di servizio prestato al Comune come Medico-Condotta.

Ha approvata la deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta il 18 Aprile scorso per l'affitto quinquennale di un appezzamento di terreno in continuazione del V tronco spalti.

Ha nominato il Sig. Dott. Paolo Molinari Delegato della Commissione Circondariale per la tassa della fabbricazione degli alcool.

Ha nominati i Signori Papazzoni Ing. Ernesto, Dott. Alfonso Tioli, Monici Dott. Attilio, Tabacchi Dott. Benvenuto Membri della Giunta Comunale di statistica.

SOCIETÀ AGRARIA DI SAN GIACOMO DELLE RONCOLE

Nello scorso maggio la Società suddetta tenne le sue generali adunanze, come prescrive lo Statuto Sociale. Noi pubblichiamo qui il sunto delle deliberazioni prese quale ci fu gentilmente trasmesso dal Sig. Maestro Testi Segretario della Società.

Nell'adunanza del giorno 15 discusse ed approvò il Conto consuntivo del precedente anno 1883, dal quale si ha a tutto il 31 Dicembre 1883 il seguente risultato:

Restanze attive come dal prospetto del patrimonio	L. 981,10
Restanze passive idem	» 180,00

Patrimonio netto L. 801,10

E così un aumento di L. 599,59 dell'anno 1882.

Nella stessa seduta approvò il deliberato del Consiglio cioè l'Istituzione di un Osservatorio bacologico e l'impianto di un vivaio di viti americane resistenti alla Fillossera.

Ringraziò l'egregio Presidente Sig. Molinari Gioachino il quale gentilmente con sua formale dichiarazione concedeva per un triennio gratuitamente i locali per l'Osservatorio bacologico consistenti in una Sala di mq. 54 per gli allevamenti ed in una stanza di mq. 21 per le osservazioni;

ed un appezzamento di terra di are 20 per l'impianto del vivaio di viti americane.

Nella adunanza del 29 la Società, sulla proposta del Consiglio Direttivo, considerato come il Governo, la Provincia ed il Comune pel corrente anno abbiano elargito somme in favore di questa Società determina inoltrare dimande di sussidio:

1.° Al R. Ministro di Agricoltura per ottenere tutti gli oggetti indicati dall'Art. 2 del Regolamento per gli Osservatori Bacologici approvato con Decreto Ministeriale 24 Febbraio 1872, ed un sussidio per l'acquisto di talee di viti americane per l'impianto del vivaio.

2.° Alla Deputazione Provinciale, ed al Comune, per poter continuare la distribuzione gratuita di conigli a famiglie di poveri campagnuoli; per aumentare la somma per premiare gli alunni diligenti della Scuola agraria e per l'acquisto di libri ed altre spese per la Biblioteca agraria.

Encomiava pure il Consiglio per le nomine a Soci Onorari date ai Signori:
Conte Agostino Antonelli di Terracina.
Conte Rosa Gabriele di Brescia.
Comm. Giovanni Boschiero d'Asti.
Cav. Giuseppe dei Conti Di Rovasenda di Torino.

Il Sig. Presidente Gioachino Molinari fa poi la seguente comunicazione. Che essendo stata gentilmente invitata dal Sig. Uberto Ferraresi di Mirandola una rappresentanza di questa Società ad assistere agli esperimenti di aratura a vapore fatti in diversi appezzamenti di terra di proprietà del predetto Sig. Ferraresi, essa vi assisteva nei giorni 17 18 e 19 maggio corr. — La Società sentita la Relazione della Rappresentanza; considerando che l'aratura a vapore a trazione diretta (Sistema Ceresa) lascia quasi nulla a desi-

derare, e che messa a confronto coll'aratura a forza animale non teme il paragone sia per il lavoro di coltura, sia per la precisione, sia per la brevità del tempo prende la seguente deliberazione:

» Esprime le sue più vive congratulazioni col Sig. Uberto Ferraresi di Mirandola che pel primo, sfidando i pregiudizi dell'ignoranza e gli ostacoli della grave spesa di L. 17000, iniziava nel nostro Circondario il sistema di aratura a vapore a trazione diretta; fa voti che l'esempio del Sig. Ferraresi sia imitato dai nostri proprietari ed esprime un voto di lode e di soddisfazione all'illustre e benemerito inventore. »

Resoconto della Cassa di Risparmio di Mirandola

per l'Anno 1882

Il Consiglio Comunale nella seduta delli 21 Dicembre 1883, avuta comunicazione della relazione dei Signori Revisori ha approvato il resoconto della Cassa di Risparmio per l'esercizio 1882 in tutte le risultanze portate dai prospetti compilati dal Ragioniere e trovati regolari dal Consiglio d'Amministrazione. Ora, giusta il disposto dal regolamento in vigore, avendo il suddetto Consiglio pubblicato il resoconto in discorso, crediamo utile darne un cenno, indicando le risultanze che sono esposte e riassunte nei seguenti prospetti:

- 1.° Movimento di Cassa;
- 2.° Conto d'Annualità;

- 3.° Bilancio o Situazione economica della Cassa di Risparmio al 31 Dicembre 1882;
- 4.° Bilancio Consuntivo al 31 Dicembre 1882;
- 5.° Movimento annuale dei libretti, dei depositi e dei rimborsi dal 1864 epoca della istituzione della Cassa a tutto il 1882;
- 6.° Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi nel 1882;
- 7.° Classificazione dei depositi e dei rimborsi fatti nel 1882.

I depositi fatti dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1882 furono 1824 per la complessiva somma di L. 370262,67.

I rimborsi fatti nel corso dell'anno 1882 furono 2254 per la complessiva somma di L. 371248,18.

Il numero dei depositi fu minore di quello dei rimborsi di 430 e la somma versata fu inferiore a quella rimborsata di sole L. 985,51.

Il numero dei libretti aperti nel corso dell'anno 1882 fu di 328 e quello dei libretti estinti di 213, onde il numero dei libretti nuovi superò quello degli estinti di 115.

Al 1 Gennaio 1882 erano in circolazione libretti N. 2243. Aggiungendo i nuovi libretti rimasti aperti ne viene che al 1 Gennaio 1883 erano in circolazione 2358 libretti nei quali trovansi iscritto un credito per capitale ed interesse di Lire 783314,88.

Il movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi rilevasi dal prospetto VI° del resoconto, e la classificazione dei depositi e dei rimborsi in ragione di somma risulta dal prospetto VII°. Da questo prospetto si desume che i depositi di piccole somme che rappresentano il vero risparmio (da L. 0,30 a L. 500)

sono circa due terzi del numero totale dei depositi, e raggiungono quasi la metà della somma depositata; e che i rimborsi di somme piccole e limitate (da L. 0,30 a L. 500) sono più di nove decimi del numero totale dei rimborsi, e sono molto inferiori alla metà della somma totale rimborsata.

Dividendo la somma dei depositi ricevuti (L. 370262,67) per la quantità dei versamenti fatti (N. 1824) si ha il quoziente di Lire 202,96 che rappresenta la media di ogni deposito, e dividendo la somma restituita ai depositanti (Lire 371248,18) pel numero dei rimborsi fatti dalla Cassa (N. 2254) si ha il quoziente di L. 164,70 che è la media di ogni rimborso.

Il numero medio dei depositi fatti giornalmente nelle 53 domeniche in cui la Cassa fu aperta al pubblico fu di 34 circa, e il numero medio dei rimborsi fatti nei 52 martedì fu di 43 circa.

La misura dell'interesse sulle somme depositate fu del 3 1/2 per cento al netto della ricchezza mobile, e la misura dello sconto sulle somme date a prestito fu del 6 per cento.

La somma degli effetti in sofferenza al 31 Dicembre 1881 era di L. 25426,76. Durante l'esercizio 1882 essendosi realizzati alcuni di tali effetti in seguito agli atti giudiziari intrapresi, la somma è residua al 31 Dicembre 1882 a L. 18038,88. Continuano però gli atti giudiziari per molti di tali effetti, e si spera che se non in tutto almeno in gran parte si potranno incassare.

Il credito dei depositanti al 1 Gennaio 1882 per capitale ed interesse a debito della Cassa era di L. 760765,08 iscritto sopra N. 2243 libretti con una media per ciascuno di L. 339,18.

Tale credito al 1 Gennaio 1883, tenuto conto dei depositi, dei rimborsi e delle sopravvenienze, risulta della somma di L. 783314,88 ripartito sopra 2358 libretti con una media per ciascuno di L. 332,20.

Il credito dei depositanti per interessi nell'anno 1882 si è liquidato in Lire 32809,72. Una parte di questi interessi in L. 9274,41 essendosi addebitata ai depositanti per sconto frutti sui depositi restituiti nel corso dell'anno, o per pagamento di frutti sui libretti estinti, il residuo credito è stato capitalizzato a favore dei possessori dei libretti rimasti aperti al 1 Gennaio 1883.

Il debito della Cassa verso i depositanti è garantito dal Comune coi suoi beni e col patrimonio della Cassa di Risparmio costituito da capitali investiti, da titoli del debito pubblico del Regno e da denaro in Cassa per la complessiva somma di L. 930740,84.

Le rendite dell'anno 1882 furono di L. 52382,99 e le spese di L. 35351,16, cioè che la Cassa ebbe nell'esercizio 1882 un profitto netto di L. 17031,83.

Dal prospetto III° *Situazione economica della Cassa*, si rileva che il patrimonio della Cassa era al 31 Dicembre 1881 di L. 131241,09. Aggiungendosi il profitto netto dell'esercizio 1882 in L. 17031,83 si forma al 31 Dicembre 1882 una riserva o patrimonio di L. 148272,92, da cui prelevando la eccedenza delle sopravvenienze passive sulle attive in L. 1474,99 residua il patrimonio vero della Cassa a Lire 146797,93.

Le rendite della Cassa provengono dai frutti dei capitali dati a prestito, dagli interessi dei depositi fatti alla Banca Popolare e dalla rendita sulle cartelle del debito pubblico del Regno che possiede.

Le spese della Cassa riguardano l'Am-

ministrazione, i frutti pagati ai depositanti, le tasse governative e qualche beneficenza.

LA BONIFICA DI BURANA

Scrivono da Roma al *Panaro*:

Nella seduta del 17 scorso maggio il Deputato Borsari ha tolto occasione dal cap. 94 del Bilancio dei Lavori Pubblici, per raccomandare come hanno fatto altri Deputati, al Governo la maggior energia e sollecitudine nell'esecuzione dei Lavori della Bonifica.

Egli ha fatto l'elogio dell'Ufficio Tecnico di Modena che ha fin qui lavorato e lavorò alla prima parte della Bonifica — l'immissione di Panaro in Cavamento — e quindi ricordando come nel prossimo anno 1885, comincino i maggiori stanziamenti (400,000 lire) le quali cumulate ai fondi non erogati, permettino di procedere con maggiore alacrità, ha pregato il Ministro a voler dare delle assicurazioni promettenti in proposito, tanto più che era appunto in questo esercizio 1885, che l'ex ministro Baccarini, avea dichiarato di voler riacquistare il tempo perduto.

L'on. Genala ha risposto che il progresso di questi lavori gli sta molto a cuore; che l'ufficio speciale istituito a Ferrara ha già compilato il progetto per riattivamento della Botte; che si propone di far paghi i legittimi voti delle popolazioni interessate.

Speriamo che alle buone parole tengano dietro i fatti.

L'ING. CARLO BOCCHI

Consunto da un morbo fatale ed inesorabile cessava di vivere in Modena il

25 scorso maggio il nostro concittadino **Ing. Carlo Bocchi**, Direttore di quel Ricovero di Mendicità.

Egli era nato alla Mirandola il 22 marzo 1836. Compiuti con lode gli studi elementari e ginnasiali in questa città si applicò alle matematiche in Reggio dell'Emilia, e ottenne la laurea dottorale. Ritornato in patria all'esercizio della sua professione preferì lo studio delle belle lettere e fu Segretario del *Circolo letterario* che qui ebbe vita per qualche anno. Fu anche socio fondatore e direttore nei primi mesi del periodico settimanale il *Promotore* che si pubblicò in Mirandola nell'anno 1866. Recatosi poscia a Modena diresse per qualche anno la *Gazzetta di Modena*, e successivamente gli fu affidata la direzione di quel Ricovero Provinciale di mendicità.

» Il Bocchi, scrive il *Panaro* del 26 maggio, pubblicò vari scritti su argomenti relativi alla beneficenza pubblica, scritti che gli valsero la stima e gli encomii di uomini egregi e competenti in tali materie.

» Anche in mezzo alle difficoltà della vita il Bocchi conservò gentilezza d'animo, ed affetto costante alla famiglia ed ai poveri affidati alle di lui cure.

» Auguriamo che cuori generosi e quella pubblica beneficenza per la quale il Bocchi tanto scrisse e si adoperò, soccorrano alla moglie ed ai figli numerosi che il Bocchi lascia addoloratissimi, ed in tristissime condizioni d'animo e di fortuna.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — MAGGIO. Nati. In città, masc. 10 femm. 2 - In campagna, masc. 29, femm. 27. - Totale N. 68.

MORTI. In città, Meschieri Francesco fu Pietro di

anni 73 falegname, Polmonite - Gavioli Cesare fu Francesco d'anni 58 possidente, Paralisi progressiva - Razzani Enrica in Marchesi d'anni 69 possidente, Apoplessia - Righi Anna ved. Rinaldi d'anni 66 massaja, Cancro - Bellini Alessandro fu Giovanni d'anni 44 falegname, Leucocitemia - Rovatti Luigi fu Antonio d'anni 70 fabbro, Tifoidea - Martini Celso fu Luigi d'anni 33 Armainolo, Tubercolosi - Bisighini Beatrice fu Mariano 53 filatrice, Bronchite - Bellei Vincenzi fu Francesco d'anni 59 Colono, Tifoide - In campagna, N. 17. Più 13 inferiori agli anni 7. - Totale N. 39.

MATRIMONI. In città, Marchi Vittorio e Sgarbi Zel-mira. - In campagna, N. 4. - Totale N. 5.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima metà del maggio scorso abbiamo avuto belle giornate con temperatura mite nei primi giorni e calda negli ultimi. La pioggia cadde in piccola quantità nei giorni 7 e 15. Nella seconda metà del mese abbiamo avuto giornate varie con nebbie dense nel mattino che tornarono di grave pregiudizio specialmente alle piante fruttifere. Nei giorni 18 e 31 uragani con pioggia, lampi e tuoni. Nei giorni 19, 20, 26, 27 e 30 pioggia che tornò vantaggiosa alle campagne arse dalla siccità. Dal 22 al 24 la temperatura fu piuttosto calda e negli altri giorni mite e fresca. Del resto le campagne si presentano sotto il più florido aspetto e promettono un buon raccolto.

Cronaca Religiosa — Nei giorni 24, 25 e 26 aprile nel Duomo ebbe luogo un triduo solenne di preparazione alla festa della B. V. delle Benedizioni con opportuni discorsi del Rev. D. Pietro De-Tomi da Venezia il quale nel giorno 27 fece una analoga orazione panegirica che tornò molto gradita, non meno dei discorsi del triduo, al numeroso uditorio che vi assisteva.

Festa dello Statuto e Premiazione — La Festa dello Statuto che cadeva nel 1° Giugno corrente fu solennizzata dal Municipio col suono della maggior campana nel mattino, colla estrazione a sorte di 40 sussidi di L. 5 ciascuno in favore di 40 vecchi poveri d'ambo i sessi, oltrepassanti l'età d'anni 70, e col suono della banda cittadina nella sera. In tale circostanza ebbe luogo ancora, previo discorso del Prof. Riccardo Calanchi, e coll' intervento delle solite Autorità la distribuzione dei premi agli alunni che nel passato anno scolastico 1882-83 si distinsero per singolare profitto e diligenza nelle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali. La funzione Scolastica doveva tenersi nel cortile delle Scuole già allestito con molta convenienza, essendo destinata all'uopo la bella somma di L. 200, ma un turbine nel pomeriggio del 31 maggio guastò tutto; così che la premiazione si dovette fare nella Sala delle Scuole, che del resto è la sua sede più appropriata, mentre i cortili sono destinati per le carrozze, per i cavalli ed altre bestie di grado inferiore.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Settima ed ultima tornata dell'anno accademico 1883-84 tenuta nel giorno 19 giugno 1884 sotto la presidenza del vicepresidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata, 15 maggio, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: — **Bocchi Valmiro** - *Punti ed articoli della capitolazione della Mirandola fatta tra i tedeschi ed i francesi nel 1705.*

— **Di Crollalanza Comm. Cav. G. Battista** - *Giornale Araldico del marzo 1884, nuova serie, Anno IX N. 11.* — **Foucard Cav. Cesare** - *Esposizione dei documenti storici dal IX al XIX secolo e di una speciale raccolta di altri spettanti alla medicina ed alla chirurgia dal XIV al XVIII secolo.* — La Commissione gradisce tali omaggi ed incarica il segretario ringraziarne distintamente i signori offerenti. Esprime poi il desiderio che la Capitolazione anzidetta in seguito venga riprodotta, perchè irreperibile, e perchè non la recano gli scrittori della patria storia, che sono a stampa, ma solo l'*Istoria* mss. della Mirandola compilata dal dottor Giuseppe Vaccari.

§. 2. Il m. a. don Ceretti prosegue a riferire sulle lettere dei Pico offerte in copia dal s. c. cav. marchese G. Campori. — Egli prende ad esame una lettera latina del principe **Alessandro I Pico**, che fu poi primo duca della Mirandola. Essa è scritta da Ferrara, ove si trovava giovane ancora, per ragion di studio, alla madre sua la contessa Fulvia da Correggio nel 31 gennaio 1582. Egli le dice, che sebbene Ferrara offerisse, a que' giorni carnevaleschi, svaghi d'ogni genere e tali da far passare di leggieri dalla via della virtù a quella del vizio qualsiasi persona e specie poi i giovani di tenera età, tuttavia egli desiderava battere, sebbene a passi di formica, le orme de' suoi maggiori, e sollevar l'animo a cose fruttuose ed onorifiche. L'assicura perciò avere di già intrapresi gli studi delle matematiche sotto il dottore Ebreo, forse il più versato in tali materie che vantasse allora Ferrara, e le dice sperare di trarne profitto sì per la perizia del maestro, come per l'assiduità sua propria. Le soggiunge poi dedicare qualche ora pur anco alle umane lettere, conforme ella gli aveva suggerito avanti che partisse dalla Mirandola. E perchè ne avesse una prova avea pensato scriverle nell'idioma latino, e la pregava far leggere la lettera anche alla sorella.

Che se questa maniera di scrivere a lei, che era competente a giudicare, fosse sembrata rozza e senza grazia, avrebbe bastato almeno a farle conoscere il suo ardimiento, il desiderio di correre la via della virtù e la sua fedeltà nell'attenere quanto le avea promesso. Questa lettera, che ben si conosce fattura di un giovane da poco entrato nel campo delle lettere latine, si riporta come allegato a questo verbale segnata Documento N. 1.

Dopo di che il vice-presidente ringrazia i colleghi, dichiara sciolta la seduta, e chiuso l'anno accademico 1883-84.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Documento N. 1.

(Collezione del marchese G. Campori in Modena)

Il giovinetto principe Alessandro Pico, che fu poi primo duca della Mirandola, scrive alla madre voler battere la via della virtù, seguire le orme de' suoi maggiori e l'assicura di aver intrapresi gli studi delle matematiche e di attendere anche a quelli delle umane lettere.

Ferrara, 31 gennaio 1582.

All' Ill.ma S.^a Madre et S.^a mia oss.ma la S.^a Contessa della Mirandola. — Ill.mae D.nae Fulviae Corr. Picae, Mir.lae Com. Matri Amantissimae — Alexander Picus filius S. P. D. — Licet haec urbs cum omnigenis voluptatibus referta sit, cum maximam... praesertim hisce temporibus habeat, quem libet virtutis studiosum ab ipsa virtute ad vitia traducendi; et quo quisque aetatis est imbecillioris hic praecipue gravioere damno ex hac urbe afficiatur; Nostrae tamen ipsorum gloriae velut calcare quidam, et cupiditas maiorum nostrorum gradu licet formicino, uestigia sequendi,

ut interdum ab hisce iam molestis oblectamentis animum ad ea quae maiori et fructui et honori esse solent reuocemus, efficit. Ideirco mathematicas disciplinas audire iam sumus orsi, in quibus, ut te iam cognovisse arbitror, doctore Haebreo omnibus fortasse qui in hoc civitate degant huius artis peritiori, utimur ex quo fructum aliquem, tum propter uiri doctrinam cum propter assiduitatem capturos nos esse speramus. Litteris vero humanioribus illas horas scito nos dicasse quae nobis ante nostram istinc profectionem a te humanissime statuta sunt cum scilicet statim exseratis surreximus, quod quidem spatium duabus horis, aut hora cum dimidio, ut plurimum minus non est, quod etiam vespere, intermissis tamen aliquando temporibus seruatur, quas quidem horas, licet perbreves, aliquam utilitatem afferre sentimus. Sed ut ipsa hujus rei iudex sis has ad te litteras ab Romano idiomate excerptas dare volui. Quod si sorore etiam Ill.ma iudice, hoc meum scribendi genus rude ac inconditum uidebitur, me hoc latine conscribere ausum fuisse satis videri debuerit. Si quid vero boni inesse, quod non credo, uidebitur me a virtutis desiderio prorsus alienum non esse, immo me fortasse dignum esse cui promissa a te seruentur animaduertes. Vale Vale mater Ill.ma, et plurimam me tibi salutem dicere ac fratri sororique Ill.mis arbitrere. — Data Ferr. XVI. P. Kal. Feb. M. D. LXXXII.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 28 Maggio 1884.

La seduta è aperta colle solite formalità alle ore 11 ant. sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini. Il Consiglio Comunale in questa seduta or-

ordinaria si è occupato delle seguenti materie:

Ha respinta la proposta della Soprintendenza Municipale Scolastica d'istituire nella Villa di S. Giustina una Scuola mista in via d'esperienza, mancando le condizioni e requisiti all'uopo richiesti dalla legge.

Ha deliberato di affrancare il livello di L. 1401,84 di diretto dominio Sacerdoti, che gravita sulle mura e sugli spalti della Città, e di pagare il prezzo di tale affrancazione e degli accessori da liquidarsi regolarmente, a norma dei rogiti d'investitura e degli atti Comunali, con vendita di parte della pubblica rendita di ragione del Comune quanto occorre per incassare la somma necessaria cioè circa L. 28,000.

Ha accordato al giovinetto Roncadi Dante di Mirandola il posto gratuito vacante nell'Istituto Provinciale di S. Filippo Neri.

Ha deliberato che al Ragioniere Sig. Girolamo Ceschi collocato a riposo con deliberazione Consigliare del 24 ottobre 1883 sia applicato il beneficio concesso dal chirografo del Sovrano Estense Francesco IV, delli 17 marzo 1834, e che si computino a suo favore per la liquidazione della pensione, oltre gli anni di servizio prestati al Comune di Mirandola fino all'epoca del suo collocamento a riposo, quelli prestati nei Comuni di Montefiorino, Guiglia, Nonantola. Ha stabilito poi che l'epoca del collocamento a riposo del Ceschi resta ferma al 1° novembre 1883.

Ha accordato al giovine Adani Carlo studente secondo anno di veterinaria in Modena un sussidio di L. 75 per continuare negli studi.

Ha deliberato di non prendere in considerazione il ricorso del Sig. Dott. An-

tonio Ragazzi, rimesso dalla Deputazione Provinciale, e di non accordargli alcun emolumento per aver fatte le funzioni di Conservatore dell'Archivio notarile mandamentale di Mirandola per l'anno 1883, non essendo a lui dovute, giusta gli atti, per tale ufficio che le tasse e i proventi d'Archivio da lui percepiti senza renderne conto.

Ha accordato alla Signora Pistoni Maria vedova del Prof. Camuri una riconoscenza per una volta di L. 500, in riguardo degli intelligenti servizi resi al Comune dal defunto suo consorte nell'insegnamento tenuto per diversi anni nelle Scuole Tecniche e Ginnasiali.

Ha preso atto della relazione presentata dalla Commissione nominata per la revisione dei conti delle Fabbricerie parrocchiali del Comune, la quale dichiarò essere incompetente il Consiglio Comunale in tale materia, e ha deliberato di trasmettere detta relazione al Sig. Prefetto di Modena perchè si pronuncii in proposito.

ASSOCIAZIONE DEI SEGRETARI COMUNALI

Il 2 Giugno scorso in una sala del Palazzo Municipale di Modena ebbe luogo l'adunanza per la costituzione della Associazione Provinciale dei Segretari ed Impiegati Comunali diretta agli scopi del miglioramento delle condizioni morali e materiali di questa classe di pubblici funzionari. Erano presenti 17 Segretari di vari Comuni. Assistevano pure il Sindaco Comm. Triani acclamato Presidente onorario dall'Assemblea, il rappresentante dell'Associazione degli impiegati Comunali della Provincia di Reggio-Emilia dott. Valcavi ed il Direttore del Giornale il *Nuovo Monitore degli Impiegati* di Firenze, sig. Benizzi Pio.

Dopo uno scambio di parole cortesi fra i diversi rappresentanti e dopo alcune comunicazioni d'interesse dell'Associazione, l'egregio rag. Enrico Fontana, segretario Comunale di Vignola, con facilità e chiarezza d'eloquio informò di quanto aveva operato il Comitato promotore della Associazione composto del Relatore Presidente e degli egregi dott. Monti, segretario di Guiglia e Rag. Galli, Segretario di Castelvetro.

Insieme al merito dell'iniziativa, questo Comitato ha avuto anche quello, di preparare un progetto di Statuto per l'Associazione il quale, pubblicato per le stampe e diramato già da tempo ai Segretari Comunali della Provincia, ha potuto, seduta stante, essere posto in discussione e ricevere l'approvazione degli adunati con poche varianti, a concretare le quali concorse mirabilmente la competenza e la chiara mente dell'on. Commendatore Triani, il quale, pregato, diresse la discussione.

Procedutosi quindi nei termini dello Statuto, già votato, alla nomina del Consiglio Direttivo dell'associazione se ne seguirono le seguenti elezioni:

Presidenti Onorari

Triani Comm. Avv. Prof. Giuseppe, Sindaco di Modena.

Basini Cav. Avv. Giuseppe, Deputato al Parlamento.

Presidente Effettivo

Solmi Cav. D.r Angelo, Segretario Generale del Municipio di Modena.

Consiglieri

Panizzi Cav. D.r Nicandro, Segretario del Municipio di Mirandola.

Fontana Rag. Enrico, Segretario del Municipio di Vignola.

Monti D.r Michele, Segretario del Municipio di Guiglia.

Galli Rag. Adolfo, Segretario del Municipio di Castelvetro.

Consiglieri Supplenti

Zanasi Cav. D.r Francesco, Segretario del Municipio di Finale Emilia.

Casciani Rag. Luigi, Segretario del Municipio di Maranello.

Segretario

Rebucci Avv. Carlo, Vice-Segretario del Municipio di Modena.

A proposta del Comitato promotore e seduta stante furono inviati telegrammi all'on. Deputato Basini acclamato pure Presidente Onorario dell'Associazione; al Cav. Ferrari Segretario Generale del Comune di Reggio-Emilia, Presidente di quella Associazione Provinciale ed al Direttore del giornale il *Corriere dei Comuni* di Roma, Organo Ufficiale dell'Associazione Nazionale degli Impiegati Comunali.

Al telegramma direttogli il cav. Ferrari, da Reggio Emilia, rispondeva col seguente dispaccio:

« Comm. Triani Presidente onorario
Associazione Segretari

« Modena. »

« Nome Associazione Reggiana ricambio salute: ringrazio Illustre Presidente onore, presidio novella Associazione.

« FERRARI. »

È da augurarsi che la vita della nuova Associazione sia prospera pel felice conseguimento del legittimo scopo a cui intende a vantaggio della classe degli Impiegati dei Comuni.

PROVVEDIMENTI SANITARI

CONTRO IL COLERA

Tutte le cure dei governi, dei municipii, delle Accademie, degli scienziati e della stampa periodica sono in questi giorni rivolte contro il colera, che fino dal 14 scorso giugno fece la sua comparsa a Tolone, indi a Marsiglia e ritenesi per fermo anche in qualche luogo dell'Italia. Si lavora, scrive il *Secolo*, a combatterlo con tutti i mezzi che la scienza moderna e l'esperienza antica e nuova suggeriscono. Si fanno convegni di medici, si bandiscono premi agli scopritori dei migliori rimedi, si vuole che l'igiene, tanto trascurata nei tempi normali, segga regina in ogni pubblico spazio, in ogni angolo di casa, nelle città e nei campi.

È una guerra continua e senza quartiere che vien proclamata dalle autorità tutte, e a combatter la quale son chiamati grandi e piccoli, ricchi e poveri, dotti e contadini.

« Tutti per uno, e uno per tutti » ecco il pensiero che scaturisce dai consigli e dalle sollecitudini di corpi collettivi e di privati per tener lontano il fatale nemico.

Belle lodevoli e veramente umanitarie queste gare d'ogni paese per tentar d'isolare il maledetto morbo; ed è solo da dolersi che sieno venute un po' tardi, e sieno quasi dovunque in piena contraddizione cogli atti consueti dei governi e delle amministrazioni Comunali.

Anche il nostro Municipio non ha mancato di prendere in tempo le necessarie precauzioni. Nello scopo di tutelare la pubblica salute e prevenire possibilmente qualsiasi pericolo di invasione morbosa con speciale manifesto a stampa sotto la

data del 28 Giugno scorso richiamava i cittadini alla rigorosa osservanza delle vigenti disposizioni di polizia sanitaria e d'igiene, che venivano nelle sue parti più necessarie riprodotte nel suddetto manifesto municipale.

La Commissione comunale di sanità e l'Ufficio di polizia procedono già alle opportune visite, verifiche ed ispezioni non solo ai luoghi pubblici ed agli esercizi, ma anche alle case private per riconoscere se le precitate disposizioni siano osservate ed hanno facoltà di adottare in caso d'urgenza i provvedimenti che crederanno necessari a tutela della pubblica salute.

Una parte del fabbricato dello Spedale è stato destinato, nel caso d'invasione del morbo, ad accogliere i colerosi.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GIUGNO. Nati. In città, masc. 4, femm. 7 - In campagna, masc. 16, femm. 17. - Totale N. 44.

MORTI. In città, Galavotti Rosa in Greco d'anni 50 massaia, Bronchite - Panzani Giovanna ved. Campanini d'anni 70 casalinga, Apoplessia - Meschieri Pietro fu Giacomo d'anni 47 agricola, Ipertrafia di Cuore - Lamandini Giuseppa in Ferri d'anni 39 fruttivendola, Cancro dell'utero - Campi Eugenio fu Gio. M. d'anni 54 giornaliero, Cangrena. - In campagna, 8. - Più 8 inferiori agli anni 7. - Tot. N. 21.

MATRIMONI. In città, nessuno. - In campagna, 2.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — La stagione piovosa incominciata sul terminare del maggio ha proseguito con brevi intervalli per quasi tutto il trascorso giugno, che può dirsi aver tenute le vece dell'ottobre per le sue stranezze meteorologiche, di cui non si ha ricordo fra noi, e che meritano una nota speciale. Nel pomeriggio del 2 giugno temporale e pioggia, che cadde anche nella notte e nel pomeriggio del successivo giorno. Nel pomeriggio del 5, 6 e 7 pioggia. Nel mattino dell'8 pioggia e nel pomeriggio temporale e pioggia, che cadde di nuovo nel pomeriggio del 9, nel mattino

del 10, 11 e 12. Nel pomeriggio del 14 pioggia copiosa, che continuò nella sera e notte. Nel giorno 16 pioggia quasi continua e temperatura invernale. Nel pomeriggio del 17 temporale con pioggia che si ripeté nella notte dal 18 al 19. Indi giornate varie e fredde con altra pioggia nel pomeriggio del 23; temporale, pioggia e grandine leggiera nel pomeriggio del 24. Negli altri giorni del mese il tempo ritornò bello con aria fredda però nel mattino e sera. Le prolungate piogge, le nebbie e la temperatura eccezionalmente fredda di questo mese anormale sono tornate di grave danno alle campagne e specialmente alle piante fruttifere, ai frumenti ed ai fieni tagliati quasi del tutto guasti.

Cronaca commerciale — Anche nei due mesi trascorsi ha segnato la solita calma nel commercio e i prezzi dei cereali sono rimasti stazionari. I vini sempre ricercati e venduti a prezzi elevati dalle Lire 25 alle 30 secondo le qualità.

Commemorazione di Garibaldi — Il 2 giugno, secondo anniversario della morte di Garibaldi, fu commemorato da alcuni reduci garibaldini democratici, deponendo una corona di fiori sulla tela appesa al fabbricato della Posta, che ricorda la dimora ivi fatta da Garibaldi nel 1859. La banda cittadina eseguì ripetute volte l' analogo inno in mezzo agli evviva dei reduci. Poscia il corteo garibaldino preceduto dalla banda percorse la via della Posta, la Piazza grande e via della Fenice, facendo una lunga sosta alla locanda della Fenice, ove al suono dell'inno si fecero copiose libazioni, e fragorosi brindisi all' Eroe dei due mondi. A tarda notte poi dopo un' altro giro per la città i garibaldini sempre preceduti dalla banda che suonava l'inno si sciolsero senza che alcun moderato o clericale li disturbasse o ricorresse all' autorità per il disturbo arrecato alla tranquillità dei cittadini. Fu notato poi come la lapide marmorea eretta a Garibaldi dal Municipio sulla medesima fronte del fabbricato della Posta non portasse alcun distintivo nel suddetto giorno, e i garibaldini monarchici, costituzionali e progressisti si astenessero da qualsiasi dimostrazione di simpatia per il loro Duce.

Divieto di processione — Ricorrendo il 12 giugno la solennità del *Corpus Domine* doveva aver luogo per le vie della città la processione analoga la quale in causa della pioggia fu rimandata all' ottava, ossia al 19 Giugno. Se non che nella sera precedente questo Sig. Sottoprefetto revocava il permesso già accordato, e per motivi d' ordine pubblico vietava la solenne processione, non ostante che il Delegato politico garantisse l' ordine come già fece

nell' altra più solenne circostanza del Centenario del SS. Crocifisso il 28 scorso ottobre. Tale inaspettato divieto produsse naturalmente un senso di stupore e di dispiacere non solo fra i cattolici, ma anche fra tutti i sinceri liberali, che videro sacrificati i più sacri diritti di liberi cittadini per le minacce reali o fittizie di pochi intolleranti che promossero una rimostranza firmata da una cinquantina d' operai, in quel modo che tutti sanno, chiedendo col solito pretesto della provocazione e in nome della libertà intesa a modo loro, il divieto della processione. Certo che l' autorità spiegando tale inconsulta arrendevolezza, anche non volendo, fomenta le più pazze pretese le quali forse in altro incontro si sfogheranno contro il governo e contro gli ordinamenti sociali. La grande vittoria della democrazia mirandolese fu tosto telegrafata al *Secolo* di Milano che la riprodusse nei suoi centomila esemplari, e l' *Epoca* di Genova nel suo N. 175 ne dava la gloriosissima relazione a cui faceva eco il corrispondente mirandolese del *Panaro* nel N. 170. La fiera democrazia romagnola afferma anche oggidì i suoi pretesi diritti in maniera ben diversa, e non si occupa di processioni, che ivi hanno luogo col massimo splendore ed anche coll' intervento di Cardinali venuti espressamente da Roma, come avvenne nello scorso anno ad Imola, patria del famoso Costa. Anche nella vicina Modena, dopo qualche anno d' interruzione, fu ripristinato l' antico uso delle processioni, che si compiono tranquillamente sotto l' energica tutela del Prefetto, e i radicali di colà, dopo qualche inutile tentativo di turbarle, hanno ritenuto più onorifico di rivolgere le loro azioni ad altre imprese più degne dei loro sforzi. La valorosa democrazia mirandolese invece, non potendo far di meglio, come scrive l' *Epoca*, si assunse il difficile compito di combattere contro le armate falangi delle processioni, e riuscita ad arrestare sul piazzale del Duomo i battaglioni delle Confraternite, delle giovinette, del clero, che armati a tutto punto minacciavano lo sterminio dei democratici, canta l' inno della vittoria, e vuole il mondo consapevole del suo trionfo. Anche il *Diritto Cattolico* di Modena nel suo N. 141 accenna brevemente a tale eroica impresa e alla leggerezza del *Secolo* che la registra. Da ciò può facilmente arguirsi quale attendibilità meritino gli altri consimili telegrammi e notizie che ogni giorno si leggono sopra quel giornale. L' *Unità Cattolica* di Torino nel suo N. 148 osserva molto argutamente « A Mirandola il Sottoprefetto accogliendo favorevolmente la protesta della democrazia, come dice il *Secolo*, vietò la processione dell' ottava del *Corpus Domini*. E se i cat-

tolici protestassero contro Garibaldi il Sottoprefetto di Mirandola vieterebbe una processione garibaldina? » Questo eccesso d' intolleranza nei radicali ha giovato a convincere chiunque come essi intendano la libertà, e in qual modo saprebbero applicarla quando riuscissero nei loro intenti. In pari tempo ha servito ad isolarli sempre più ed a toglier loro l' appoggio non solo di molti cittadini che hanno stabilito per l' avvenire di preferire l' artista ed il commerciante quieto, laborioso e tollerante al perturbatore ed intollerante; ma anche della grande maggioranza del paese che desidera abbiano luogo le processioni per sentimento religioso, e per il vantaggio materiale che ne deriva alla città per il numeroso concorso delle ville e paesi circoscriventi. Basti il dire che nel 28 Ottobre per la ricordata festa centenaria del SS. Crocifisso del Rosario concorsero nella nostra città oltre 20 mila forestieri, mentre per le feste garibaldine è sempre scarsissimo il numero dei concorrenti forestieri, e la democrazia mirandolese veduta l' impossibilità di seguire anche da lontano lo splendore delle dimostrazioni cattoliche cerca d' impedirle; e così senza volerlo dà a quelle maggior importanza.

Cronaca religiosa — Non ostante il divieto della processione per le vie della città di cui discorremmo a lungo più sopra, nel 19 giugno ebbe luogo con pompa la festa dell' ottava del *Corpus Domini*. Alle ore 7 ant. fu cantata la messa solenne in musica seguita dalla processione, che sfilò nel piazzale del Duomo e alla quale presero parte oltre i sodalizi religiosi della città e molte signore con torcie, i parroci del Vicariato e la Confraternita del SS. Sacramento di S. Giacomo. Rientrata la processione nel Duomo si cantò il *Tantum ergo* in musica e si diede termine colla Benedizione alla decorosa funzione alla quale, non ostante che fosse giorno feriale esisteva molto popolo.

Il 15 giugno nella chiesa di S. Francesco decorosamente apparsa si celebrò la solita festa di S. Antonio da Padova con messa in musica, Vespro solenne, Panegirico, recitato dal P. Candido Guardiano, e *Tantum ergo* in musica.

Sicurezza pubblica — Da molto tempo le condizioni della sicurezza pubblica fra noi erano molto soddisfacenti, e nell' inverno scorso si fece solo qualche arresto per furto a carico di un commerciante della città pel quale pende il giudizio. Nella notte però del 9 giugno scorso fu consumato un furto audacissimo a carico del Sig. Giovanni Abrami nella sua casa in via Cavour. I ladri introdottisi con chiave falsa nella casa disabitata, per essere il proprie-

tario Sig. Abrami in campagna, sfondarono le porte interne e rotti gli armadi ed altri mobili riuscirono a ritrovare certa quantità di danaro cioè L. 300 circa che involarono senza curarsi della lingerie ed altri oggetti e mobili di casa. Non ostante che per compiere questo furto siasi richiesto tempo lungo e rumore non piccolo, pure non fu in alcun modo avvertito da alcuno, nè dalla forza pubblica che lascia spesso desiderare la sua presenza nelle ore notturne a tutela della sicurezza dei cittadini. Dopo qualche giorno però è stato arrestato un individuo pregiudicato ed ammonito su cui gravitano sospetti fortissimi che sia uno degli autori principali del furto, e mercè le solerti ed indefesse cure dell' intelligente nostro Pretore si spera di poter riuscire a scoprire altri complici dell' audace rapina.

Mercato bozzoli — Nel giugno scorso si ebbe uno straordinario concorso alla nostra piazza per la vendita di bozzoli, e specialmente nel sabato 14 giugno fu tale e tanta l' affluenza dei venditori che riempirono tutto il loggiato sottostante al Palazzo Municipale, ed una estesa parte della attigua piazza grande. La campagna bacologica però non riuscì conforme ai desiderii degli allevatori dei bachi che dovettero dal più al meno sostenere forti spese nell' acquisto della foglia rincarata per la malattia del gelso. I bozzoli nostrali a norma del merito, e secondo dei diversi mercati si sono pagati in media dalle L. 3 alle L. 4 per chilogrammo.

Cronaca edilizia — Proseguono sempre i miglioramenti ai fabbricati della nostra città e noi li andremo qui registrando. Per dare ai medesimi un forte impulso il nostro Sindaco ha diramato a tutti i proprietari di case non restaurate od abbellite la seguente circolare che riportiamo testualmente:

» Dopo l' attivazione della Ferrovia si verifica in questa Città un maggior concorso di persone che prima non venivano per la mancanza di facili e comode comunicazioni.

» Questo fatto induce l' Autorità Municipale ad interessarsi nel miglior modo possibile perchè le facciate delle case poste specialmente nelle vie più frequentate siano migliorate, restaurate od almeno ripulite.

» Alcuni proprietari di case animati dal desiderio di far cosa che torni conveniente e decorosa alla Città hanno spontaneamente posto mano a restaurare l' esterno delle loro case, ma è necessario che l' esempio di questi sia imitato onde possa la nostra Città essere portata per la parte edilizia al livello di altri Capoluoghi limitrofi anche inferiori per importanza e per popolazione.

» La casa di proprietà della S. V. a margine indicata è una di quelle che abbisogna di restauri nella parte esterna e però io la interessò a volere nel più breve termine possibile procedere al miglioramento, ripulimento od intonaco della facciata di tale casa in conformità del Regolamento d'Ornato 9 Febbraio 1868 sempre vigente.

» Mi lusingo che la S. V. vorrà corrispondere colla maggiore sollecitudine all'invito che colla presente mi pregio di farle e riconoscerà come l'Autorità Municipale non sia ispirata che dal sentimento di provvedere alla pulizia ed al decoro di questa Città le cui condizioni edilizie ora lasciano molto a desiderare ».

Fra le opere edilizie notiamo intanto una elegante edicola di legno eretta sull'angolo Nord-Est del Palazzo Municipale fino dal primo dello scorso aprile dal Sig. Zefiro Zeni colla spesa di circa L. 300 per la vendita di giornali, periodici illustrati ed opuscoli diversi, che ivi si fa ad imitazione delle altre città italiane. Il Sig. Pietro Baraldi ha restaurata ed abbellita la facciata della sua casa situata in via della posta e segnata col N. 150. Il Sig. Vecchi Pompilio ha ricostruita la facciata di una sua piccola casa situata in via Castelfidardo. Il Sig. Battista Sbardellati ha restaurata ed abbellita la facciata della sua casetta situata in contrada Luosi e segnata col N. 336.

Facciata del Duomo — Il Comitato promotore per la ricostruzione della facciata del Duomo avendo già trovati sufficienti adesioni nei cittadini per eseguire, almeno per una buona parte, l'ideato lavoro sta prendendo le opportune disposizioni per dar principio al medesimo sui primi del prossimo mese d'agosto. Il Comitato poi confida nella generosità dei cittadini e del Municipio che non permetteranno certamente che resti incompleta un'opera che starà a testimonio perenne della religione e della civiltà del nostro paese.

Deposito d'allevamento cavalli in Portovecchio — Continuano i lavori di costruzione dei fabbricati nella tenuta di Portovecchio per il deposito d'allevamento di cavalli a carico dello Stato. Tali lavori per l'importo di circa centomila lire sono stati assunti dall'appaltatore Paolo Zoboli di Modena e consistono nella costruzione di ampie tettoie per il ricovero dei cavalli e in ricostruzione e riparazioni al fabbricato di Portovecchio. Si sta anche costruendo colà un pozzo d'acqua viva ma finora senza risultato sebbene si sia arrivati alla profondità di circa 100 metri. I cavalli che trovansi al suddetto deposito sono 350 circa.

Varietà

Publicazioni.

Dall'egregio Sig. Gioachino Molinari, Presidente della Società Agraria di S. Giacomo delle Roncole, siamo pregati a dar luogo nel nostro Periodico alla seguente rivista bibliografica che noi di buon grado pubblichiamo.

» L'egregio nostro Socio Onorario Sig. Arnaldo Strucchi di Costigliole d'Asti, che nell'anno scorso regalava a questa Società due suoi pregevolissimi lavori: *Il manuale di vinificazione ed Estendiamo e miglioriamo la coltivazione della vite* ora ha spedito in omaggio l'ultimo suo lavoro *Aumentiamo e miglioriamo la produzione del vino*. Questo libro è una chiara e completa prova del suo alto sapere che l'Egregio Autore ha nel vero e miglior modo di fare i vini. Comincia dalla vendemmia e via via man mano conduce il cantiniere ad eseguire l'opera sua con una vera e giusta cognizione di causa senza lasciargli nulla a desiderare.

» Tale libro è un vero tesoro per cui il sottoscritto a nome di questa Società, nel mentre ringrazia l'Egregio Autore e Gli esprime le ben meritate lodi per l'opera sua indefessa, fa voti perchè ogni enofilo non sia privo di una guida tanto necessaria ed utile ».

Questione Operaia.

La quistione operaia e sociale in Italia non la risolvono nè i congressi operai, nè i consolati operai, nè i figli del lavoro, ma solo la Religione lo può fare: poichè essa nobilita, santifica il lavoro, conforta l'operaio alla virtù colle immaneabili speranze d'un guiderdone eterno; mitiga le esigenze dei ricchi accordando in felice connubio il capitale col lavoro; fuori della religione tutto è egoismo, donde la più brutale tirannide. Lo stesso Proudhon, il filosofo e padre del comunismo lasciò scritto questo memorabile dilemma: — O CATTOLICISMO O SOCIALISMO.

ANEDDOTO.

È veramente bella a vedere, diceva una signora osservando certa stoffa, ma sarà poi egualmente durevole?

— Non ne dubiti punto, rispose il mercante. La prenda pure, ed io l'assicuro che potrà portarla per tutta l'eternità, e dopo potrà farsene anche una sottoveste.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10.

TESTO DELLA CAPITOLAZIONE

PER LA RESA DELLA MIRANDOLA FRA I TEDESCHI ED I FRANCESI NEL 1705

Nella primavera dell'anno 1705, fervendo ancora la guerra per la successione di Spagna, il principe Eugenio di Savoia faceva ritorno in Italia con nuove forze. Mossi da ciò i Gallispani, che già cingeano d'assedio la Mirandola, determinavano di affrettarne la espugnazione. Stavano alla difesa di lei gli Alemanni comandati dal valoroso ed avveduto conte Giuseppe di Koenigsegg, e guidava i francesi monsignor di Laparà Defieulx uno dei più illustri ingegneri che vantasse allora la Francia. Dopo diciotto giorni di continuo bombardamento, scoprendosi omai la breccia ed essendo incominciato il ponte per l'assalto, il generale tedesco, mosso a' prieghi dei cittadini, si arrendeva rimanendo egli prigioniero di guerra con tutto il presidio. Nell'11 maggio venne segnata la capitolazione. Il suo testo, come si disse nel n.° precedente, non è recato dai patrii cronisti a stampa, ma solo dalla Storia mss. del dottor Vaccari alle pagg. 545-552 della copia. È però stampato senza data di luogo, in foglietto di 4 pagine in 4° piccolo, ed ora rinvenuto dal sig. Valmiro Bocchi, che ne ha fatto gentil dono alla nostra Commissione di Storia patria. Nell'interesse della storia medesima, si crede riportarlo quale trovasi nella stampa anzidetta, rispettando l'ortografia e la punteggiatura del tempo.

» PUNTI, ET ARTICOLI

Della Capitolazione proposta per la Resa della Mirandola dal Sig. Co: di Koenigsegg, Generale di Battaglia delle Truppe di S. M. Cesarea, Colonello d'Infanteria, uno de' suoi Ciambellani, e Comandante nella Fortezza della Mirandola.

E ciò, che è stato concluso, e determinato fra lui, e Mons. di Laparà Cavaliere dell'Ordine di S. Luigi, Governatore della Città, e Castello di Niort, e Luogotenente Generale delle Armate di S. M. Cristianissima, e Comandante delle sue Truppe nell'Assedio della Mirandola.

PROPOSTE.

I.

Sarà concesso alla Guarnigione d'uscire con le sue Armi in Spalla, Insegne spiegate, e Tamburri battenti, e con tutto il Bagaglio, e Servitori, e tutto ciò, che dipende dalla detta Guarnigione con duoi Mortari Imperiali, e suo Treno.

II.

Li nemici daranno *gratis* cento Carri à quattro Bovi l'uno, per condurre gl' Equipaggi degl' Ufficiali.

III.

Essi daranno di più *gratis* sei altri Carri, che li sarà permesso di coprire, e che li Nemici non potranno visitare.

IV.

Ciascun' Ufficiale, e Soldato potrà avere sopra di se tanto di munizione di Guerra, quanto potrà portare.

V.

Li Nemici non pretenderanno in alcuna maniera, che se li renda conto, et ancora meno, che si paghi ciò, che è stato impiegato tanto de gl' effetti del Sig. Duca della Mirandola, quanto degl' Abitanti della Città per la sicurezza della Guarnigione.

VI.

Nè meno potranno pretendere alcuna reintegrazione di ciò che è stato dato, prestato, rubato, o in fine dannggiato in qualunque maniera, tanto alla Città che alla Campagna.

RISPOSTE.

I.

Non si può accordare altra Capitolazione alla Guarnigione della Mirandola, che quella d'esser prigionier di guerra, promettendo per altro, che non sarà fatto alcun torto a gl' Ufficiali, nè à Soldati, e che si lascieranno gl' Ufficiali sopra la loro parola nella Città, ove saranno condotti, e se li lascieranno le loro Armi, e Bagagli, e sarà permesso à gl' Ufficiali di vedere, et assistere li loro soldati.

II.

Si darà à gl' Ufficiali tutto il necessario di Vetture per trasportare ciò, che essi hanno.

III.

Niente.

IV.

Niente.

V.

Li Nemici non potranno portar via cosa alcuna, che si troverà in natura appartatamente al Sig. Duca della Mirandola, o agl' Abitanti.

VI.

Conceduto.

VII.

La Guarnigione nè meno sarà obbligata di non pagar se non li debiti particolari degl' Ufficiali, et il danaro, che gli Abitanti hanno dato sopra Polize segnate dal Comandante.

VIII.

Non essendo il danaro pronto, si convenirà del termine, e della sicurezza del pagamento.

IX.

Gl' infermi, e feriti, che non potranno seguire la Guarnigione, saranno spesati fino a che si possino inviare all' altra Armata, et al prezzo, che si trattano le Truppe di S. M. Cristianissima.

X.

Per gl' infermi, e feriti, che non possono sostenere la Vettura, si converrà de' Carri bisognevoli à ciò, o pure saranno condotti sopra de' Batelli per il Canale di Quarantole nel Pò, e di là con de' Carri all' Armata Imperiale.

XI.

La Guarnigione sarà scortata con tutta sicurezza, fino all' Armata Imperiale, comandata dal Sig. Principe Eugenio di Savoia.

XII.

Si farà fare alla Guarnigione il camino più corto per giungere all' Armata Imperiale, e non sarà obbligato di camminare, se non dieci miglia d' Italia al più ogni giorno, et ogni tre giorni si lascerà riposarne uno.

XIII.

In questa Capitolazione saranno comprese tutte le Truppe si Nazionali di S. M. Cesarea, come le straniere, che si trovano al suo servizio attualmente, come il Battaglione Irlandese, e la compagnia Napolitana: Item gl' Ufficiali, e tutti quelli, che servono tanto all' Artiglieria che à i Commissariati, i Cappellani, Chirurghi, Vivandieri, Servitori, e Donne con li loro Bagagli, ed effetti, e tutto ciò, che dipende dalla Guarnigione.

VII.

Conceduto con questo, che si prenderanno sopra ciò delle misure convenienti.

VIII.

Conceduto.

IX.

Si avrà cura degl' infermi, e feriti, e sarà permesso al Sig. Co: di Koenigsegg di lasciare degl' Ufficiali appresso di loro et anche tali altre persone, che li piacerà.

X.

Si avrà cura, come si è detto, per li feriti, et infermi, e quando sarà il caso di mandarli, si concede ciò, che è richiesto.

XI.

Non si è nel caso di rispondere cosa alcuna su questo articolo.

XII.

Il medesimo.

XIII.

Conceduto, e che li Servitori, e Donne saranno mandati, se gl' Ufficiali lo vogliono, come anche li Cappellani.

XIV.

Non si potrà fare alcuna difficoltà, ò pretese nuove, doppo segnato l'accordo in qualunque maniera, ò pretesto che sia, ma il tutto sarà eseguito di buona fede da una parte, e l'altra.

XV.

Gl'inimici non potranno fare perquisizione alcuna sopra le azioni de' Cittadini, e degl' Abitanti, fatte per lo passato, fino al giorno della sottoscrizione de' Capitoli.

XVI.

Gl'effetti, e tanto meno le persone degl' Abitanti non saranno in alcun modo molestati.

XVII.

Ciascheduno della Città, che vorrà partire per altra parte lo potrà fare con tutti i suoi effetti nel termine di un mese, che se gl'accorderà per questo.

XVIII.

Il giorno che saranno sottoscritti i Capitoli, si darà in mano à Nemici la Porta del Rivellino, riservandosi la Guarnigione quella della Città fino alla sortita.

XIX.

Il giorno seguente tutti li Carri saranno pronti sù lo spalto la mattina, dopo mezzo di si faranno entrare in Città per caricar gl'equipaggi.

XIV.

Il Sig. Co: di Koenigseigg poteva dispensarsi dalle clausule di questo articolo, perchè non siamo accostumati di far cattivi tratti, nè di mancar di parola.

XV.

Non si costumano simili articoli nelle capitolazioni, eccettuato quando si fanno conquiste sopra de' Prencipi, che hanno Sudditi loro naturali, e però il Sig. Duca della Mirandola sarà in libertà con li medesimi, secondo egli conoscerà espediente.

XVI.

Accordato.

XVII.

S'accorda per i Preti, e per i Frati.

XVIII.

Sarà data nella mano de' Francesi la Porta, tosto che sarà sottoscritta la presente Capitolazione; Volendo altresì, che resti una guardia de' Nemici di dentro, e quella delle Truppe del Rè di fuori, a riserva che il Ponte Levatore resterà abbassato, e sarà libero per mandare Commissarj di S. M. per fare inventarj delle Munizioni da Guerra, e da Bocca, e la Guarnigione Imperiale sortirà li 13 del corrente, prima di mezzo di.

XIX.

Non v'è da rispondere à questo Articolo.

XX.

Dopo di che, la Guarnigione uscirà il terzo giorno à buon'ora, e le Truppe de' Nemici non potranno entrare nella Città dopo uscito tutto il Presidio co' i suoi Equipaggi, et Attrezzi.

XXI.

Infine il concordato sarà sottoscritto dalli due Generali Comandanti, e cambiato da una parte, e dall'altra, e il tutto eseguito di buona fede, e senza litigio, come sopra, e non sarà permesso alli Soldati prigionieri di pigliare partito nelle Truppe di S. M. Cristianissima, nè saranno gl' Vfficiali mandati in altro luogo, che ove saranno li Soldati, et avranno la libertà di vederli, et averne cura nelle Prigioni.

XXII.

Permesso sarà al Comandante di mandare quel' Vfficiale, ei più vorrà à S. A. il Sig. Prencipe Eugenio di Savoia per rendere il conto della resa della piazza, e per li bisogni della Guarnigione.

XX.

Ella avrà il tempo, che le è prescritto nell' Articolo di sopra.

XXI.

Accordato, che gl' Vfficiali avranno tutta la libertà di vedere tutti li loro Soldati e la permissione di impedirgli il prender altro partito disertando.

XXII.

Accordato à riserva, che il detto Vfficiale darà parola di onore di ritornare à costituirsi prigioniere nel luogo, che le sarà prescritto.

*Fatto nel Campo della Mirandola il dì 11 Maggio 1705, e signato dal
Conte Koenigsegg, e Laparà Defeuix.*

L'INDICATORE MIRANDOLESE e la pena di morte

A Milano si è costituito un comitato promotore per l'abolizione della pena di morte in Italia. Esso ha redatto un analogo caloroso appello agli italiani, a cui va unito un modulo di petizione al Parlamento onde raggiungere lo scopo desiderato. In detto appello il Comitato promotore si rivolge a tutti i giornali per ottenere la loro cooperazione nella iniziativa intrapresa.

Noi siamo dolenti di non poter aderire alla proposta fattaci dal Comitato milanese, perchè se ci fanno compassione gli assassini, condannati giustamente dai tribunali alla morte, ci fanno compassione anche maggiore gli assassinati innocenti condannati a morire ingiustamente dagli omicidi. Ed a quelli nessuno pensa mai, ad onta che si parli sempre di umanità. La pena di morte, che che ne dicano in contrario gli abolizionisti, sarà sempre la più terribile ed efficace per frenare il delitto e salvare la vita alle tante vittime innocenti degli assassini, di cui oggi l'Italia ha il doloroso primato. Se la disciplina militare richiede l'applicazione di questa pena, molto più lo richiede la disciplina sociale nelle attuali tristissime condizioni della pubblica moralità. La Svizzera repubblicana dopo aver soppressa la pena di morte ha dovuto nello scorso anno ripristinarla per metter freno allo straordinario aumento degli omicidii. E questa prova di fatto deve convincere chiunque che l'abolizione della pena di morte nelle attuali condizioni sociali dell'Italia sarebbe inopportuna e dannosa; e solo potrà aver luogo quando per la progredita civiltà, cessati, o resi rarissimi gli omicidii, non fosse più necessaria.

SOCIETÀ AGRARIA

DI S. GIACOMO DELLE RONCOLE

Il Consiglio Direttivo di questa Società nella seduta delli 17 Luglio in base alla Relazione presentata dal Bibliotecario Sig. Testi F., deliberava con unanime voto i più vivi ringraziamenti ed i ben meritati elogi per libri e bollettini agrari ai qui sottoindicati Signori che offrono in dono nel 1° Semestre 1884 a questa Biblioteca agraria circolante e cioè:

A S. E. il Sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Al Sig. Cav. Giuseppe dei Conti di Rosasenda Presidente del Comitato Ampelegrafico - Torino.

Al Sig. Cavazzi Dott. Domizio Direttore e Professore nella R. Scuola Enotecnica di Alba (Piemonte).

Al Sig. Poggi Dott. Tito Professore d'Agronomia nell'Istituto tecnico di Modena e Delegato Antifillosserico per la nostra Provincia.

Al Sig. Verson Cav. Dott. Enrico Direttore e Professore nella R. Stazione biologica sperimentale in Padova.

Al Sig. Quajat Dott. Enrico Aggiunto alla predetta R. Stazione.

Al Sig. Strucchi Arnaldo Enologo presso la Casa Cora in Costigliole d'Asti.

Al Sig. Terrachini Cav. Dott. Enrico Presidente del Consorzio Agricolo di Reggio (Emilia).

Al Sig. Grazi Soncini Dott. Giacomo Direttore e Professore nella Scuola Agraria di Gramello del Monte (Bergamo).

Al Sig. Muratori Giuseppe Maestro di agronomia elementare in Finale (Emilia).

Al Sig. Ferrero Cav. Prof. Luigi Ottavio Preside del R. Istituto Tecnico e Direttore della R. Stazione agraria in Caserta.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — LUGLIO. Nati. In città, masc. 7, femm. 2. - In campagna, masc. 12, femm. 11. - Totale N. 32.

MORTI. In città, Rossi Adele ved. Panizzi Dott. Domenico d'anni 72 pensionata, Piaghe di Decubito - Taddei Giuseppe di Francesco d'anni 38 Carratiere, Calci all'addome - Sighinolfi Elvira in Vincenzi d'anni 32 ortolana, Tubercolosi - Faenza Giulietta fu Rainero di anni 27 domestica, Congestione Cerebrale - Gozzi Maria ved. Benatti di anni 68 massala, Bronchite. - In campagna, 5. - Più 5 inferiori agli anni 7. - Totale N. 15.

MATRIMONI. In città, Nessuno. - In campagna, 1.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Lo scorso mese di Luglio fu pure notevole per le stravaganze atmosferiche di caldo e freddo. Sui primi di detto mese si ebbero giornate belle, temperatura discreta, pioggia leggiera il 3 Luglio, temporale e pioggia nel pomeriggio del 5 e 6. Nei giorni successivi il caldo causato dalle nebbie continue andò sempre aumentando, così che nei giorni 15, 16, 17 luglio il termometro segnava 31 gradi centigradi all'ombra, e nel 18 gradi 32 di giorno e 24 di notte. Nel pomeriggio poi del 19 Luglio un vento forte di ponente, ultimo residuo dei terribili uragani che desolarono alcune località della Lombardia e del Piemonte, e un temporale con pioggia e vento nella notte dal 19 al 20 fecero ribassare la temperatura per modo che nel pomeriggio del 20 Luglio il termometro segnava solo 18 gradi di calore, cioè un ribasso di 14 gradi in poco più di 24 ore. La temperatura mitè con vento fresco continuò nei giorni successivi, e nel 25 cadde la pioggia ad intervalli per quasi tutto il giorno, ed una grandine desolatrice portò lo sterminio nel vicino Comune di S. Prospero. Vento forte nella notte dal 25 al 26. Nel 28 giornata veramente autunnale con pioggia leggiera e quasi continua, vento fresco e cielo plumbeo. Negli ultimi giorni del mese si ebbe il ritorno del buon tempo con temperatura fresca nel mattino e sera, calda nel pomeriggio. I forti e rapidissimi cambiamenti di temperatura di questo mese e del precedente tornarono dannosi così alla salute umana come alla vegetazione dei cereali, che fu di molto ritardata; e il taglio dei frumenti ebbe luogo in generale solo sui primi del Luglio; ciò che non si ricorda essere avvenuto da alcuno dei viventi. Il raccolto poi del frumento fu in generale scarso, e

solo nei fondi vallivi fu discreto. Anche le uve ebbero a risentire i funesti effetti delle intemperie, e la critogama ricomparve in molti luoghi.

Cronaca religiosa — Il 1° scorso luglio per cura del Comitato Parrocchiale di s. Maria Maggiore qui costituito fino dal 30 gennaio ultimo, sotto la presidenza del venerando Dott. Livio Mariani, veniva celebrata nel Duomo per la prima volta la festa del Sacro Cuore. Nel mattino alle ore 7 il Prevosto-Parroco celebrava la Messa della Comunione generale a cui presero parte molti membri attivi e soci aderenti del Comitato. Nel pomeriggio, previo il canto della compieta, il Prevosto-Parroco pronunciava eloquente discorso sulle origini e sulle convenienze del culto del Sacro Cuore, a cui fecero seguito l'atto di consacrazione, il *Te Deum* e la Benedizione coll'assistenza di molti membri e soci del Comitato suddetto con torcie. L'altar maggiore, ove era stata collocata con decoroso apparato l'effigie del Sacro Cuore, brillava nella sera di splendida luminaria ad elegante disegno, intramezzata da fiori; e ciò a spese di devoti offerenti. Questa decorosa e devota funzione, con cui si dava compimento al mese di giugno dedicato al Sacro Cuore, lasciò nei molti accorsivi, non ostante che fosse giorno feriale, la più grata e durevole impressione.

Elezioni amministrative — Nel giorno 27 dello scorso luglio ebbero luogo le elezioni Provinciali e Comunali senza che vi fosse gara elettorale, e quindi riuscì una lista di candidati di tutti i colori dell'iride. La grande maggioranza degli elettori si astenne, e sopra 629 inseriti appena 155 si presentarono all'urna. Perciò il corrispondente mirandolese del *Panaro* N. 208, avrebbe fatto meglio a risparmiarsi per altra più opportuna occasione l'inno della vittoria dei progressisti contro i conservatori, i moderati e i radicali, che non hanno combattuto. I consiglieri Comunali eletti sono i seguenti: Salvioli farm. Eugenio con voti 117; Sforza Dott. Cesare con voti 84; Molinari Dott. Giovanni con voti 82; Guerzoni Valeriano con voti 70; Malagodi Dott. Enrico con voti 60; Ghirelli Carlo con voti 57. A Consigliere Provinciale fu eletto il Sig. Zani Dott. Luigi.

Asilo Infantile — Nel mattino del 17 luglio ebbe luogo nella Chiesa di s. Francesco il saggio annuale e la premiazione dei bambini dell'Asilo coll'intervento delle Autorità cittadine. Il corrispondente mirandolese del *Panaro* nel N. 202 scrive molto opportunamente quanto segue intorno a questo saggio: « La soddisfazione fu generale, perchè i bambini mostrarono d'aver ricavato molto profitto dalle le-

zioni ricevute; e meritano perciò una parola di viva lode le Signore Maestre Irene Direttrice, Sani Giuseppina e Greco Iride, le quali con amore grandissimo e con una continua e paziente bontà, impartirono tutto l'anno l'istruzione a 84 bambini (tra maschi e femmine), attuando il metodo Froebel.

» Fece veramente piacere sentire bambini da 3 a 5 anni rispondere con franchezza su un vasto programma di nomenclatura, insegnata con metodo affatto oggettivo, e destarono ammirazione con i svariatissimi esercizi di canti, di dialoghi e di movimenti ginnastici.

» Insomma restò in tutti la convinzione che l'Asilo Giardino di Mirandola è condotto con vera abilità e che risponde allo scopo di eccitare e promuovere lo sviluppo armonico di tutte le potenze dei fanciulli. Persone competenti hanno dichiarato che il nostro Asilo è uno de' migliori della Provincia. »

Al saggio fece seguito la premiazione: indi la solita refezione nei locali dell'Asilo ove erano anche esposti diversi lavori eseguiti dai bambini, che furono assai lodati. La fanfara della Società Ginnastica si prestò gentilmente a rallegrare il modesto banchetto infantile. Il concorso del pubblico però non fu molto numeroso.

Carta topografica — Nel giugno e nel luglio scorsi alcuni ufficiali sotto la direzione del colonnello del genio De Stefani avevano stabilito nella parte superiore della torre del nostro Duomo un osservatorio con analoghi strumenti in corrispondenza con altre stazioni, per i necessari rilievi onde riformare la carta topografica militare strategica del Regno.

Schiamazzi notturni ed arresti — Nella notte del 13 al 14 Luglio i Reali Carabinieri arrestarono nove giovinotti che nella contrada la *Fenice* con canti e suoni disturbavano la tranquillità dei cittadini. Tradotti nel mattino del 14 dalla caserma dei Carabinieri alle carceri mandamentali, comparivano tosto per citazione direttissima davanti al Pretore e venivano condannati a 24 ore d'arresto. Speriamo che questo esempio d'applicazione delle leggi varrà a metter freno ad un inconveniente che da tempo veniva lamentato dai pacifici cittadini.

Laureati — Al terminare dello scorso anno scolastico ottennero la laurea di giurisprudenza nella Università di Roma i giovani mirandolesi Frigeri Arnaldo e Molinari Giovanni.

Nuovi negozi — Il Sig. Antonio Braghioli trasportava sino dallo scorso aprile il suo negozio di Drogheria e liquoreria dalla remota via delle Beccherie nella Piazza grande sotto la casa già Polacchini di recente acquistata al N. 33. Detto negozio

poi oltre essere abbondantemente provveduto di tutti i generi relativi è stato disposto nel modo più conveniente e decoroso. Notevole è l'eleganza dei mobili, degli scaffali e della vetrina costruiti dal nostro bravo falegname Chierici Enrico. Ultimamente poi è stato anche decorato di una elegante insegna di ferro con vernice a fuoco, sistema Soave, eseguita dalli Cavazzuti e Righi di Modena.

Il Sig. Bellodi Tito ha aperto nella Piazza Grande sotto la casa Montanari in una bottega, prima annessa al Caffè, un negozio ben fornito di letti ed altri mobili in ferro. Ed altro simile negozio fu aperto nella suddetta piazza sotto la casa dei fratelli Tosatti dal Sig. Ferrari Luigi di Modena.

Varietà

Cronologia contemporanea.

Maggio 9 — Muore a Roma Giovanni Prati, che in questo periodo di decadenza letteraria ebbe fama di discreto prosatore e poeta.

Giugno 14 — A Tolone si manifestano i primi casi di colera, che ritiensi importato dal Tonchino, su due marinai della nave Montebello, stazionante sulla Darsena. Altri casi mostraronsi poi sul *Jupiter* e sull'*Alexander*. Indi si propagò nella città, e poco dopo apparve a Marsiglia, Arles, Nimes ed altre città della Francia.

Pensiero Politico.

Nei sistemi moderni costituzionali o repubblicani nulla vi può essere di certo, di solido, di durevole. Quando si ammette il principio assoluto della sovranità del popolo conviene andare fino a quell'ultima conclusione ispirata dalla logica a Gian Giacomo Rousseau « In ogni stato di cose un popolo è sempre padrone di mutare le sue leggi anche le migliori, perocchè se a lui piace di farsi del male chi potrà impedirglielo? » (Contrat. Social. Lib. II, cap. 12).

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 25 Luglio 1884.

Il Consiglio Comunale riunito nella seduta straordinaria di questo giorno sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini ha preso le seguenti deliberazioni:

Al seguito di severa ingiunzione della R. Prefettura di Modena ha approvata la definitiva sistemazione, insabbiamento ed inghiarimento della strada obbligatoria Guidalina, Casazza e Bugno da eseguirsi nel termine di anni due. Alla relativa spesa di L. 46,268,53 ha deliberato si faccia fronte con un prestito di ugual somma a carico del fondo speciale per le strade obbligatorie.

Ha deliberato di far pratiche presso il Consiglio Provinciale di Modena e presso il Ministero per la istituzione di una scuola pratica d'agricoltura nel Comune di Mirandola.

Ha autorizzato lo svincolo della cauzione del già esattore Comunale Sig. Ing. Tito Veronesi pel quinquennio 1878-82.

Non ha accettato il progetto di cessione al Comune del Teatro con riserva al proprietario Dott. Molinari di tutti i palchi del Teatro stesso, come era stato proposto.

Ha decretata la soppressione della strada Comunale detta dell'Abbazia e l'alienazione del suolo della medesima ai frontisti.

Ha approvata la deliberazione d'urgenza della Giunta, 13 Giugno scorso, per l'esame ed approvazione dell'elenco delle strade Comunali obbligatorie in costruzione e da costruirsi, elenco richiesto dalla Prefettura di Modena.

Ha approvata la deliberazione d'urgenza della Giunta delli 23 maggio scorso per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio per difendere il Comune dalle pretese del Sig. Rag. Amaldoni di Reggio Emilia, che ha citato il Comune pel pagamento di L. 646 a saldo di spese e di onorarii per l'impianto da esso fatto al seguito del nuovo sistema di contabilità in questo Comune.

Un vigneto in piano

La coltivazione del terreno a vigna è propria specialmente del colle che presenta località molto favorevoli per essere dominate dal sole benefico.

In questi ultimi anni però si volle fare da qualche agronomo l'esperimento della coltivazione della vigna in piano, e con

esito abbastanza favorevole.

Uno di tali esperimenti lo abbiamo nelle vicinanze della nostra Città e la Direzione del periodico *Il Campagnuolo* nel N. 14 di quest'anno ne dà il seguente autorevolissimo giudizio:

» Il Sig. Gioachino Molinari di Mirandola, Presidente della Società Agraria di S. Giacomo delle Roncole, fu tra i primi a prefiggersi di provare la possibilità e la convenienza pratica dell'impianto e coltivazione di una vigna in piano.

» Agronomo appassionato, distinto, e proprietario facoltoso quale egli è non poteva limitarsi ad una prova sperimentale; invece si pose risolutamente all'opera, e nelle adiacenze della sua stupenda villeggiatura sotto la città di Mirandola impiantava cinque anni fa un vigneto di circa un Ettaro di terreno, scegliendo quasi esclusivamente un vitigno nostrale molto fecondo cioè il lambrusco detto *Salamino*.

» Il vigneto venne fatto con ogni sorta di cura e razionalmente.

» Uno scasso reale di poco meno che un metro in terreno di mediocre composizione ma piuttosto tenace benchè fertile; una lievissima inclinazione a sud ha consentito che i viali o le piccole carraie riescano inferiori in livello di circa centimetri 50 dal piano della vigna. È questa una eccellente disposizione perchè oltre a rendere facilissimo e pronto lo scarico delle acque che scorrono rapidamente nelle piccole carraie o viali, consente anche una migliore e più regolare lavorazione del terreno il quale viene così a risentire tutti gli effetti ed i vantaggi del drenaggio senza richiederne menomamente la spesa.

» Le piante del *Salamino* vennero collocate a metri 1,20 di distanza lungo le linee ed a metri 1,50 fra i filari.

» Vennero educate a piramide essendo

questo il sistema, specialmente al piano, che meglio corrisponde e per produttività e per longevità della vite, e quindi, fatta deduzione dell'area dei viali, ben 6000 piante per Ettaro.

» È bene notare che nella formazione di altro bellissimo vigneto che conta tre anni, il Signor Gioachino Molinari ha saputo tosto riparare all'inconveniente della troppa spessezza delle piante, giacchè in quello ha conservato lo spazio di metri 2 fra le file e di metri 1,50 fra una pianta e l'altra lungo la linea.

» Diremo ora della produzione del primo vigneto di un Ettaro, basandoci sulla fede dello stesso Signor Molinari, confermata ove ne fosse d'uopo da tutti i più distinti coltivatori Mirandolesi.

» Nell'anno 1883, furono raccolti quintali 295 di uva lambrusco *Salamino* dall'Ettaro di vigna di cinque anni di età, e così all'incirca 5 Chilog. di uva per ogni pianta.

» È una produzione eccezionale, quasi favolosa se non si sapesse che la feracità dei terreni del Signor Molinari e le cure assidue e indefesse che il medesimo prodiga alla di lui vigna sono tali da renderla superiore a qualunque altra del genere.

» Altri valenti coltivatori di quella plaga convinti della bontà del sistema hanno già imitato l'esempio del Presidente della Società Agraria di Roncole alla quale mandiamo i nostri rallegramenti ».

ARATURA A VAPORE

Nel nostro Comune si sono fatti e si fanno ancora diversi esperimenti di aratura a vapore col sistema perfezionato dal Ceresa. Tali esperimenti finora diedero

risultati abbastanza soddisfacenti. Il Sig. Uberto Ferraresi di Mirandola, come dicemmo altra volta, fece acquisto di uno di tali aratri e fino dallo scorso luglio intraprendeva la lavorazione delle sue terre e continua ancora con risultati favorevoli in terreni altrui. Nei fondi dei Signori Ghirelli e Molinari si fecero altri esperimenti con una seconda aratura a vapore procurata dal Sig. Ghirelli. Il Sig. Ferraresi merita la maggior lode per l'incoraggiamento che per lui ne avranno gli assidui studii e le accurate ricerche dell'indefesso Ceresa. Se l'aratrice a vapore, come scrisse il Cav. Guglielmo Nasi, presenta ancora non pochi inconvenienti, anche questi, non vi ha dubbio, saranno tolti ove si pensi alle infinite incredibili scoperte che continuamente si vanno succedendo in ogni industria nostra, e specialmente in meccanica. Che se poi questo metodo d'aratura potrà attecchire fra noi ne dovremo ad esso in gran parte il più florido allevamento del bestiame, che contribuirà ad aumentare la ricchezza nazionale per la maggiore esportazione del medesimo.

Sui risultati tecnici ed economici dell'aratura a vapore nelle nostre terre ci riserviamo di discorrere in seguito quando sarà compiuta. Frattanto riportiamo la descrizione che il Sig. Sebastiano Lisson fa dell'aratro a vapore, sistema Ceresa, nel N. 27 dell'Esposizione nazionale di Torino, Edizione Treves, e il risultato delle esperienze fatte in diversi luoghi.

» Il sistema d'aratura oggidi più in voga è quello a trazione diretta, il quale, perfezionato recentemente dal Dott. cav. Pietro Ceresa-Costa di Piacenza ha sollevata l'aratura a vapore dallo stadio dell'esperimento, e la collocò nel novero delle lavorazioni ordinarie. L'aratrice a vapore

Ceresa consta di una locomotiva stradale Marshall, Sons e C., e di un aratro polivomere applicato posteriormente ad essa.

La locomotiva della forza di 10 cavalli a vapore è munita di ruote a larga cerchiatura armate di punte e coltelli che facilitano la presa nel terreno: un ingranaggio applicato alle ruote motrici permette di dirigere facilmente la locomotiva girandola su se stessa.

L'aratro polivomere è attaccato mediante catene lateralmente all'asse di simmetria della locomotiva, così che la fetta di terreno rivoltata non viene compressa dalle ruote nel giro successivo. Una leva facile a manovrarsi regola la profondità dell'aratura, e serve eziandio a sospendere il lavoro, quand'anche la locomotiva continui a camminare. Il numero dei vomeri dell'aratro può variare da uno a sette, bisogna notare però che accrescendo il numero dei vomeri si guadagna bensì in estensione di lavoro, ma si perde nella profondità.

Nelle brillanti sperienze di Alessandria il professore Vittorio Sini ha raccolti i dati seguenti, i quali si riferiscono a una giornata di lavoro di quindici ore:

Coll'univomere per scasso a 70 c. si arano Ett. 1	
Col bivomere alla prof. di 30 a 35 c. »	» 2 a 2 1/2
Col trivomere » 25 a 30 c. »	» 2 1/2 a 3
Col quinquvomere » 20 a 25 c. »	» 3 a 3 1/2
Col settivomere » 18 a 20 c. »	» 3 1/2 a 4

Il costo dell'aratura a vapore può calcolarsi in media la metà di quello della aratura fatta coi buoi. In fatti ritenendo che l'apparecchio completo Ceresa costa L. 16,500, cioè: L. 15,500 la locomotiva e L. 1000 il polivomere abbiamo approssimativamente le seguenti spese per un giorno di lavorazione di 15 ore:

Combustibile (legno o carbone)	L. 35,00
Olio	» 4,00
Macchinisti tre, pel cambio . .	» 12,00
Contadini tre	» 4,50
Riparazioni ai polivomeri . . .	» 2,00
Interessi ed ammortamenti di L. 1700, e riparazioni calco- lando 100 giorni di lavoro, compresa la trebbiatura . .	» 25,00
Spesa eventuale per trasporto d'acqua	» 5,00

Totale L. 87,50

Ora è evidente che se in un giorno si arano Ettare 1 a una profondità di centimetri 70 con una spesa di L. 87,50 si possono arare:

Ett. 2 a centim. 35 con una spesa di L. 43,75
» 3 » 25 » » » 29,10
» 4 » 25 » » » 21,35

Volendo essere molto discreti non si può calcolare il costo di una buona aratura fatta coi buoi d'un ettaro di suolo tenace al di sotto di L. 50; per citare un caso concreto ricorderò il signor Gusmani di Ferrara, il quale vendette 80 copie dei propri buoi per acquistare una aratrice a vapore: con questa la spesa dell'aratura del suo podere fu di L. 5730 mentre coi buoi era ordinariamente di L. 12,000.

L'aratro a vapore Ceresa si volta in un minuto occupando una testata di tre o quattro metri, così può impiegarsi anche tra filari di alberi: il suo lavoro è perfetto non altrimenti di quello che si otterrebbe col miglior attiraglio di buoi.

I vantaggi che presenta il sistema Ceresa, si possono così riassumere:

1. Minor spesa in confronto dell'aratura col bestiame.
2. Possibilità di eseguire arature profonde estive anche in terreni durissimi.

3. Alacrità di lavoro potendosi lavorare anche di notte.

4. Attitudine sull'apparecchio a servire per l'aratura a trazione funicolare in caso di pioggia, ed in terreni paludosi, come pure per il trasporto di carri sulle strade ordinarie, per la trebbiatura, segherie, molini, ecc.

È affermato che per le nuove condizioni economiche l'agricoltura è costretta, specialmente per quanto riflette la grande cultura, a fare di più in più l'uso del vapore il quale è destinato a portare la rivoluzione nei nostri sistemi agrari, e ad avvalorare l'industria dei campi nella lotta contro le concorrenze e le crisi. Perciò è da sperare che i grandi proprietari e fittaiuoli, che sono in Italia in non piccolo numero s'indurranno ad apprezzare convenevolmente questa brillante vittoria della meccanica applicata ed a trarne partito.

Gli esperimenti che si faranno a Torino ed altrove, ed ai quali parteciperanno oltre al Ceresa anche altri inventori e costruttori, contribuiranno senza dubbio potentemente a realizzare il nostro ardentissimo voto. »

La bonifica di Burana

Ad un telegramma di ringraziamento e raccomandazione inviato dalla Giunta Municipale di Bondeno al Ministro dei Lavori Pubblici per disposizioni da esso date in ordine ai lavori di Bonifica di Burana, e perchè voglia proseguire con sollecitudine nel compimento della grande opera di redenzione, lo stesso Ministro rispondeva col telegramma seguente:

« Ricevo suo telegramma di ringraziamento per le disposizioni date dal Mini-

stero che soddisfano antichi voti popolazione Bondeno, e sono lieto assicurarla che l'opera sarà condotta con sollecitudine. GENALA.

Solemnità religiosa nella Pieve di Fossa

Nella Chiesa plebana di Fossa, che formava già parte dell'antico Ducato della Mirandola fu celebrata nel 24 scorso agosto con straordinaria devozione la festa del martire S. Massimo, il cui corpo si conserva in quell'insigne Santuario. Monsignor Gherardo Araldi Vescovo della Diocesi volle colla sua presenza accrescere decoro alla solennità. Nel mattino alle ore 8 1/2 celebrava la Messa, durante la quale distribuiva il pane eucaristico ad un gran numero di fedeli. Una numerosa rappresentanza del Comitato Parrocchiale di S. Maria Maggiore della Mirandola, e le rappresentanze di altri Comuni Parrocchiali della Diocesi, dopo aver assistito alla Messa del Vescovo, e presa parte alla Comunione, si recavano in corpo a venerare le insigni reliquie di S. Massimo e degli altri eroi della fede che si conservano in quel Santuario. Il Prevosto-Parroco della Mirandola pronunciava un analogo fervoroso discorso. Alle ore 10 aveva principio la Messa solenne, dopo il Vangelo della quale, il distinto oratore D. Gaetano Morandi di Modena, che aveva già tenuto negli otto giorni precedenti un corso di prediche in forma d'esercizi, celebrò degnamente le lodi del Martire con una forbita orazione panegirica. Nel pomeriggio poi dopo i Vespri ed altro discorso morale del suddetto D. Morandi, Monsignor Vescovo impartiva al popolo affollato la benedizione col SS. Sacramento.

I buoni parrocchiani di Fossa hanno corrisposto ottimamente alle premure del zelantissimo Arciprete e Custode del Santuario D. Ferdinando Camuri il quale fino dal 31 luglio faceva un caloroso appello alla loro pietà con apposito invito sacro pubblicato per le stampe. Ci piace qui riportare la prima parte del suddetto invito, che compendia egregiamente la storia dell'insigne Santuario di Fossa, nella certezza di far cosa gradita anche ai nostri lettori amanti di cose storiche.

» La Chiesa Plebana di Fossa va meritamente gloriosa di possedere un Santuario, il quale per la preziosità e copia delle Sacre Reliquie, che contiene, può emulare i più ricchi e celebri santuari della cattolicità. Perocchè vi si conservano le Reliquie del - *Preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo* - e degli strumenti della sua Passione; ed oltre, a due mila Reliquie di Confessori della Fede, accoglie questo insigne Santuario gran parte dei preziosi avanzi dei Santi Martiri *Cristina, Clemente, Celestino, Fortunato, Pellegriano, Faustino, Lucio, Flaviano*, e l'intero e incorrotto corpo dell'invitto Martire *S. Massimo* che nell'anno 286 di nostra salute, II° dell'impero di Diocleziano, sacrificò generoso il sangue e la vita per la fede di Gesù Cristo.

Di siffatto gloriosissimo privilegio va debitrice questa fortunata Parrocchia alle instancabili cure del benemerito suo Arciprete Onofrio Venturini, il quale ottenne il prezioso singolarissimo deposito dalla munificenza del Sommo Pontefice *Clemente XIII*, mercè la protezione degli eminentissimi Cardinali *Luca Melchiorre Tempì, Marcello Crescenzi, Girolamo Colonna*, e dell' Ill.mo e Rev.mo Mons. *Landini* Vescovo di Porfirio e Sagrista Pontificio.

La Domenica I^a dell' Agosto del 1768

resterà sempre memorabile nei fasti di questa Parrocchia, poichè in quel giorno si fece la solenne traslazione delle Reliquie a questa Chiesa, in mezzo alle acclamazioni di giubilo, e alle lagrime di tenerezza del numeroso clero e della affollatissima accorsa popolazione. Tutto quel mese fu una festa continuata, e un succedersi non interrotto di prediche, di processioni, di musiche. E tante e sì prodigiose furono le grazie, ottenute per intercessione dei Santi Martiri, che oltre al volersene perpetuata la memoria coi numerosi *ex voto*, appesi al loro altare, si volle da questa Parrocchia dedicato in avvenire il mese di Agosto alla loro glorificazione.

Inerendo pertanto alla introdotta tradizionale consuetudine, anche in quest'anno Domenica 3 del p. v. Agosto verrà aperto alla divozione dei fedeli questo prezioso santuario.

Qui segue l'indicazione dell'ordine delle sacre funzioni durante il mese di Agosto.

Il zelante arciprete chiudeva il suo invito sacro con queste assai opportune parole. « La vostra frequenza in fine alle Sacre funzioni e la fervente vostra divozione ai nostri Santi Martiri saranno una dignitosa ed eloquente protesta contro chi villanamente e con orribile sacrilegio, tentava di questi giorni in un lurido giornalaccio oscurare coll'ignobile fango del vile suo disprezzo l'augusta *Santità*, e la *Autenticità* indiscutibile di questo Santuario. »

E per verità la protesta di Fede non poteva riuscire più solenne, così per parte del popolo di Fossa, come anche per parte dei molti accorsi dalle ville e paesi circvicini.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — AGOSTO. NATI. *In città*, masc. 5, femm. 5. - *In campagna*, masc. 8, femm. 18. - Totale N. 36.

MORTI. *In città*, Greco Anna di Francesco di anni 23 cucitrice, Menengite - Secchia Luigi fu Giovanni di anni 61 locandiere, Lavingite - Natali Francesco fu Luigi d'anni 64 legatore di libri, Sarcoma - Pivetti Palma vedova Lugli d'anni 60 giornaliera, Pellagra - Monelli Giuseppe fu Michele d'anni 75 giornaliero, Cancrena - *In campagna*, N. 4. - Più 6 inferiori agli anni 7. - Totale N. 15.

MATRIMONI. *In città*, nessuno. - *In campagna*, 2.

Osservazioni metereologiche ed agricole — Anche nello scorso mese d'agosto abbiamo avuto una notevole alternativa di caldo e fresco. Sui primi del mese il caldo si rese molto sensibile, specialmente in causa delle nebbie del mattino, e nel 3 agosto il termometro segnava 31 gradi di calore. Nel pomeriggio dell'8 temporale con vento, pioggia leggera e temperatura fresca. Nei giorni successivi il caldo riprese le sue forze e nel 13 si avevano 28 gradi e nel 14 29 gradi di caldo. Un temporale nella notte dal 14 al 15 con vento e pioggia leggera rinfrescò di nuovo l'aria. Altri temporali nelle notti dal 18 al 19 e dal 19 al 20. Nel mattino del 21 temporale con pioggia che continuò con brevi intervalli per quasi tutta la giornata, che fu veramente autunnale. Sereno e fresco nei giorni successivi fino al giorno 27, altra giornata autunnale per la pioggia quasi continua e per la temperatura fredda ed umida. Gli ultimi giorni del mese sono stati sereni e belli con temperatura mite.

Le alternative di freddo e caldo, e specialmente le nebbie del mattino seguite dal sole furono di danno alle campagne ed in particolar modo alle uve accrescendo la critogama. Gli alberi poi si spogliarono prima del tempo di molte foglie, ed anche il grano turco soffre non poco nel suo sviluppo.

Cronaca commerciale — Continua la solita calma nel commercio e i prezzi dei cereali tendono piuttosto al ribasso. I frumenti belli si sono venduti a L. 21 il quintale e i frumentoni a L. 14. Sempre ricercati i vini venduti fino a L. 40 l'ettolitro, ed anche le uve generalmente scarse furono richieste a prezzi elevati.

Nuovi negozi — Il Signor Nicodemo Bellodi e non Tito, come scrivemmo per errore nel numero precedente, nel suo nuovo negozio nella piazza

grande, oltre l'essere ben provveduto di letti in ferro e mobiglie diverse, tiene anche un deposito di polvere pirica che vende a prezzi convenienti. Il Sig. Meschieri Vittorio ha trasportato il suo ben fornito negozio di chincaglie che teneva sotto il portico del Palazzo Comunale in una bottega sottostante alla casa Tosatti in Piazza grande. Il Sig. Luca Tioli oltre l'aver decorato il suo negozio di chincaglieria in via della Gabella con una elegante vetrina lo ha provveduto di terraglia e di diversi altri oggetti.

Sospensione del mercato — Con decreto prefettizio del 24 agosto per ragioni sanitarie è stato sospeso sino a nuova disposizione il mercato che si teneva nel sabato d'ogni settimana in questa città.

Provvedimenti sanitari — Anche qui fu costituita una commissione straordinaria di sanità la quale ha date disposizioni diverse a tutela della pubblica salute e per impedire possibilmente la invasione del Colera che ci minaccia. Il Sindaco con avviso dell'29 agosto fa noto che alla stazione ferroviaria si faranno suffumigi alle persone che arrivano ed ai loro bagagli. Per le provenienze da località infette è stabilita la contumacia non minore di cinque giorni. È fatto obbligo agli albergatori di denunciare alla Commissione sanitaria le persone cui prestassero alloggio. Le condizioni sanitarie della nostra città e Comune sono del resto ottime, e fanno sperare che il morbo ferale non arriverà fino a noi.

Cronaca religiosa — Nelle sere del 27, 28 e 29 agosto nella chiesa del Gesù per cura e a spese di devoti offerenti ebbe luogo un triduo al SS. Crocifisso del Rosario per la preservazione dal colera. Il concorso di fedeli alla Chiesa, durante il triduo, fu numeroso ed edificante.

Facciata del Duomo — Nel giorno 11 agosto si è messo finalmente mano ai lavori preparatorii per la ricostruzione della facciata del nostro Duomo. Si sono piantate le solite antenne e si è incominciato a tradurre sul piazzale una parte del materiale occorrente. Successivamente poi si è intrapresa la costruzione di un nuovo muro di rinforzo alla facciata, fondandolo sull'ampia base che fortunatamente si è scoperta a pochi centimetri di profondità. Il lavoro fu assunto dal capo-mastro muratore Vincenzi Sotero di Mirandola e procede abbastanza bene sotto la direzione del Sig. Ing. Pietro Tosatti che ha compilato il progetto economico di riduzione. Il Comitato promotore si adopera efficacemente per trovare altre adesioni e i mezzi necessari per condurre a termine il lavoro incominciato colla fiducia che la carità cittadina supplirà alle mancanze.

Doni all'Asilo d'Infanzia — Registriamo con piacere due elargizioni a vantaggio del nostro Asilo fatte, la prima nel luglio e la seconda nell'agosto scorso. Il Sig. Cav. Dott. Nicandro Panizzi, Segretario del nostro Comune, nella dolorosa circostanza della morte della madre sua fece dono alla pia opera di una cartella del debito pubblico della rendita annua di Lire 5 cinque. Il Sig. Luigi Trinchieri, morto il 4 agosto nella villa di Cividale ove villeggiava, lasciò per atto d'ultima volontà al nostro Asilo la rendita di L. 50. Simili elargizioni basta annunciarle per onorare chi le fece.

Cronaca teatrale — In quest'anno si diceva che il Teatro sarebbe rimasto chiuso sia per timore del colera come anche per le pretese di lavori dell'ufficio di Sicurezza pubblica e del Comune verso il proprietario. Invece adesso non si ha più timore del colera ed ogni divergenza è stata appianata con una transazione amichevole che avrà per conseguenza la riapertura del Teatro per il prossimo S. Michele. Anzi, se il colera lo permetterà, si daranno due opere; cioè il *Faust* del Gounod, di cui sono già incominciate le prove, e la *Linda di Chamounix* del Donizetti. L'ardire fortunato dello scorso anno nella rappresentazione della *Forza del Destino* del Verdi ha incoraggiato il Municipio e l'Impresario Cicognani ad un tentativo anche più audace in quest'anno, senza troppo riflettere alle diverse circostanze dei due anni. Basta..... Vedremo.

Orario della Ferrovia — Col giorno 9 Settembre corrente venne attivato il seguente nuovo orario della ferrovia.

Partenze per Modena e Finale:

ore 6,20 antimeridiane
» 8,36 »
» 2,30 pomeridiane
» 5,50 »

Arrivi da Modena e Finale.

ore 7,4 antimeridiane
» 10,4 »
» 3,10 pomeridiane
» 6,30 »

Varietà

Cronologia contemporanea.

Luglio — Malgrado le rigorose misure prese dal governo colle quarantene, l'Italia ha dovuto pagare il tributo all'orrendo morbo il colera. Il numero

straordinario di operai italiani reduci dalla Francia è stato causa di diversi casi di colera nelle provincie di Torino, di Massa e di Porto Maurizio alle quali la maggior parte di quegli operai appartenevano.

Agosto — Il colera si estende in molte Provincie Italiane ed anche in quella di Modena, Comune di Frasinoro.

Publicazioni.

Continuiamo l'annuncio delle diverse opere pervenute in dono alla Direzione del nostro Periodico e delle quali non abbiamo potuto prima d'ora occuparci per mancanza di spazio.

CASOLI PIER BIAGIO — *Di Luigi Veuillot*. Modena Soc. Tip. già Soliani, 1884. — Nel libro che qui si annunzia, scrive l'*Unità Cattolica*, si tien dietro al Veuillot per cinquant'anni di vicende strettamente collegate con la storia contemporanea, per quanto riguarda la Chiesa e le condizioni dei cattolici. Il libro stesso poi è stato composto per gl' Italiani, con la mente volta alle sorti e ai bisogni dell'Italia: quindi vi occorrono frequenti notizie e osservazioni su cose nostre, che danno maggior interesse alla pubblicazione e ne rendono più utile la diffusione e la lettura. La stampa di questo libro è stata fatta con la massima cura in edizione elzeviriana, con bellissima carta e con copertina a due colori. Il volumetto può stare per la sua forma materiale, al confronto con quelli che escono dai torchi più rinomati delle maggiori città. — Ogni copia si vende al prezzo di due lire. — Rivolgersi al giornale *L'Unione* in Bologna, unendo il prezzo in vaglia postale. Si può anche farne domanda all'autore, dirigendola con il vaglia relativo in Bologna, via Mazzini, 37. Le copie si riceveranno affrancate senza altra spesa.

DE LUCA GESUALDO — *Storia della città di Bronte*. Milano Tip. di S. Giuseppe 1883. In 4° di pagg. 444. Prezzo L. 8 in carta comune, e L. 10 in carta di lusso.

» Le origini della città di Bronte si perdono nella più remota antichità, e probabilmente si rannodano coll'epoca favolosa della Sicilia. Ma le memorie veramente storiche sono relativamente recenti, non rimontando che al decimo o all'undecimo secolo dell'era cristiana; ed anche queste sono assai scarse il ch. P. Gesualdo De Luca, consigliato da patrio amore, si è studiato di ricercare colla maggiore possibile diligenza i primordi di questa sua terra natale fin nei tempi favolosi, argomentando di congetture, dove non poteva per via di monumenti dritti. In coteste arringo egli dà prova di ampia e

molteplice erudizione geografica ed etnografica; la quale, se non sempre gli offre conclusioni certe o almeno abbastanza probabili per la esistenza di Bronte in quegli antichissimi tempi, gli apre però il campo di porgere al lettore notizie utilissime intorno alle condizioni telluriche dell'isola ed ai suoi abitatori in quelle vetustissime età. La storia di Bronte propriamente detta, ha principio nel secolo XV; e il nostro ch. Autore la descrive in tutte le sue particolarità e con somma accuratezza, sia nei pubblici avvenimenti e nelle relazioni politiche ed attinenze coi popoli vicini, sia nelle condizioni religiose, sia finalmente nei fatti particolari più degni di memoria. Vi ha una rassegna degli uomini più ragguardevoli che l'hanno illustrata, o colla santità della vita e con opere di zelo, o con cariche illustri massime ecclesiastiche, ovvero colla dottrina e con libri dati alla luce. Termina il lavoro con uno studio accurato intorno alle vicende patite per le eruzioni vulcaniche ed altre condizioni del terreno, vuoi sotto il rispetto geologico, vuoi sotto il rispetto della fertilità e dei prodotti. È un lavoro che non solo deve esser tornato gradevole ai brontesi, ma sarà accolto con favore dagli amatori degli studi storici. Lo stesso Santo Padre l'ha degnato di onorifico Breve. »

Così la *Civiltà Cattolica* nel suo quaderno 817.

LESSERRE ENRICO — *Gli episodii miracolosi di Lourdes*. Traduzione dal francese. Modena Tip. dell'Immacolata Concezione 1884. In 16° di pagg. 516. Prezzo L. 3,50.

» Enrico Lasserre, una delle più eleganti penne della Francia cattolica, pubblicò anni sono la *Storia di Nostra Signora di Lourdes* che venne tradotta in tutte le lingue. Quell'opera fu un trionfo del soprannaturale contro il naturalismo, e niuno dei liberi pensatori, pronti sempre a deridere i miracoli, fu capace di pigliarsi 10 mila franchi depositati presso un notaio di Parigi per chi riescisse a provare che un solo dei miracoli narrati dal Lasserre non sia vero. Lo stesso autore ha ora pubblicato il seguito di quella Storia sotto il titolo di *Episodi miracolosi di Lourdes*, e la tipografia dell'Immacolata Concezione di Modena, avendone acquistato l'esclusivo diritto di proprietà per la versione italiana, l'ha pubblicata in un bel volume di 548 pagine, in tipi nuovi e bella carta, al prezzo di L. 3,50 la copia. La traduzione è opera di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota Arcivescovo di Cartagine, ed è stata dedicata a Sua Eminenza il cardinal Czacki il quale ebbe una parte principale, mentre era ancora secolare, nella prodiziosa narrazione. »

Così il suddetto periodico nel luogo citato.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile*.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10.

DELL' ANTICA VIA ROMANA

CHE DA MODENA METTEVA AD OSTIGLIA
PASSANDO PEA COLICARIA NELLE VICINANZE
DI MIRANDOLA.

Lettera di D. Celestino Cavedoni

al Signor Giacinto Paltrinieri di Mirandola

(Estratto dall'Indicatore Modenese Anno II N. 7)
1852.

Parecchi anni or fa, si scopriva nelle vicinanze della Mirandola un insigne frammento di colonna milliarica dei tempi di Augusto, che ora si conserva nella sala di questa collezione Municipale di quadri. L'esimio don CELESTINO CAVEDONI prese ad illustrarlo in due dotte scritture, che videro la luce nell'Indicatore Modenese. Essendo ora divenute assai rare e non essendo infrequenti le ricerche che ne vengono fatte, crediamo bene ripubblicarle per giovare agli studiosi e per essere utili alla patria istoria. In seguito pubblicheremo il carteggio che il celebre archeologo modenese tenne su questo proposito, e che ora sta nelle nostre mani.

» Ella si è resa grandemente benemerita degli studi dell'archeologia, della geografia e dell'istoria antica col darne ac-

curata notizia del frammento di colonna milliarica de' tempi di Augusto, scoperto in sulla fine dell'anno 1848 presso S. Martino in Carano, circa un miglio distante da Mirandola verso ponente (v. *Indicatore* N. 1, Anno II, p. 8): ed io gliene rendo pubbliche grazie segnatamente a nome degli archeologi. Se non era il singolare di Lei amore per le antiche memorie patrie, questo insigne monumento forse rimanevasi dimenticato e se ne andava, come tanti altri, smarrito. Un sessanta anni addietro il dotto conte Filiasi (*Dissert. delle Strade Romane, che passavano anticamente pel Mantovano p. 70*) faceva voti, che alcuno con occhio antiquario tanto e tanto ricercasse, se pure alcun segno o traccia rimanga di una strada Romana nell'agro Mirandolese in sul confine del Mantovano; e s'egli tuttor ci vivesse, chi può dire qual festa avrebbe fatto in leggendo quelle parole della sovr' accennata colonna milliarica?

CESAR
AVGVST·
XVIII

» La rottura di essa in più luoghi, e specialmente nella sommità, forse sottrasse il titolo IMP· che pare dovesse precedere il

nome di Cesare Augusto, come ne' cippi della Via Giulia Augusta, che dalla Trebbia mettea nelle Gallie, passando per la Liguria marittima (v. *Accad. di Torino, Ser. II, T. V, p. 161-184*). La qualità della pietra, che le parve di Monselice, ben si conviene a' primi tempi dell' impero di Augusto; poichè anche la strada Romana di Modena antica, che si scoperse negli scavi del Pelatoio nel 1844, era lastricata di grossi massi di selce de' colli Euganei (v. *Memor. di Relig. Ser. III, T. II*). Che la scrittura della colonna milliaria Mirandolese sia de' tempi di Cesare Augusto, e non rifatta in tempi posteriori, ne porge buono argomento la bella forma delle lettere alte millimetri 65, e segnatamente l' V con la prima sua asta un po' inclinata verso la sinistra del riguardante, quale si è anche nel nobilissimo sasso del R. Musco Estense insignito de' nomi de' consoli del 691 di Roma, C. Antonio e M. Tullio Cicerone (v. *Bullett. arch. 1854 p. 162*). A primo aspetto mi fece caso il vedere, fuor del consueto di quell' aureo secolo, le lettere A E legate in una; ma poscia vidi, che il nesso Æ ricorre anche ne' denarii di Ottaviano triumviro con la sella curule aurea del Dittatore, non che nelle monete coloniali di Augusto medesimo impresse in Cesar Augusta e in altre città. La forma tondeggiante del nostro cippo milliario avrà consigliato l' incisore ad accorciare la scrittura col nesso Æ affinchè niuna delle estreme lettere del nome CÆSAR sfuggir potesse ad un semplice sguardo del viandante. Anche la mancanza delle sigle M·P· dinanzi al numero delle miglia, del pari che ne' cippi della Via Giulia Augusta, ben si conviene alla semplicità di que' bei tempi.

» Nella stampa dell'Indicatore, per er-

rore tipografico, leggesi XVIII invece di XVIII, che Ella pone ripetutamente nella prima sua lettera. Questo numero mostra che quella Via, aperta, o selciata da Augusto, staccavasi dall' Emilia presso o dentro Modena, e che era via secondaria; giacchè i cippi delle Vie principali, quale mostra essere stata la suddetta Via Giulia Augusta, avevano i numeri delle miglia contate cominciando dalla metropoli Roma. Ma questo numero che porrebbe il sito della colonna milliaria distante diciannove miglia Romane da Modena, può creare qualche difficoltà. L' insigne frammento della tavola marmorea, che ricorda il Cesareo ed i Csisti Augusti dell' antica Colicaria, che si discoperse a S. Possidonio quasi un secolo fa (v. *Marmi Moden. p. 207*), ne accerta della situazione di Colicaria stessa, per la quale certo dovea passare la Via aperta o ristaurata da Augusto. Dall' Itinerario di Antonino consta, che Colicaria era situata a mezza via tra Modena ed Ostiglia (non già tra Verona e Modena, come per abbaglio scrive il Tiraboschi, v. *Colicaria*), e distante xxv miglia da Modena stessa. Orbene, S. Martino in Carano, ove si discoperse la colonna milliaria nostra, non dista da S. Possidonio che un miglio o poco più, sì che portar dovrebbe il numero XXVIII o XXIII invece del XVIII che vi si legge. A togliere questa difficoltà non veggo altro mezzo, che di supporre che l' antico sasso non fosse più al suo posto primitivo; di che ne porge sospetto anche l' essersi esso trovato giacente e malnesso, ed a profondità assai minore di quella che richiederebbe l' interrimento di codeste basse contrade nel decorso di quasi XIX secoli; poichè esso era sotterra circa un metro e mezzo, laddove la sovr' accennata Via Romana di Modena si discoperse alla profondità

di cinque in sei metri. Quel sasso pertanto sembra essere stato trasferito allo ingiù, o più probabilmente travolto dall' impeto dell' acque innondanti, pel tratto di alcune miglia Romane, ch' erano un po' minori delle nostre.

» Ora ne giovi indagare il tempo dell' apertura di quella Via Romana da Modena ad Ostiglia, o ad altro luogo dell' agro Mantovano. Strabone (*l. V, p. 217*) dice, che la Via Emilia a' suoi tempi, cioè circa nell' anno 20 dell' era nostra, andava da Rimini a Bologna, e di là fino ad Aquileia, presso le radici dell' Alpi, girando attorno alle paludi. Il Marchese Maffei pretese, che questo luogo del Geografo fosse errato; ma ne fu difesa l' integrità dal conte Filiasi (*Strade Rom. pel Mantov. e Mem. stor. de' Veneti, T. II, p. 35*) e dai dotti Francesi editori di Strabone (*T. II, p. 139*). Il Filiasi (*Strade Rom. p. 45*) fu d' avviso, che un dodici anni dopo la costruzione dell' Emilia, che da Rimini metteva a Piacenza, cioè nel 579 di Roma, un' altra Emilia, secondaria, da Modena per Aquileia venisse aperta dall' autore stesso della prima, M. Emilio Lepido, console per la seconda volta nel 579. Ma può ragionevolmente dubitarsene, perchè l' agro Mirandolese dovea essere in gran parte occupato da paludi prima che M. Emilio Scauro, console nel 639, e Censore nel 645, asciugasse quell' acque stagnanti collo scavare fosse e canali navigabili, che dal fiume Po protendevansi fino all' agro de' Parmigiani (*Strabo, V, p. 216*; cf. *Lopez. Lett. intorno all' ant. Teatro di Parma, p. 25, ed. 2*). Il grandioso dosso od argine di Montirone e del Gavello, che stendesi da levante a ponente, e che a' giorni di fra Leandro Alberti dalla via Emilia trascorreva quasi fino al Po (*Tiraboschi, Diz. tipogr. art. Montiro-*

num), anzi che di via Romana, potrebbe credersi avanzo delle opere Romane per l' escavazione della grande Fossa Parmense di Scauro.

» Se la Via Romana, che, staccandosi dall' Emilia presso Modena, metteva ad Ostiglia; denominavasi anch' essa Emilia, ella avrebbe pertanto più probabilmente ritratto il nome da M. Emilio Scauro, anzi che da Emilio Lepido; e sarebbe stata aperta a mezzo il secolo VII di Roma, o poco prima. Essa certamente esisteva allor che Druso Seniore, dopo di avere aperte coll' armi l' Alpi che separano l' Italia dalla Germania, nell' anno 739 di Roma, e 15 innanzi l' era nostra, aperse una Via militare a *flumine Pado ad flumen Danuvium*, passando per Verona e per la Rezia (v. *Forcellini, v. Derivo*): poichè il principiar che facea quella Via dalla riva sinistra del Po presuppone altra Via che da Modena mettesse alla riva destra del Po, dirimpetto ad Ostiglia, o non molto lungi. Il D' Anville, nella sua bella carta geografica dell' antica Italia, segna una Via Romana, che spiccandosi dall' Emilia, a mezza strada tra Modena e Colicaria, dividesi in due rami, uno de' quali passa per Colicaria stessa e per Ostiglia, indi per Verona fino a Matreio; e l' altro passando pe' Vici Sernino e Variano, per Este, Padova ed Altino, mette ad Aquileia; sì che il sommo geografo Francese, anche con minori sussidi, avea prevenuto il Filiasi riguardo all' esistenza di due Vie Claudie, dette da lui l' una Altinate e l' altra Ostigliese. Per l' Altinate sarà passato Augusto coll' esercito nel 720 di Roma, allor ch' ei portò la guerra ai Dalmati (*Dio, XLIX, 38*), e nel 742, quando trovavasi in Aquileia per la guerra Pannonica (*Ioseph. Flav. Ant. Iud. XVI, 4*; *Sueton, Aug. 20*; cf. *San-*

clementii de vulg. Aerae emend. p. 335). Egli l'avrà munita e selciata probabilmente prima del 738 di Roma; nel qual anno, e nel susseguente, furono in suo onore impresse monete d'oro e di argento col tipo di una colonnetta milliaria, nella quale leggesi: S . P . Q . R . IMP . CAE . QVOD . V . M . S . EX EA P . Q . IS AD A . DE; vale a dire *Senatus Populusque Romanus Imperatori Caesari, quod viae munitae sunt ex ea pecunia, quam is ad aerarium detulit* (v. *Eckhel, T. VI, p. 105*). La forma stessa della nostra colonna milliaria confronta assai bene con quella delle suddette medaglie, il tipo delle quali pare prescelto anche per accennare all'uso già inveterato di apporre i cippi milliarii lungnesso le Vie Romane militari. E non so comprendere come il dotto Orelli (*Inscr. Lat. n. 600*) potesse credere all'asserzione del Maffei (*Ant. Gall. p. 33, al 36*), che ne' cippi milliarii di Augusto non trovisi segnato numero veruno delle miglia. Ma, di grazia, a che servito avrebbero que' cippi milliarii senza le note numeriche delle miglia, per segnare le quali, e non per altro, erano essi collocati lungnesso i margini delle Vie? Il fatto si è, che il nostro cippo distinto col n. XVIII, e quelli della Via Giulia Augusta co' n. DXX, DCIII, DCVII, per tacer d'altri, mostrano falsa l'osservazione del Maffei. A detta di Plutarco (*Vit. C. Graechi, c. 7*) C. Gracco pel primo misurò le miglia delle Vie Romane, e lungnesso i loro margini dispose colonne di pietra che ne segnassero le misure. Ciò avvenne nell'anno 631 di Roma; e sei anni appresso L. Cecilio Metello Diademato, ristaurando la Via Salaria, vi appose le colonne milliarie, una delle quali, distinta col numero delle miglia CXIX, ROMA, si scopersero nel 1823 nel tenimento di S. O-

mero (*Bulett. arch. 1833, p. 101-104*).

» Due antiche iscrizioni Latine, trovate l'una a Feltre e l'altra a Bolzano, ne attestano che Claudio Imperatore, nell'anno 46 dell'era nostra, muni e ristaurò due *Vie Claudie Auguste*, aperte già dal padre suo Druso, che protendevansi l'una AB ALTINO VSQVE AD PLVVIVM DANVVIVM, e l'altra A FLVMINE PADO AD FLVMEN DANVVIVM; e questa probabilmente cominciava come detto è di sopra, da Ostiglia, per congiungersi con quella che da Modena metteva al Po dirimpetto ad Ostiglia medesima. Il Filiasi ed il Tiraboschi mostrano credere, che il nome di *Claudia Augusta*, dato a ciascuna delle suddette due Vie, provenisse dall'ambizione di Claudio Augusto. Ma il tenore delle due epigrafi mostra, che quella denominazione fosse anteriore alle opere e ristaurazioni fatte da Claudio; e vorrei anzi congetturare, che *Claudia Auguste* si appellassero primamente dal nome paterno di Nerone *Claudio* Druso, che le derivò dal fiume Po e da Altino fino al Danubio, e dal nome di *Augusto*, sotto i cui auspici Druso medesimo guereggiava od apriva quelle due Vie militari. Per simile modo la Via militare, che dalla Trebbia metteva nelle Gallie per la Liguria marittima, la quale dovette essere primamente aperta da *Giulio* Cesare, e che poscia venne ristaurata e selciata da *Augusto* nel 741 di Roma, fu detta *Via Iulia Augusta* (*Accad. di Torino, Ser. II, T. V, p. 161-184*).

» Così la buona ventura le porga altre simili scoperte di cose antiche da fare esultare chi coltiva ed ama questi cari e dilettevoli studi.

PROSCRITTA

» Anche Plutarco ritardava di troppo l'uso di apporre alle Vie Romane le

colonne milliarie, facendone autore C. Gracco; poichè il ch. Conte Borghesi (*Giorn. Arcad. T. X, p. 216*), illustrando la grandiosa colonna milliaria del Museo di Verona, appartenente alla Via Postumia, che da Genova metteva all'Alpi Giulie, aperta da Sp. Postumio Albino console nell'anno Varroniano 696, ed insignita del numero delle miglia GENVA... XXVII, fa la seguente avvertenza: « Quest'uso risale presso i Romani a molta vetusta; e se, malgrado un giusto sospetto, non abbiamo bastevoli argomenti per dimostrarne autore Appio Claudio Cieco, cui deve la sua origine la regina delle strade, sappiamo peraltro che l'adottò M. Emilio Lepido, quando nell'anno di Roma 567 aperse la nostra Via Emilia. Esistono tuttora tre delle colonne, ch'egli vi fece collocare, delle quali una vedesi a Castel S. Pietro, e le altre due si conservano nel Museo dell'Università di Bologna. Nella più conservata di queste ultime si legge così »:

M . AEMILIUS . M . F
LEPID . COS
CCXXCVI

» Il Professor Monti dubitava, che questa colonna fosse stata rinnovata, segnatamente in riguardo del dittongo AE invece dell'arcaico AI: ma il sommo Borghesi la giudicava contemporanea al console del 567 anche in una recente sua lettera scritta al ch. Sig. Professore Rocchi.»

(Continua)

BIBLIOGRAFIA PATRIA

PER LE NOZZE DEL DOTTOR BENVENUTO TABACCHI COLLA SIGNORINA ADA MONTANARI

— MIRANDOLA VIII OTTOBRE MDCCCLXXXIV —
Ivi, tip. di Gaetano Cagarelli di pagg. 32 in 8.

In occasione delle applaudite nozze dei ricordati nobili giovani mirandolesi, parecchi amici dello sposo ebbero il lodevole pensiero di offrirgli, in bella ed elegante edizione che fa molto onore ai tipi del Cagarelli, una « corona di fiori e di foglie raccolti sulla terra natale ». Essa è intrecciata da alquanti versi, taluno dei quali d'occasione, da una gentile lettera di A. Frigeri, dalle gradite versioni in sciolti di due episodj delle Eneidi di Virgilio (Lib. I e III) fatte da F. Frigeri e dallo Z. ed infine da sette *Lettere inedite d'uomini illustri*. Essendo queste ultime, nella più parte, di patrio interesse crediamo bene darne un cenno, e farvi sopra qualche osservazione.

Nulla diremo della prima lettera, che, sulla fede di quell'uomo rispettabile che fu il p. Antonluigi Stagni da Cento, viene attribuita a Pietro Giordani (pag. 19); perocchè egli non ha che fare con noi. Anzi, a rigor di logica, questa lettera non dovea qui aver luogo, perchè, fu detto, che la raccolta non avrebbe contenuto che *foglie nate sul luogo natio*.

La seconda lettera è dell'abate Giuseppe Anselmo Volpi ex-gesuita mirandolese, ed è piuttosto curiosa che interessante. L'Editore (pag. 24) scrive, che essa è « indubbiamente diretta all'Abate Giuseppe Greco », e noi diciamo di no; perocchè questi non ebbe mai il titolo di conte, e mancava alla vita nel 1721, trentasei anni prima che fosse scritta la lettera in discorso. Essa dovette essere diretta al di lui nipote Francesco, che vivea ai tempi del Volpi, ebbe rapporti con lui, e nel 1738, primo, ottenne il titolo comitale per sè e

per i suoi discendenti. È poi inesatto, che il Volpi cessasse di far parte della Compagnia di Gesù nel 1773, epoca nella quale venne soppressa. Egli era sortito alcuni anni prima, ed il suo nome non figura nel *Catalogus Sociorum et officiorum Provinciae Venetae S. I. exeunte anno 1772*, edito in Bologna da Lelio della Volpe. Lo stesso Editore afferma, sulla fede altrui, « che non si conosce il nome dei suoi genitori, nè l'anno della sua nascita ». Ciò non è vero, perocchè egli ebbe vita dai nobili coniugi capitano Francesco Volpi e Giulia Panigadi nel 31 gennaio del 1732. Nemmeno è esatta l'asserzione, che egli cessasse di vivere « circa il 1790 », sapendosi dalla cronaca modenese del Rovatti, che la sua morte avveniva nel 6 novembre del 1796.

Le altre cinque lettere sono del conte Giuseppe Luosi, che fu gran giudice ministro della giustizia del 1° Regno d'Italia. È premesso un cenno sul Luosi (pag. 25) nel quale si legge, che, caduto Napoleone, egli ricusava « gli onori offertigli dalla Santa Alleanza ». Il ch. Compagnoni narra benissimo, che l'imperatore d'Austria Francesco I confermava il Luosi « nella vigilanza sul Dicastero della Giustizia sino a tanto che colle nuove leggi e colle nuove giurisdizioni create » l'antico regno avesse assunta forma diversa; ma di onori della Santa Alleanza non è parola. Le quattro prime di queste lettere sono dirette al conte Ottavio Greco, ed interessano non poco; quantunque, forse, ciò non sembri a taluno. Trattano di argomenti del giorno, d'interessi privati e di premure a favore del conte, malmenato dai giornali, e fatto segno a vessazioni perchè creduto avverso ai nuovi politici sistemi. Sono scritte familiarmente ed il Luosi mostra carattere franco, aperto, non

servile, affettuoso. Avrebbero bisogno di note esplicative, senza delle quali tornano inutili. L'ultima lettera è anch'essa pubblicata nuda affatto, nè l'Editore dice a chi sia diretta, nè quando fosse scritta. È di molto interesse per la patria storia, ed il Luosi la scriveva al proprio genitore, l'avv. Giovanni allora vice-prefetto del Dipartimento del Panaro in questa città, nell'anno 1808. È allusiva alla sua venuta alla Mirandola, e che poi ebbe luogo l'indomani della data della lettera stessa, cioè nel 14 settembre. Il Luosi raccomandava trattamento « sobrio, frugale, e amichevole », ma il conte Greco, nulla curando tali raccomandazioni, volle trattare l'amico in modo veramente principesco.

L'E. non dice ove esistano gli autografi della lettera del Volpi e di quelle del Luosi, ed è omissione notevole in tal fatta di pubblicazioni.

Non possiamo infine tenerci dall'osservare all'E., che, pubblicando le lettere del conte Luosi, gli veniva assai bene in taglio accennare ai rapporti che corsero fra questi e l'avolo del giovane sposo. Nel 1811, vacando la vice-prefettura della Mirandola per la fatale morte dell'avv. Gio. Luosi dianzi mentovato, il nostro conte nel 14 dicembre dirigea una lettera al Ministro dell'Interno conte Vaccari raccomandandogli caldamente che tale carica venisse conferita all'avv. Tabacchi. Egli lo assicurava, di porre sotto il suo patrocinio un soggetto che avrebbe potuto « ben meritare e del Governo e del suo paese ». Questa lettera esiste negli Archivi di Stato di Milano, trovolla, pochi anni or fa, il commend. Cesare Cantù, è onorifica per la famiglia, e duole che la mancanza di spazio non consenta pubblicarla ora nella sua integrità.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — SETTEMBRE. NATI. *In città*, masc. 4, femm. 6. - *In campagna*, masc. 18, femm. 16. - Totale N. 44.

MORTI. *In città*, Pelatti Filomena Enrica in Moretti d'anni 45 sartrice, Gastro Enterite - Malvasi Evaristo fu Venanzio di anni 52 portiere Comunale, Vizio di cuore - Vincenzi Assunta in Campagnoli di anni 34 massala, Febbre tifoidea - Franciosi Cesare fu Pietro d'anni 31 muratore, Piaghe e Cangrena - Giglioli Felicità v. Boli d'anni 77 sussidiata, Piaghe e Cangrena. - *In campagna*, 5. - Più 6 inferiori agli anni 7. - Totale N. 16.

MATRIMONI. *In città*, Campanini Serafino e Pivetti Teodora - Bassoli Diofebo e Montagna Erminzia - Pacchioni Emiliano e Guandalini Carmelina. - *In campagna*, 5. - Totale N. 8.

Osservazioni metereologiche ed agricole — Sui primi dello scorso Settembre abbiamo avuto giornate varie e molto calde per le nebbie del mattino. Pioggia forte nel mattino del 4 e nella notte successiva. Indi giornate varie con temperatura mite. Nel pomeriggio del 9 vento forte, e pioggia leggiera nella sera, che continua nella notte. Pioggia leggiera e quasi continua per tutto il giorno 11. Nella successiva sera e notte pioggia copiosa, la quale prosegue per molta parte dei giorni 12, 13 e 14 che furono veramente autunnali. Nel 15 si ristabilì il bel tempo e si sentì di nuovo il caldo, specialmente nel pomeriggio, dopo le nebbie del mattino, che proseguì per tutto il mese. La buona stagione fu favorevole per la raccolta ed essiccazione del frumentone che diede in generale un discreto prodotto, e per la vendemmia la quale per contrario riuscì assai scarsa ed inferiore in generale della metà di quella dello scorso anno, in causa delle nebbie e della erigotoma che aveano molto danneggiato le uve.

Cronaca teatrale — Bisogna proprio convenire che una stella di buon augurio, anzi uno stellone, presiede da qualche anno al teatro della Mirandola ove con mezzi scarsissimi si ottengono risultati splendidi, che le circvicine città non possono avere con mezzi molto maggiori. Dopo il grande successo che ebbe nello scorso anno *La Forza del Destino* del Verdi, anche in quest'anno annunciamo l'esito favorevole del *Faust* del Gounod, altra grandiosa opera le cui rappresentazioni cominciarono sulle nostre scene la sera del 27 scorso Settembre. Il corrispondente mirandolese del *Panaro* di Modena

N. 272 ne dà i seguenti particolari che riportiamo con qualche necessaria modificazione.

» Abbiamo già assistito a due rappresentazioni del capolavoro del Gounod, che non fu mai dato su queste scene e che ha incontrato il favore del pubblico numeroso. L'impresa è stata assunta dal Sig. Annibale Cicognani di Milano, che da qualche anno con uno zelo veramente degno di encomio, riesce a produrre spettacoli per ogni rapporto graditi.

» Diffatti egli ci ha procurata la fortuna di potere sentire ed ammirare il celebre basso Giovanni Tanzini, il quale dopo di avere mietuti allori nei principali teatri d'Italia ed in alcuni stranieri di molta importanza, pare abbia cercato un po' di riposo nella nostra piccola città. Ma egli è artista così perfetto nella difficile parte di *Mefistofele* ed ha una voce così bella e potente, che esso deve cadere alle numerose chiamate e replicare di frequente a richiesta del pubblico pieno di entusiasmo.

» La *Margherita* è una modenese, la Signorina Bosi Maria. Essa dopo aver fatto regolari studi sotto la direzione continua della celebre Galletti, ha completato quelli di perfezionamento sotto il M. Busi di Bologna, ed ora, per desiderio de' suoi maestri, debutta in questo difficile lavoro musicale.

» Sebbene non abbia molta estensione di voce, ha incontrato il favore del pubblico, perchè ha una voce limpida e piena, e canta già con quella grazia che perfeziona l'arte e che molti altri acquistano solo col tempo. Essa giustamente deve molta gratitudine alla Signora Galletti ed al Sig. Busi, perchè non può non conoscere di essere già divenuta una cantante di merito. E il pubblico di Mirandola, che giustamente apprezza, l'applauda.

» Un'altra allieva della Galletti, esordiente nel canto, è la Signorina Castellis Concetta di Barcellona, che fa la parte di *Siebel*. Finora non è un contratto di molta forza; ma la signorina Castellis possiede alcune doti, come la voce bella ed intonata, che la fanno addirittura un'artista.

» La parte di *Siebel* le si attaglia benissimo. Elegante nella giovine persona, bene si atpeggia ad innamorato, e nei grandi occhi neri di spagnuola è espressa la malinconia profonda dell'amante sventurato. Il pubblico l'ha accolta con molto favore che, speriamo, raddoppierà quando nella parte di Pierotto nella *Linda*, si potrà meglio sentire il centro della sua bella voce di contralto.

» Il Sig. Lorenzini Nicola fa la parte di *Faust*. Anch'egli è stato bene accolto, sebbene non piaccia molto in alcune frasi, e auguro che il favore incontrato gli continui sempre.

Il baritono è il sig. Conti Augusto. È un giovine

di molto talento, ha una bella voce e gli applausi che riscuote sono meritati. Egli farà, senza dubbio, una bella carriera, avendo tutti i requisiti necessari.

» L'orchestra è diretta dal bravo maestro Gemme Francesco, e i cori istruiti dal sig. Righini nulla hanno risparmiato perchè lo spettacolo non riuscisse inferiore alle aspettative, e di pieno soddisfacimento anche ai paesi vicini. Ai quali come all'Impresario, desideriamo una stagione propizia onde possano, gli uni senza grave incomodo fruire del divertimento, e l'altro rifarsi delle molte spese sostenute ».

E fortunatamente finora l'esito ha pienamente corrisposto al voto del corrispondente mirandolese del *Panaro*. Infatti nelle successive sere del 1, 2, 4, 5, 7 e 9 in cui ebbero luogo le rappresentazioni del *Faust*, un pubblico numeroso assisteva ed applaudiva allo spettacolo, specialmente al bravo Tanzini dal quale si volle sempre la replica del *Dio dell'or* - nel secondo atto, in cui spiega la potenza della sua voce unitamente ad una mimica e possesso di scena da perfetto artista. Lo spettacolo poi è abbastanza conveniente anche dal lato dell'apparato scenico e del vestiario, sebbene per ragioni economiche si sia dovuto omettere il ballo e la banda sul palco scenico.

Per la serata del distinto basso Sig. Tanzini, che ebbe luogo la sera del 7 corrente ottobre, il teatro era illuminato a giorno e pieno di spettatori. Fino dal suo primo apparire sul palcoscenico, scrive il suddetto corrispondente del *Panaro* N. 279, fu salutato da un lungo e fragoroso applauso. Il Tanzini, come sempre, cantò da artista com'è, e riscosse le meritate e frequenti ovazioni del pubblico che gli fece bissare parecchi pezzi, compresa la « Calunnia » del *Barbiere*, la quale egli cantò nell'intermezzo dal terzo al quarto atto. Si dimostrò in essa un Don Basilio ammirabile, com'è, strana antitesi, un Mefistofele degno d'un teatro superiore d'assai per importanza al nostro.

Gli furono presentate da alcuni ammiratori tre corone e alcuni versi, belli per forma e per concetto.

Se il Sig. Tanzini ha trovato ai suoi meriti artistici un teatro che non gli conviene, ha però il piacere di avere incontrato un pubblico che ha saputo apprezzare tutto il suo valore e gli ha dato quelle prove di stima e meritato plauso che nessun altro artista ha sin qui raccolto sul nostro teatro.

Un bravo di cuore al sig. Tanzini e sinceri rallegramenti per l'esito splendido della sua serata.

Nella sera di Sabato 11 corrente è andata in iscena la *Linda di Chamounix* del Donizetti che non incontrò tutto il favore del pubblico. Ma di questa ci riserviamo di scrivere nel supplemento che

fra pochi giorni farà seguito a questo Numero.

Promozione — L'Egregio Pretore di questo Mandamento Avv. Nicomede Tognoli è stato di recente promosso giudice presso il Tribunale di Volterra. Fino dall'Ottobre del 1879 il Tognoli reggeva questa Pretura, e in questo lungo periodo di tempo ebbe sempre a distinguersi per le sue non comuni qualità e come cittadino e come magistrato. Egli lascia quindi fra noi il più grato ricordo di sè, e la nostra cittadinanza mentre si dimostrava lieta verso il solerte funzionario per la sua meritata promozione, esternava ancora il suo rincrescimento per doverlo perdere. Questi nobili sentimenti veniano manifestati all'Avv. Tognoli col mezzo di speciale indirizzo firmato dai più distinti cittadini. Anche il *Panaro* di Modena nel suo N. 279 annuncia con espressioni molto onorifiche pel Tognoli la sua promozione a giudice presso il Tribunale di Volterra.

Sturezza Pubblica — Le condizioni della sicurezza pubblica fra noi sono da qualche tempo abbastanza soddisfacenti, e all'infuori dei soliti furti campestri delle uve non si hanno a lamentare altri gravi reati. Mercè poi le assidue cure, ed indefesse indagini del distinto Pretore Avv. Tognoli sono stati ultimamente scoperti ed arrestati tutti gli autori e complici dell'audacissimo furto nella casa Abrami compiuto nella scorsa estate, e da noi narrato in un precedente numero. Dei cinque malfattori arrestati tre erano domiciliati in Mirandola, uno a S. Felice sul Panaro, e il quinto a Guastalla. Essi saranno probabilmente giudicati dalla Corte d'Assise di Modena, e noi a suo tempo riporteremo l'esito del giudizio.

Facciata del Duomo — I lavori di ricostruzione della facciata del Duomo hanno continuato e continuano con qualche lentezza, e forse fra non molto converrà sospenderli, avvicinandosi la stagione rigida. La costruzione del muro esterno di rinforzo alla facciata è compiuta per circa una terza parte, e a quest'ora molte sono le critiche, specialmente per parte di quelli che nulla hanno offerto, e probabilmente nulla offriranno per i suddetti lavori che, come tutti sanno, si eseguiscano colle oblazioni dei cittadini.

Avviso — Stante l'abbondanza delle materie daremo fra pochi giorni un Supplemento a questo Numero dell'*Indicatore*.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10.

Scoperta d' antiche fortificazioni

Alcuni giorni fa, praticandosi scavi per fondare il nuovo muro di cinta dell'orto dell'ex convento di s. Francesco, nel punto che tale muro fa angolo tra levante e settentrione, si sono rinvenute grossissime fondamenta di solidissime fortificazioni, le quali volgeano alquanto verso mezzogiorno. Esse doveano essere avanzi dell'antica *quadra* (ossia torre quadrata con un angolo verso la piazza, e l'altro verso la campagna) che difendeva da quel lato l'antico borgo di s. Francesco. Questa *quadra* è ricordata in due lettere di Lodovico I Pico scritte dal campo contro la Mirandola nel 30 giugno del 1502 al marchese di Mantova, e fu battuta nell'assedio intrapreso nell'anno istesso dal conte mentovato e da Federico suo fratello con artiglierie del duca di Ferrara e del marchese anzidetto. Mentre appunto si faceva tale scoperta (strana coincidenza!) da Bologna ci venivano richieste notizie su Costantino da Caprara (che il co. Lodovico anzidetto chiama M. Constancio) famoso bombardiere di quella città, decapitato nel 1507. Egli ebbe gran parte nel battere la *quadra* anzidetta, dirigendo le artiglierie del Gonzaga, e mo-

strossi sempre obbediente agli ordini del conte della Mirandola, di cui meritò gli encomj, perchè operava ben diversamente dai bombardieri di Ferrara, che voleano dirigere le artiglierie a seconda del loro capriccio. Duole che siasi scoperta una piccolissima parte della fortificazione anzidetta; perocchè un più largo scoprimento probabilmente avrebbe dato le traccie delle muraglie che cingeano il borgo mentovato. (V. *Memorie sul co. Lodovico I Pico, negli Atti e Memorie delle Deputazioni di Storia Patria dell' Emilia, nuova Serie, vol. VII, Parte II (1882) documenti XII e XIII*).

COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ordine del giorno per la tornata delli 13 Novembre 1884.

1. Inaugurazione dell' anno accademico 1884-85.
2. Presentazione d' omaggi e comunicazioni della Presidenza.
3. Proposta del vice-presidente dott. Francesco Molinari in ordine alla stampa dello Statuto della Mirandola del 1386.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

CERETTI FELICE — *Della Corte e della Pieve di Camurana*, — Di questo opuscolo, e di cui si disse nell' *Indicatore* del dicembre 1883 N. 12, tesse anche un esteso *Annunzio Bibliografico*, l' ARCHIVIO STORICO ITALIANO del Vieusseux, nella Serie Quarta, N. 38 (della Collezione, N. 410) Tomo XIII, dispensa 2^a del 1884, pag. 299-300.

N. N. — A Giovanni Tanzini - che nel Teatro della Mirandola l'autunno del 1884 - con unanime plauso - interpretava nel « Faust » - la parte di Mefistofele - Alcuni Ammiratori - dedicano - 7 Ottobre - Mirandola Tip. Cagarelli in foglio volante.

N. N. Alla Egregia Artista Signorina Elvira Monterey nella sua serata d'onore. Alcuni Ammiratori. Quartine. - 18 ottobre - Mirandola Tip. Cagarelli in foglio volante.

SILINGARDI GIUSEPPE — *Della Storia Universale di Cesare Cantù*. - Firenze, Ufficio della Rassegna Nazionale - 1884 coi tipi di M. Cellini e C. di pagg. 20 in 8° (Estratto dalla RASSEGNA NAZIONALE vol. XIX, fascicolo del 1 Settembre).

Sono brevi, ma importanti e succose pagine che narrano come nascesse la *Storia Universale* del celebre lombardo, quali furono le opposizioni che incontrava il

ch. Autore, quante le ristampe che successivamente vennero fatte. Danno un'idea del grandioso lavoro, e producono encomj che gli tributarono personaggi illustri e competenti.

Per le Nozze Zanoli-Vaccari.

In occasione delle faustissime nozze dell' egregio giovane SILVIO ZANOLI di questa città colla gentil signora MARIA VACCARI di Cento celebrate in quest' ultima città nel giorno 19 di questo mese, sono stati pubblicati il seguente opuscolo ed i seguenti componimenti, taluno dei quali buono per dettato, altri per elegantissima forma.

CERETTI FELICE — Di Carlo Zanoli e del dottor Giuseppe Zanoli. *Notizie - Mirandola tip. di Gaetano Cagarelli 1884*, di pagg. 26 in 4.° - L' A. cogliendo l'occasione delle nozze di due giovani di famiglie originarie della Mirandola tesse le biografie di Carlo Zanoli e del dottor Giuseppe Vaccari terzavolo della giovane sposa. — Lo ZANOLI nacque alla Concordia nel 1775, ed ivi morì nel 1839. Giovane ancora entrò nell' amministrazione delle truppe cisalpino-italiane, fu coll' armata nel regno di Napoli, quindi nella Dalmazia, e finalmente Pagatore Generale della Marina italiana in Venezia. Fu amicissimo di Lodovico Savioli, di Ugo Foscolo e di altri illustri, coltivò la poesia italiana, e lasciò buoni versi tuttochè rinzeppati di mitologia, molto lodati a' suoi tempi. — Il dottor GIUSEPPE VACCARI, nato alla Mirandola nel 1670, morto in Cento nel 1750, fu notaro al Banco della Ragione nella Concordia, ebbe onorevoli commissioni ai tempi della Reggenza di Maria Isabella Pico, e dopo la catastrofe, che ruinò i Pico passò cancelliere criminale

a Cento. È autore d'una voluminosa storia mss. della Mirandola e coltivò anche la varia letteratura.

GOLFIERI G. — Sonetto offerto agli sposi dalle famiglie Chiarelli - Bologna tip. Mareggiani, in cartoncino.

Id. — Sonetto - L' Amore - dedicato alla sposa dal dottor Luigi Vaccari e famiglia - Tip. di Cento, in foglio volante.

D. P. — Sonetto - offerto agli sposi dai coniugi Angelo Malagodi e Ananina Pasqualini - Tip. di Cento, in cartoncino.

N. N. — Sonetto - offerto dai coniugi Rag. Ferdinando e Cornelia Borgatti - Tip. di Cento, in cartoncino.

N. N. — Sonetto offerto dai coniugi Giuseppe Vancini e Maria Baroni - Tip. di Cento, in cartoncino.

N. N. — Sonetto - L' augurio consanguineo - dedicato dai coniugi dottor Antonio e Vittorina Cattania - Tip. di Cento, in cartoncino.

N. N. — Sonetto - La vigilia delle nozze - offerto da A. B. e A. F. - Bologna, Società Tip. di Azzoguidi, in cartoncino con litografie a colori.

N. N. — Versi - I Consorti - offerti dai suddetti - Tip. suddetta, come sopra.

N. N. — Epigrafe italiana offerta dalla famiglia Maiocchi - Tip. di Cento, in cartoncino.

ZANNINI — Sonetto offerto dai signori Bertuzzi - Foligno, Stab. Sgariglia, in cartoncino.

Piccola Cronaca Mirandolese

Cronaca religiosa — Sul terminare dello scorso agosto per cura di devote persone vennero collocate nella Chiesa del Gesù davanti all' altare del SS. Crocefisso due nuove lampade di *pacfond* lavo-

rate egregiamente dai fratelli Zanalti di Bologna per l' importo di L. 500. Queste due lampade aggiunte alle tre già esistenti rendono più decoroso il Santuario ove ardono quasi di continuo.

L' otto Settembre si celebrò nel Duomo con grande concorso di popolo devoto la Festa della B. V. del Perpetuo Soccorso preceduta già da Triduo con predica del Cappuccino P. Taddeo da Reggio che tenne anche l' orazione panegirica. Nel mattino poi dei giorni 30 Settembre 1 e 2 Ottobre ebbe luogo nella stessa chiesa all' altar maggiore un Triduo solenne per la preservazione dal cholera. Anche nella Chiesa di S. Francesco nel pomeriggio del 10 11 e 12 Ottobre ebbe luogo altro triduo per lo stesso scopo all' altare della B. V. della Concezione.

Demolizione — Sui primi dello scorso Settembre sono stati distrutti e rasi al suolo gli ultimi avanzi del palazzo già Volpi esistenti all' angolo Nord-Ovest della via Fulvia e Cavour, in vicinanza al nuovo ingresso dalla parte della stazione ferroviaria. Sopra questi avanzi di fabbricato e sull' annesso orticello era fondato un Beneficio Ecclesiastico di patronato Andreoli ultimamente goduto da certo D. Sperindio Zanoni di S. Caterina Concordiese che lo rivendicò e poscia lo alienò a Giuseppe Molinari fu Vincenzo.

Soccorsi ai Colerosi — Un Comitato della Società Ginnastica la *Fratellanza* ha raccolto offerte in danaro, indumenti ed oggetti diversi per i colerosi dell' Italia. Anche il Comitato Parrocchiale di S. Maria Maggiore si è adoperato efficacemente allo stesso scopo. Nel pomeriggio del 28 Settembre il Prevosto-Parroco teneva nel Duomo analogo discorso e raccomandava l' obolo per i colerosi. Il prodotto di tale questua unitamente alle altre offerte per un importo di Lire 115 furono tosto spedite all' Autorità Ecclesiastica per la loro sollecita erogazione. Anche il Municipio ha nominato un Comitato incaricato a raccogliere offerte dai cittadini per i colerosi, ma la sua missione troppo tardiva era difficile assai, essendo stato già il campo sfruttato da altri più solleciti.

Mercato settimanale — Il mercato settimanale del Sabato, sospeso per ordine prefettizio fino dal 29 Agosto in causa del Cholera, fu riattivato il 27 scorso Settembre con grande consolazione dei commercianti, dei possidenti e di quei molti che ne traggono profitto. Fu ordinato però per misure igieniche che si tenga fuori di città nel prato della fiera. Non ostente però il divieto anche nei sabati precedenti si teneva fuori dalla città un piccolo mercato abusivo.

Fiera di S. Michele — In quest'anno non ebbe luogo, sempre per paura del cholera, la tradizionale fiera del S. Michele che traeva tanto popolo e tanto bestiame nella città nostra. Invece il 29 Settembre fu una giornata tristissima per noi, quale non si ricorda da alcuno, mancando persino lo spettacolo teatrale per indisposizione del basso Tanzini.

Cronaca teatrale — Come già dicemmo nel N. precedente la sera di sabato 11 corrente ottobre ebbe luogo nel Teatro la prima rappresentazione dell'opera *Linda di Chamounix* del Donizetti, e la seconda nella successiva sera del 12. Lo spettacolo però non tornò gradito al pubblico, forse per troppo sentito distacco dalla musica del *Faust*, l'opera della stagione, che si dovette riprendere nella sera del 14 dopo due sole recite della *Linda*. Queste due rappresentazioni però valsero come scrive il corrispondente mirandolese del *Panaro* N. 285, a mettere in rilievo le belle doti della protagonista Signora Elvira Monterey, allieva della celebre Galletti. Ad una voce, sebbene un po' debole, perfettamente intonata e di vero soprano, accoppia una rara maestria nell'esecuzione, nella parte mimica, ciò che le varrà in tempo non lontano, collo studio e con un felice intuito artistico, gli applausi in teatri di maggior importanza.

La sera del 14 si ebbe la beneficiata della prima donna Signorina Bosi Maria, coll'opera *Faust*. La beneficiata s'ebbe moltissimi applausi che divise col bravo basso Tanzini.

Della signorina Bosi crediamo non errare predicendo un avvenire molto lusinghiero. Ebbe in dono un magnifico mazzo di fiori, nonché una ghirlanda di margherite ed un braccialetto turco dono dei Correggesi, suoi concittadini.

Nelle sere del 15 e 16 fu ripetuto il *Faust*. Nella sera del 18 teatro illuminato a giorno per la serata d'onore della Signora Elvira Monterey la quale dopo il secondo atto del *Faust* eseguì la romanza *Inez* nell'opera *Africana* del Meyerbeer. Essa riscosse molti applausi, ebbe ghirlande, fiori ed un componimento poetico offertogli dai suoi ammiratori.

Nella sera poi di Domenica 19 corrente ebbe luogo l'ultima recita della stagione col *Faust* e serata d'onore della Signora Concetta Castelli contralto che eseguì l'aria *Leonora* nell'opera la *Favorita*, e fu vivamente applaudita dal numeroso pubblico e coronata di una grande quantità di ghirlande e fiori. Il corrispondente del *Panaro* N. 291 da ragguagli dettagliati ed esagerati di questa serata, prodigando lodi alla Castelli, la quale per la verità non è che una mediocre cantante, e come tale fu riconosciuta

ed apprezzata dal pubblico mirandolese così nel *Faust*, come nella *Linda*. Il solo basso Tanzini nel complesso degli artisti si elevava al di sopra della medioerità sia per potenza di voce, come per la mimica e possesso di scena, ed a lui principalmente è dovuto il buon esito dello spettacolo che rese brillante la stagione ed attirò al teatro in quasi tutte le sere un pubblico numeroso. E ciò contro la comune aspettativa sia per le condizioni attuali del paese, come per la temuta invasione del Cholera che ci circondava. Una lode speciale poi è dovuta al bravo impresario Cicognani che anche in quest'anno ci ha procurato un divertimento decoroso, conveniente ed assai gradito.

Serata di beneficenza — Nella sera del successivo Lunedì 20 ottobre, al seguito di lodevole iniziativa del Comitato municipale di Soccorso per i colerosi, gli artisti di canto scritturati dal bravo impresario Cicognani, i suonatori d'orchestra del paese e le masse corali si prestarono gratuitamente per una serata a vantaggio dei poveri danneggiati dal cholera, e mercè il concorso di un pubblico abbastanza numeroso si raccolse la somma di L. 305 dalle quali detratte le spese si ebbe un reddito netto di L. 152,85. Fu eseguita quasi per intero l'opera *Faust* preceduta dalla sinfonia *Le Trombe* del Maestro Barrochet primo Clarino dell'orchestra attuale del nostro teatro. Negli intermezzi poi dell'opera furono eseguiti i seguenti pezzi: 1. Aria *Leonora* nell'opera *Favorita* eseguita dalla prima donna contralto Signora Castelli Concetta; 2. Romanza *Inez* nell'opera *Africana* eseguita dalla prima donna soprano Signora Elvira Monterey; 3. Cavatina nell'opera *Trovatore* eseguita dalla prima donna Signora Bosi Maria. È quasi superfluo il dire come tutti gli artisti, che gentilmente prestarono l'opera loro per iscopo di beneficenza, fossero vivamente applauditi dal numeroso pubblico, il quale per tal modo mentre rendeva omaggio al loro merito artistico faceva plauso ancora alla loro filantropia. Il Teatro era illuminato a giorno per cura ed a spese del Comitato Municipale.

Riapertura delle Scuole — Nel giorno 21 del corrente Ottobre ebbe luogo la riapertura di tutte le Scuole Comunali della città e delle ville del Comune; riapertura che era stata prorogata fino al detto giorno in causa della temuta invasione del cholera.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10.

NUOVA DICHIARAZIONE

della Colonna milliarca di Cesare Augusto
DI RECENTE SCOPERTASI NELLE VICINANZE
DI MIRANDOLA

(Estratto dall'Indicatore Modenese Anno 2, N. 12)
1852.

(Continuazione, vedi N. 10)

» Il cortese amatore delle antiche cose patrie, che mi diede le notizie del ritrovamento della sovra indicata Colonna milliarca, stando anch'egli in parte alle relazioni d'altri, non potè essere in tutto esatto; e quindi mi conviene fare alcune rettificazioni alle cose precedentemente dette intorno alla Colonna medesima ed alla Via Romana trasversa, che dalle nostre parti, staccandosi dall'Emilia, metteva nelle terre d'Oltre Po. Negli studi archeologici anche una minuzia non osservata in pria ne induce a mutare o modificare le opinioni proposte; almeno per chi ami unicamente la semplice e bella verità.

» L'egregio Signor Carlo Gaddi di Mirandola, possessore della suddetta insigne Colonna milliarca e del fondo ov'essa si discoperse, appena ebbe letta la mia Lettera intorno all'antica Via Romana, che da Modena metteva ad Ostiglia, si com-

piacque avvertirmi di qualche meno esatta informazione datami in prima da altri; e poscia di rispondere ad alcuni quesiti che gli feci in proposito, con due graziose sue Lettere in data de' 24 scorso febbrajo e de' 7 corrente marzo. E per colmo di gentilezza mi trasmise un calco in cartoncino fatto sì precisamente e maestrevolmente sopr'esso la Colonna, che al primo vederlo mi parve avere dinanzi agli occhi, come per arte d'incanto, il Monumento originale. Mi giovi pertanto esporre da prima le rettificazioni indicatemi dal lodato Signor Gaddi, e poscia modificare alcune parti della precedente mia Lettera intorno alla Colonna stessa ed alla Via Romana cui essa apparteneva.

» E cominciando dallo scoprimento di essa vuolsi avvertire, che avvenne non già nel dicembre del 1848, ma sibbene nel marzo del 1850; e che l'escavazione si fece nel sito di una carreggiata assai bassa, sì che la Colonna, che trovossi capovolta verticalmente, rispetto al livello delle terre circostanti, può dirsi giacesse sotterra alla profondità di due metri all'incirca. Ella è di trachite di Monselice, o d'altro che sia de' colli Euganei; e la sua forma si accosta a quella di un cono tronco; poiché la sua altezza è di centimetri sessantasette, il diametro superiore di centimetri

trentacinque ed il diametro inferiore di centimetri quarantasei e mezzo. Avvertasi peraltro, che da ambo i lati la pietra è appianata, come pare, da mano posteriore che ne alterò forse la forma primitiva; e che due grosse scaglie ne furono distaccate, l'una nella parte superiore verso il didietro ed altra nella faccia convessa ove leggesi incisa l'epigrafe, precisamente dinanzi alle note numeriche ora superstiti, denotanti le miglia. L'epigrafe, in lettere di bella e semplice forma, che ben si addice a' tempi di Augusto, profondamente incise, con le voci separate l'una dall'altra per mezzo di bei punti triangolari, è come segue:

· · P ^ CAESAR ^ · · · ·
AVGVST · · · ·
· · · · XVIII

» Il primo a ravvisarla per una Colonna milliaria si fu il molto Rev. Signor Don Antonio Secchia, Sacerdote Mirandolese, che ben conosceva le ricerche fatte un sessant'anni addietro dal dotto e giudizioso Conte Filiasi intorno alle antiche Strade Romane, che passavano pel Mantovano; e nel giugno del suddetto anno 1850 egli ne trasmise una precisa relazione all'Illustrissimo Signor Dottore Carlo Malmusi Direttore del nostro Museo Lapidario di Modena.

» La forma delle lettere, da me diligentemente riscontrata con quella delle lettere delle monete di Augusto, assai bene confronta, segnatamente riguardo all'E. S. e V. La lettera G nella voce AVGVST è notevole per la particolarità di una codetta che dal mezzo di essa stendesì in direzione orizzontale a destra di chi legge. Simile codetta, ma assai più corta, ha pure il G nella tavola marmorea di Coli-

caria che ricorda il Cesarèo ed i Csisti Augusti di quell'antica città, la quale è scritta in belle lettere di forma ingentilita, che accennano a' tempi dell'impero alquanto più inoltrato.

» Io avea presunto, che al nome CAESAR preceder dovesse il titolo IMP, e che il dittongo AE fosse scritto in lettere sciolte, come trovasi in tutte le monete di Augusto di conio Romano, e ne' marmi antichi altresì; e molto mi rallegrai in vedendo confermato il pensier mio dalla sagacità del lodato Signor Gaddi, che in principio della prima linea ravvisò un avanzo non dubbio della parte superiore del P d'IMP, che scorgesi manifesto anche nel calco da esso lui favoritomi, del pari che le lettere separate AE del nome CAESAR. Egli poi mi avverte, che infine della linea vedesi un bel punto di forma triangolare ed in fine della seconda un leggier segno come di punto, il quale sembra piuttosto formato dalla corrosione della pietra coll'andare de' secoli; e che in principio della terza linea, dinanzi alle note numeriche XVIII, che riescono tutte alla destra di chi legge, vedesi distaccata una grossa e grande scaglia della pietra sì che può ragionevolmente sospettarsi ch'ivi precedessero altre note numeriche le quali insieme con le superstiti segnasero il numero delle miglia della distanza di quel sito da Roma, anzi che dalla vicina città di Modena. L'ispezione del calco acquista piena fede alle sue giudiziose avvertenze. Per le quali cose tutte parmi che l'iscrizione, ora in parte mancante o consunta, possa supplirsi:

IMP · CAESAR · DIVI · F
AVGVSTVS
CCCXXVIII

oppure con poca diversità:

IMP · CAESAR · DIVI · F
AVGVST · IMP · X
CCCXVIII

Al disotto delle note numeriche XVIII superstiti vedesi segnata una linea obliqua, che riguardando al disegno dubitai potesse essere un avanzo della voce ROMA (cf. Bull. arch. 1833, p. 101); ma poscia considerando il calco vidi ch'essa è grossa di troppo e profonda per poterla credere tale; e così parve anche al lodato Signor Gaddi.

» Ora mi si conviene render ragione de' sovra proposti supplementi. Nella prima linea l'IMP · è certo per le superstiti tracce del P, ed il punto, posto in fine di essa dopo l'intiero CAESAR, senza dire delle ragioni della simmetria, mostra che seguiva nella stessa linea altra voce; ed il DIVI · F ben si adatta allo spazio ed ha il suo riscontro in una Colonna milliaria della Via Giulia Augusta, che dalla Trebbia mettea nelle Gallie, ove leggesi in due linee IMP · CAES · DIVI · F - AVGVSTVS · IMP · XI (Accad. di Torino, Ser. II, T. V). Nella seconda linea preferirei di leggere AVGVSTVS scritto così integro; e posto che il segno, che segue dopo AVGVST sia un punto, legger potrebbe si COS · X come IMP · X, o con altra nota numerica, pel riscontro delle medaglie e d'altre Colonne della suddetta Via Giulia Augusta. Altri sospettar potrebbe, che nella terza linea segnata fosse la Tribunicia Podestà XVIII o XXVIII di Augusto; ma cotale supposto non parmi altrimenti ammissibile tra perchè dinanzi al numero XVIII non trovasi spazio almeno per le lettere TRIB · POT · e perchè in tal caso verrebbe poi a mancare la necessaria indicazione delle miglia: oltre che nell'anno 749, nel quale cade la sua XVIII Po-

destà Tribunicia, pare non si sarebbe dovuto omettere il titolo PONTIFEX MAXIMVS. Vero è che le note numeriche XVIII assai poco distano dalla seconda linea, ma peraltro un po' più di quello che questa disti dalla prima.

» Il numero delle miglia CCCXXVIII, da me proposto nel primo supplemento, bene si converrebbe con la distanza della Colonna Mirandolese da Roma; sì che non avrebbe più luogo il supposto da me fatto da prima, che la Via da Modena ad Ostiglia fosse Via secondaria. La grandiosa Colonna milliaria posta da M. Emilio Lepido console nell'anno di Roma 567 lunghezza la Via da esso lui costrutta, che si conserva nel Pontificio Museo dell'Istituto di Bologna, ove fu traslata da Borgo Panigale, distante circa quattro miglia da Bologna stessa venendo verso Modena, è segnata col numero delle miglia CCXXCVI (v. Schiassi, Guida al Museo p. 38: Borghesi nel Giorn. Arcadico T. X, p. 216). Dall'Itinerario detto di Antonino raccogliasi, che Colicaria distava da Bologna per lo spazio di 50 miglia, che aggiunte alle 282 della distanza di Bologna da Roma ne danno la somma totale di 332 miglia per la distanza di Colicaria stessa da Roma. L'insigne frammento della tavola marmorea trovato a S. Possidonio, che ricorda il Cesarèo ed i Csisti Augusti (v. Marmi Moden. p. 206), ne accerta che l'antica Colicaria era situata nelle vicinanze di S. Possidonio medesimo; e la nuova Colonna milliaria, che veniva ad essere collocata circa tre miglia al disopra di Colicaria, sarebbe stata distante CCCXXVIII miglia da Roma, come sembra potersi supplire nella pietra in riguardo alla grande scaglia da essa distaccata dinanzi alle superstiti note numeriche XVIII.

» Che se parer potesse soverchio il supplire CCCX dinanzi al XVIII, tornerebbe il computo delle miglia anche supplendovi soltanto CCC. Strabone (Geogr. V, p. 217), che scriveva poco dopo la morte di Augusto, dice, che la Via Emilia andava da Rimini a Bologna, e di là, girando attorno alle paludi, fino ad Aquileia presso le radici dell'Alpi Giulie. Il sommo Geografo fu tacciato di errore, o guasto il suo testo, nella quale opinione non vorrei fosse di recente incorso anche il Signor Dottore Tonini (Rimino avanti l'era volgare, p. 110); ma venne a ragione difeso dal Filiasi e dai dotti suoi editori dell'Accademia di Francia, siccome avvertii nella precedente mia Lettera. Ora parmi potersi addurre un altro assai valido argomento a difesa di Strabone medesimo. Saranno passati ormai quasi trent'anni dacchè la chiara memoria del Presidente Giambattista Veratti mi esponeva l'opinione sua, fondata sopra certi suoi studi ed osservazioni locali, che un'antica Strada Romana passar dovesse per l'agro Nonantolano. Oh! quanto sarebbesi egli rallegrato, se gli fosse bastata la vita ancor pochi anni, sì che avesse potuto veder collocate nel nostro Museo delle Lapidi antiche due Colonne milliarie, l'una di Massenzio e l'altra di Costantino Magno, provenienti entrambe perappunto dall'agro Nonantolano (v. Marmi Moden. p. 215; Malmusi, Museo Lapid. p. 81-83). Altre due Colonne milliarie, l'una di Costanzo e l'altra di Magnenzio, che si conservano nel Pontificio Museo di Bologna, provengono in origine da Bertalia, posta alla distanza di circa due miglia fuor di Bologna nella direzione del nord-ovest, e da Rastellino, posto al disotto di Castelfranco presso la via che dal Persicetano mette a Nonantola. Queste quattro Colonne milliarie ne

dimostrano come, almeno in sul principio del quarto secolo dell'era nostra, una Via Romana, distinta dall'Emilia, in direzione obliqua ad essa, staccandosi da Bologna, per la più corta, metteva nell'agro Nonantolano; e di là probabilmente proseguiva pel Mirandolese fino all'Oltre Po. Che essa poi esistesse fino da' tempi di Augusto parmi molto probabile pel riscontro del suddetto controverso luogo di Strabone. Ed in questa ragionevole supposizione, che quella Via, aperta forse da Augusto, si dirigesse da Bologna a Colicaria per linea retta, potea bene accorciarsi di un 10 o 12 miglia a confronto di quella che metteva da Bologna a Modena e da Modena a Colicaria, formando così come i due cateti di un triangolo rettangolo, la cui ipotenusa veniva ad essere la Via diritta da Bologna a Colicaria medesima.

» Comunque sia peraltro delle sovra esposte congetture, dalla nuova Colonna milliarie Mirandolese, anche a parere del ch. Borghesi, impariamo il tempo in cui fu aperta quella Via trasversa di comunicazione tra l'Emilia e l'Oltre Po. Narra Suetonio (Aug. 30), che Augusto, *quo facilius undique Urbs adiretur, desumpta sibi Flaminia Via Arimino tenus munienta, reliquas triumphalibus viris ex manubiali pecunia sternendas distribuit*. L'opere di que' grandi e dispendiosi restauri ebbero principio nell'anno Varroniano 727 e continuaronsi per oltre un decennio, come raccogliasi da Dione (Hist. LIII, 22: cf. Eckhel T. VI, p. 105), il quale, dopo di aver detto della cura che Augusto si assunse della Flaminia nel suddetto anno 727, soggiunge che le altre Vie furono poi in appresso restaurate da Augusto a spese sue proprie, o dell'erario che dir si debba. Ma pare che ciò si fa-

cesse a spese pubbliche dell'erario; poichè Augusto medesimo nelle Tavole Ancirane fra l'opere pubbliche rifatte a sue proprie spese non ricorda altra Via che la Flaminia; e nelle monete di Augusto impresse nel 738 leggesi *QVOD VIAE MUNITAE SUNT EX EA PECUNIA QUAM IS AD AERARIUM DETULIT* (Eckhel T. VI, p. 105). Ora la Colonna milliarie Mirandolese, e fors'anche l'altra della Via Giulia Augusta, che dalla Trebbia metteva nelle Gallie, ne insegnano come Augusto, oltre que' grandi restauri, aperse o selciò qualche nuova Via in Italia. L'epigrafe della migliare Mirandolese per la sua semplicità somiglia alle due della Via Latina, trovate presso Aquino, la quale fu restaurata da uno de' Consolari ricordati da Suetonio e da Dione (Romanelli, topograf. P. II, p. 658):

C . CALVISIVS . C . F
SABINVS . COS
IMP
LXXVIII

In queste parmi notevole il titolo IMP, che sembra posto per indicare come C. Calvisio Sabino, console nel 715, fece il restauro della Via Latina per appunto *ex manubiali pecunia*. Forse per la stessa ragione anche Augusto s'intitola IMP . X, IMP . XI nelle Colonne milliarie della sua Via Giulia Augusta. In queste, che furono collocate nell'anno 741, vedesi notata anche la Tribunicia sua Podestà XI; onde parmi derivarsi altro argomento per credere ad esse anteriore la semplicissima epigrafe della Colonna Mirandolese. La Via pertanto trasversa, che serviva di comunicazione tra l'Emilia e l'Oltre Po, passando per Colicaria, nelle vicinanze di Mirandola, può ragionevolmente credersi aperta o selciata da Augusto a spese del-

l'erario nel 738, sì che nel susseguente anno 739 ella prestar potesse facile e vie più spedito passaggio alle milizie Romane, che guidate dai due fratelli Druso e Tiberio guerreggiar dovevano nella Rezia. Ella in appresso dovea probabilmente incontrarsi con quella, che dalle parti d'Oltre Po, passando per Verona, metteva fino al Danubio. Questa Via, che venne costrutta da Druso medesimo, dopo ch'egli s'ebbe aperte coll'armi le Alpi, fu poscia munita e ristaurata dal figliuolo suo Claudio Imperatore, e quindi si chiamò Via Claudia Augusta (v. Guarnieri, Dissert. intorno al corso dell'antica Via Claudia: Orelli, n. 708). La grande Opera di quella restaurazione, che pare si compiesse nell'anno 46 dell'era nostra (v. Orelli, n. 708: Maffei, Mus. Veron. p. 453, 6), dovette importare il lavoro di più anni e posto ch'essa s'incominciasse nell'anno 43, chiara parrebbe la ragione del monumento pubblico che i Veronesi, per decreto dei decurioni, eressero in onore di Claudio con la seguente iscrizione incisa sopra una base marmorea lunga metri 1,60, alta m. 0,53 e grossa m. 0,55, che si rinvenne nello scorso settembre escavando presso l'antico Teatro Romano in Verona (v. il Collettore dell'Adige, 1851, p. 348):

O TI . CLAVDIO . DRUSI . F C
CAESARI . AVG . GERMANICO
PONTIF . MAX . TRIB . POTEST CA
D . D IIII . COS . III . DESIGNATO . IIII G
IMP . PVBLICE . D . D PV

Le lettere, che restano di qua e di là dall'epigrafe, e che sono manifestamente avanzi d'altre due dediche fatte publice decreto decurionum, mi furono indicate dalla gentilezza del meritissimo Sacerdote Cesare Cavattoni Bibliotecario della Mu-

nicipale di Verona, che per ben due volte, a mia inchiesta, si compiacque di riscontrare la stampa del Collettore dell' Adige col monumento originale. Egli ancora mi avverte, che la base è smussata in ambo i lati, e che le lettere O e D·D, che rimangono a sinistra di chi legge, sono maggiori e di forma più perfetta che quelle dell'altre due epigrafi; e che quelle a destra sono più grandi di quelle dell'iscrizione di mezzo; onde gli parve non potersi ammettere la congettura da me proposta, che questa pietra servisse di basamento a tre statue erette ad un medesimo tempo in onore di Claudio, del padre suo Druso, e d'altro personaggio della sua casa. La diversa grandezza delle lettere non farebbe difficoltà, perchè l'epigrafe a sinistra pare non avesse che sole tre linee, e quattro quelle a destra, laddove la principale posta nel mezzo avendo cinque linee non potea scriversi che in lettere alquanto più piccole delle laterali. D'altra parte non mancano esempi di simili basamenti fatti per sostenere due o tre statue Imperatorie (v. Orrelli, n. 640, 650, 743).

» La nuova epigrafe Veronese ne insegna ancora, che Claudio fin dall'anno 43 di Cristo, 796 di Roma (nel quale, con esempio del tutto nuovo riguardo ad un principe, ei prese il consolato suo III suffetto in luogo del console defunto) e-rasi *designato console per la quarta volta*. Da una Epistola di Claudio scritta a' Giudei (Flavius, Ant. Iud. xx, 1) sapevasi, ch'egli dicevasi *Consul designatus III* fin dall'anno 798; senza dubbio, avverte l'Eckhel (T. VI, p. 248) perchè fin d'allora egli avea la mente ai ludi secolari da celebrarsi nell'anno 800 Varroniano. Ora impariamo dal marmo Veronese, che Claudio almeno per un quadriennio in-

nanzi pensava di proposito ai ludi secolari da celebrarsi nell'anno di Roma 800, estimando che Augusto nel celebrarli 64 anni addietro avesse preso abbaglio: e così Claudio medesimo nella sua stupidità non considerava come dovea tornare ridicolo il grido del banditore, che avrebbe invitato il popolo a convenire per mirare que' ludi che niuno de' viventi aveva mai visti, nè era per vederli altra volta, mentre tuttor viveano non pochi che veduti avevano i secolari di Augusto.

» A primo aspetto mi fece caso la mancanza del numero delle salutazioni imperatorie dopo il titolo IMP; ma poi vidi che anche nelle medaglie del detto anno 43 Claudio dicesi semplicemente TR·P·IMP·P·P·COS·III (Eckhel, T. VI, p. 240).

» Da ultimo, per tornare col discorso alla Colonna milliaria Mirandolese, ed a Colicaria vicina ad essa, altri sospettar potrebbe, che una delle tre Colonie, che tuttora restano a determinarsi per compiere il numero delle 28 dedotte da Augusto in Italia, fosse Colicaria medesima, per la quale passava la Via aperta da Augusto, e che avea il suo Cesaréo ed i suoi Csisti Augusti. Intorno a quelle ventotto Colonie di Augusto veggasi l'esimia Memoria del ch. Borghesi inserita nella parte prima del Volume XVI dell'Archivio Storico Italiano.

CELESTINO CAVEDONI.

Scuola Agraria di S. Giacomo delle Roncole

S. Giacomo delle Roncole li 18 Ottobre 1884.

Egregio Sig. Direttore
Del Periodico L'Indicatore Mirandolese
Mirandola.

Mi farà cosa oltremodo gradita se Ella

vorrà inserire nell'accreditato di Lei giornale quanto qui appiedi Le notifico. Per-suasissimo di tale gentilezza ne la ringrazio di cuore mentre l'assicuro della mia più distinta stima e considerazione.

Il Presidente
MOLINARI GIOACHINO

Domenica 12 corr. nella Scuola Maschile di questo Villaggio il chiar. e distinto Dott. Tito Poggi Professore d'Agronomia nell'Istituto tecnico di Modena e Delegato fillosserico per questa Provincia, teneva una Conferenza intorno ai due flagelli della vite la Fillossera e la Perno-spora.

Vi assistevano il Consiglio di Direzione, la maggioranza dei Soci, gli Alunni della Scuola Agraria.

L'egregio Professore dopo aver ringraziato la Società, trattò l'argomento con vera cognizione di causa e con parola facile e nella forma più semplice da farsi intendere così bene anche dai meno colti. Trattando degli Innessi ed avendo seco gl'innestati Trabuch, Millardet ne indicò l'uso; rese ostensibile radici e pampani intaccati dalla fillossera e così pure alcune varietà di viti americane resistenti. Terminata la conferenza gli adunati venivano invitati ad osservare la fillossera al microscopio.

La Conferenza è tornata utilissima ed ha incontrato il plauso e la soddisfazione degli intervenuti. Per la qual cosa il Consiglio di Direzione in nome di questa Società agraria esprime al Distinto e Benemerito Conferenziere in oltre ai più vivi sentimenti di gratitudine e riconoscenza le ben meritate lodi e fa voti perchè il Poggi regali il più spesso possibile questa Società delle sue efficacissime lezioni (1).

(1) Nel giornale *Il Cittadino* di Modena N. 284 del 15 Ottobre scorso si legge in appendice una estesa relazione o riassunto di tale conferenza firmata col pseudonimo *Agricola*.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — OTTOBRE. Nati. In città, masc. 2, femm. 3 - In campagna, masc. 17, femm. 10. - Totale N. 32.

MONI. In città, Belluzzi Antonio fu Giuseppe di anni 69 possidente, Mielite spinale - Paltrinieri Martino fu Luigi d'anni 58 giornaliere, Gastrite cronica - Vincenzi Adelia di Anselmo d'anni 19 cuetrice, Tubercolosi - Cesari Celestina in Torri d'anni 36 ginnastica, Metro peritonite - Caprara Pio fu Luigi d'anni 72 negoziante, Impiaccamento - Bulgarelli Vittoria in Vincenzi d'anni 50 massaiia, Febbre Tifoidea. - In campagna, 10 - Più 19 inferiori agli anni 7. - Totale N. 35.

MATRIMONI. In città, Tabacchi Dott. Benvenuto e Montanari Ada - Sgarbi Giuseppe e De Pietri Maria - Malavasi Nemesio e Tabarelli Maria - Sissa Vittorio e Canepari Sofia - Roncatti Filippo e Miselli Zefirina. - In campagna, 2. - Totale N. 7.

Osservazioni metereologiche ed agricole — Sui primi dello scorso Ottobre abbiamo avuto giornate belle con temperatura mite. Nel giorno 4 tempo vario con pioggia leggiera nel pomeriggio, temporale e pioggia nella sera. Le nubi resero poco visibile l'Eclisse totale di luna che ebbe luogo nella suddetta sera del 4. Nei successivi giorni continuò il tempo vario con pioggia leggiera. Nel giorno 9 fece ritorno il bel tempo. Nel pomeriggio dell'11 vento freddo, indi giornate belle e fredde con brine nel mattino. Nella seconda metà del mese si ebbero quasi sempre giornate splendide con temperatura mite. Il bel tempo ha permesso di condurre presto a termine i lavori delle terre e la seminazione del frumento che attende una pioggia benefica per nascere e germogliare.

Cronaca commerciale — I cereali continuarono anche nello scorso Ottobre nella solita calma. Per contrario molto ricercate furono le uve, le quali essendo riuscite scarse oltre ogni previsione furono contrattate fino a 30 lire il quintale per le qualità nostrane cioè uve d'oro, e i vini nuovi buoni furono venduti a 50 e 60 lire l'ettolitro. Anche il bestiame piccolo da allevamento raggiunse un prezzo elevatissimo, quale da molti anni non si era verificato fra noi. Le vacche pregnanti ed i buoi grassi furono ricercati a prezzi sostenuti. Non così il bestiame da lavoro che fu alquanto deprezzato. La fiera di S. Luca, 18 Ottobre, sebbene proibita pel cholera, coincidente però in quest'anno col giorno

del mercato permesso richiamò nella città molta gente e si ebbe una discreta quantità di bestiaue bovino e porcino con diverse contrattazioni.

Scuola evangelica — Nel giorno 26 Ottobre alle ore 4 pom. in una piccola bottega, già ad uso di barbiere, sottostante alla casa di Felice Rinaldi nella piazza grande veniva inaugurata una Scuola Evangelica da un certo Martinelli, che nei giorni precedenti aveva diffuso nella città ed affisso ai muri un analogo invito ai mirandolesi. Sulla porta della bottega fu collocata l'insegna colla seguente iscrizione - *Sala per le conferenze cristiane-evangeliche* - Non ostante la novità della cosa fra noi, scarso fu il numero degli uditori, e fra questi nessuna persona colta e distinta. Si ha quindi tutto il fondamento per ritenere che anche qui la Scuola Evangelica avrà gli stessi meschini risultati degli altri luoghi dell'Italia, ove o si crede dai molti alla fede cattolica, o non si riconosce dai pochi qualsiasi religione per pensare e vivere a modo loro.

Conferenze parrocchiali — Nello stesso giorno e presso che alla stessa ora in cui aveva luogo nella bottega di piazza grande la prima conferenza evangelica, nel Duomo si dava principio dal Prevosto-Parroco ad una serie di conferenze contro il Protestantismo, da cui deriva la così detta Scuola Evangelica, dimostrandone la tristezza dell'origine, le pessime qualità del suo fondatore, Lutero, e come a lui non potesse essere affidata da Cristo la missione di predicare il suo Evangelo. Un pubblico assai numeroso, composto di ogni ordine di cittadini, assisteva con grande attenzione a detta conferenza. Ed anche in questo caso si è verificato il noto proverbio: *che non ogni male viene per nuocere*. Certo che in tanta abbondanza di Scuole Comunali, urbane e rurali, diurne, notturne e festive, alle quali oggi si aggiunge la Scuola Evangelica, sarebbe utile per non dire necessario che nelle Parrocchie del Comune nelle lunghe ore pomeridiane di tutti i giorni festivi non manesse l'istruzione religiosa e catechistica anche per gli adulti, e che si mettessero in opera tutti i mezzi, affinché il popolo vi intervenisse in buon numero.

Inocendio — Nel meriggio del giorno 8 Ottobre si sviluppava il fuoco nel solaio della Casa Pivetti in via Curtatone al N. 226. Non ostante l'indugio frapposto dai pompieri ad accorrere sul luogo del disastro, si riuscì però a circoscrivere e domare l'incendio che ardeva in un cumulo di legne inconsultamente collocate a poca distanza da una canna di camino. È poi da deplorarsi il danno cagionato al Pivetti non tanto dal fuoco, quanto da quella turba

di gente inesperta e mal regolata che per vani timori gettarono dalle finestre e fecero il più vergognoso mal governo dei mobili e delle suppellettili di casa, senza che alcuna persona autorevole o agenti della forza pubblica si presentassero a mettere un poco d'ordine in tanta confusione.

Suicidio — Circa alle ore 10 ant. del 15 Ottobre scorso Pio Caprara, negoziante di farine ed altri generi, poneva miseramente termine ai suoi giorni strozzandosi nel suo negozio in via della Bassa N. 162. Ritiensi che il Caprara fosse condotto a questo passo disperato dai dissesti finanziari e dalle molestie dei suoi creditori.

Varietà

Cronologia contemporanea

Luglio, Agosto — Il cholera invade anche l'Italia importatovi dagli operai dimoranti a Tolone e Marsiglia, e rimpatriati per sfuggire il doppio flagello del morbo e della miseria. Le provincie colpite per le prime dall'invasione cholericca furono quelle in cui è stato maggiore il numero dei rimpatriati, come le provincie di Torino, di Genova, di Parma, di Porto Maurizio, di Massa e i comuni di Busca, Pancalieri, Carignano, Castelnovo di Garfagnana, Spezia ecc. ecc.

Settembre — Il cholera inferisce a Napoli ove l'8 Settembre si reca il Re Umberto e con coraggio ammirabile vi si trattiene nei giorni di maggior pericolo, visitando i cholerosi. Il cardinale Sanfelice Arcivescovo di Napoli in questa luttuosa circostanza rinnova gli esempi di eroismo del Cardinale Borromeo nella famosa peste di Milano.

Pensieri sociali

» Inganna il popolo, chi lo gonfia di promesse irrealizzabili, chi lo provoca all'entusiasmo per sfruttarlo, chi lo eccita al delirio di aspirazioni verso prosperità e felicità impossibili sulla terra, chi lo toglie alla tranquilla gioia domestica, e gli rapisce le speranze ultramondiali, le quali solo danno spiegazione della esistenza del lavoro, delle privazioni, del dolore. Nobile compito ed amorosa premura verso il popolo mi pare sia educarlo alla cognizione della realtà del suo stato, dei suoi doveri verso di se, del prossimo, di Dio, della elevatezza dei suoi destini, della dignità dei suoi diritti, onde abbia i criteri necessari a giudicare della condizione sua e della tristizia di coloro che l'adulano, lo corrompono, lo sciupano ».

D. A.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10.

Ai cortesi Associati e Lettori

Con questo Numero **l'Indicatore Mirandolese** compie l'ottavo anno della sua modesta ma onorata esistenza. Esso porrà ogni cura anche per l'avvenire affine di mantenersi sempre fedele al suo programma, e spera di poter dare anche in seguito più di quello che ha promesso. In quest'anno ha aggiunto un supplemento al N. di Ottobre, ed invece delle 48 pagine promesse ne ha date 104 oltre la copertina che sarà unita al prossimo Numero.

Frattanto **l'Indicatore** apre gli abbonamenti pel 1885 alle stesse condizioni di quest'anno. Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d'associazione, e molto più quelli che hanno conti arretrati sono pregati a mettersi tosto in regola; e ciò a scanso d'interruzione nella spedizione del Periodico.

Mandiamo questo Numero, a titolo di saggio, a molti anche non associati, e specialmente ai Mirandolesi residenti nelle diverse

città italiane, nella fiducia che s'iscriveranno fra i nostri abbonati; e così colla tenue spesa di Cent. 10 per ogni mese avranno se non altro il vantaggio di sapere tutte le notizie della loro città natia, oltre l'istruirsi nella storia della medesima, ed apprendere diverse altre utili cognizioni.

COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Prima tornata dell'anno accademico 1884-85 tenuta nel giorno 13 novembre 1884 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta tenuta nel 19 giugno dell'anno volgente, il vice-presidente inaugura con acconce parole il nuovo anno accademico.

§. 2. Presenta quindi i seguenti omaggi a stampa: COMMISSIONE MUNICIPALE DI STORIA PATRIA E BELLE ARTI DI CARPI - *Memorie Storiche sulla città e sull'antico principato di Carpi vol. III. - Statuta Civitatis Carpi anno MCCCCLIII.* — RR.

DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE MODENESI E PARMENSI - *Atti e Memorie, Serie III, Vol. II, Parte II.* — DI CROLLALANZA COMM. CAV. G. B. - *Giornale Araldico-Genalogico del mese di giugno, Anno XI N. 12 e dei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre, anno XII nn. 1, 2, 3, 4.* — PETRONI AVV. GIULIO - *Dei tre fratelli Volpicella Filippo, Scipione e Luigi. Discorso.* — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA - *Archivio Storico Siciliano, Nuova Serie, Anno IX.* — La Commissione gradisce tali omaggi ed incarica il segretario a porgere a di lei nome le ben dovute azioni di grazie ai predetti signori offerenti.

Comunica finalmente che la R. Deputazione sovra gli studi di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia con Circolare N. 2621 del 15 settembre ultimo scorso notifica che atteso le passate condizioni sanitarie, il Consiglio di Presidenza ha creduto opportuno di protrarre il TERZO CONGRESSO STORICO ITALIANO e di fissarne definitivamente l'apertura nella città di Torino nel settembre dell'anno venturo 1885.

§. 3. L'anzidetto vice-presidente dott. Molinari si fa poi a discorrere della stampa dello STATUTO della Mirandola del 1386. — Egli dice, che nella VI^a tornata del 17 maggio dell'anno 1883 essendo stata esaurita la lettura dello Statuto anzidetto, egli venne incaricato a curarne la stampa appena si fosse ottenuto dal R. Ministero della Pubblica Istruzione apposito sussidio, che di già si era invocato. Lo stesso Ministero con nota del 2 luglio successivo P. G. N. 2362, scriveva in modo negativo, dacchè, udita la Giunta del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, essa avea espresso l'avviso che la domanda non dovesse essere accolta, perchè la stam-

pa di tale Statuto non potea richiedere una somma rilevante, e non era quindi il caso, stando alle norme stabilite dal regolamento, di accordare un sussidio. Soggiunge, poi essersi rivolto a tal uopo ancora al R. Ministero dell'Interuo, il quale con nota del 21 novembre dell'anno mentovato 1883 dichiarava essere dolente che la deficienza del bilancio, lo mettesse in condizioni di dover lasciare inesaudite le istanze fattegli. Prosegue quindi a dire che, atteso la mancanza di tale sussidio, essendo certo, che la stampa anzidetta si sarebbe per lo meno di molto protratta, che nel frattempo poteano insorgere nuove difficoltà; avuto ancora riflesso essere impossibile far ciò col solo assegno del nostro Comune, e che, nel caso si avessero mezzi, era sempre disponibile per la stampa la bella versione italiana, fatta nel secolo XV, avea creduto bene presentare lo Statuto stesso alla R. Deputazione di Storia Patria in Modena, perchè avesse luogo ne' suoi MONUMENTI. Essa accolse di buon grado la proposta e comparirà tra breve in uno de' suoi volumi nella serie degli Statuti assieme a quelli di Reggio d'Emilia e di Carpi. E perchè sarebbe tornato assai costoso acquistare l'intero volume, egli dice, aver ordinato certo numero di estratti a parte da mettersi in vendita, per chi bramasse possederlo. Propone quindi, che anche la Commissione ne faccia acquisto di venti esemplari per i suoi Membri Attivi e da conservare nell'archivio. La Commissione approvando e collaudando l'operato del vice-presidente, dichiara convenire nella proposta, rimettendo ad altro tempo deliberare se intenda far acquisto di maggior numero di esemplari.

Per il Segretario assente
F. CERETTI.

Ordine del giorno per la tornata delli 11 dicembre corr.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguito del riferito del m. a. don Cerretti intorno a documenti mirandolesi offerti in dono dal s. c. marchese cav. Giuseppe Campori.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 22 Ottobre 1884.

Il Consiglio Comunale riunito in questo giorno sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini per la sessione ordinaria autunnale si è occupato delle seguenti materie, già dichiarate di seconda convocazione, essendo andata deserta la prima seduta fissata pel 20 ottobre.

1. Ha nominati i Signori Barbieri Per. Giuseppe e Montanari Ing. Leopoldo assessori effettivi, e il Sig. Dott. Gaetano Pignatti Assessore supplente pel biennio 1884-85 1885-86.

2. Ha nominati i Signori Molinari Dott. Paolo, Tabacchi Dott. Benvenuto e Molinari Dott. Giovanni revisori dei conti dell'anno 1884.

3. Ha preso atto delle relazioni finali sull'andamento delle Scuole Elementari Tecniche e Ginnasiali per l'anno 1883-84. Dalla relazione sulle Scuole Tecniche risulta che il Ministero della Pubblica Istru-

zione soddisfacendo al desiderio espresso dalla Soprintendenza Scolastica e dal Municipio, ha fatto eseguire nei giorni 25, 26 e 30 Giugno dai Signori Prof. Cav. Storchi e Dario Carraroli una minuta ispezione alle Scuole Tecniche per quando riguarda ai locali, al materiale scientifico, ai metodi di insegnamento, ai libri di testo, agli orari, ai Registri ed ai programmi.

Tale ispezione tornò assai utile e mercè di essa i Commissari Governativi si formarono un giudizio assai lusinghiero delle nostre Scuole onde ne espressero alla Soprintendenza Scolastica la loro piena soddisfazione, assicurando che ne avrebbero favorevolmente informato il Ministero e gli avrebbero proposto che la Scuola Tecnica di Mirandola sia annoverata fra le buone del Regno, sia in avvenire sussidiata largamente e le sia concesso di fare gli esami di licenza degli alunni cogli effetti legali. Assieme a tale relazione il Sindaco comunica al Consiglio il processo verbale della conferenza tenuta dai Commissari Governativi incaricati della ispezione delle Scuole Tecniche cogli insegnanti delle medesime sui metodi d'insegnamento, e per esprimere i risultati della fatta ispezione e dare ad ogni insegnante i suggerimenti richiesti dalla condizione delle rispettive Scuole. Soggiunge poscia il Sindaco che il Ministero della pubblica istruzione informato dei risultati della ispezione alle Scuole Tecniche eseguita dai Prof. Storchi e Carraroli si dichiarò soddisfatto della intelligenza e solerzia del Direttore e riconobbe che tutti gli insegnanti sono forniti di attitudine e di zelo. Soltanto fece una osservazione circa il materiale scolastico, di cui in complesso i due Ispettori si mostrarono contenti, per avere gli alunni della Scuola Tecnica comune l'ingresso

cogli alunni del Ginnasio e delle Scuole Elementari, e per non essere il gabinetto di scienze naturali abbastanza provveduto per quanto riguarda la zoologia e la botanica, mentre è ben fornito per quanto riguarda la mineralogia la chimica e la fisica.

Comunica al Consiglio la nota del provveditore agli studi delli 17 Settembre p. p. N. 1402 in atti Comunali N. 2954 da cui risultano le suaccennate osservazioni fatte dal Ministero e colla quale si esorta il Comune a provvedere per porre le nostre Scuole Tecniche in condizioni di ottenere il pareggiamento colle Governative, avendo del resto tutti i requisiti voluti.

Avverte il Sindaco che la Giunta ha in animo di proporre al Consiglio di dare un pieno e regolare assestamento alle Scuole Tecniche, e di metterle in condizione di essere pareggiate alle Governative. Intanto nel Bilancio del prossimo anno propone lo stanziamento di un fondo di L. 500 per dotare il gabinetto di oggetti di zoologia e botanica, e tale spesa si fa senza alcun aggravio al Bilancio perchè in seguito a pratiche fatte col Comune di Concordia si è ottenuto che questo concorra colla somma di L. 500 al mantenimento delle Scuole Tecniche Comunali con diritto di mandare i suoi alunni. Quanto alla sistemazione del locale per dare agli alunni delle Scuole Tecniche un ingresso diverso da quello degli alunni delle Scuole Ginnasiali ed Elementari si procurerà di provvedere nel miglior modo possibile. Ottenuto il pareggiamento delle nostre Scuole Tecniche Governative, il sussidio del Ministero sarà più largo e più positivo e gli esami di licenza avranno tutti gli effetti legali.

Il Consiglio poi per acclamazione ha

votato un attestato di lode al Prof. Comini Direttore delle Scuole Tecniche per la intelligenza e solerzia dimostrate, ed un encomio agli insegnanti delle Scuole stesse accennati con distinzione nel relativo verbale di cui fu data lettura.

4. Ha confermato il Sig. Demetrio Ferrari di Modena Professore di lingua italiana, diritti e doveri dei cittadini nelle Scuole Tecniche.

5. Ha nominato in via di esperimento per un anno il Dott. Fedele Tonelli Professore di scienze fisiche e matematiche nelle Scuole Tecniche collo stipendio di L. 1400 in sostituzione del defunto Prof. Camuri.

6. Ha nominato il Sig. Perinetti Emidio di Ofiagna (Marche) incaricato dell'insegnamento della ginnastica nelle Scuole Tecniche, Ginnasiali ed Elementari in sostituzione del dimissionario Sig. Pietro Roi. In caso poi che il Perinetti non accetti il posto ha nominato il Sig. Bertolini Carlo di Firenzuola, al quale nella stessa ipotesi ha sostituito il Sig. Pini Evaristo di Castelnuovo nei Monti.

7. Ha confermati i Signori Dott. Zani, Dott. Alfonso Tioli; Per. Giuseppe Barbieri; Dott. Benvenuto Tabacchi membri della Soprintendenza Municipale Scolastica.

8. Ha nominato il Sig. Dott. Giovanni Molinari membro della suddetta Soprintendenza in sostituzione del dimissionario Sig. Dott. Francesco Frigeri.

9. Ha traslocato il Maestro Lenzi dalla Scuola Elementare di Quarantoli a quella di Cividale in sostituzione del dimissionario Spaggiari Pietro, ed ha nominato il Sig. Carlo Formigoni Maestro a Quarantoli.

Seduta del 24 Ottobre.

Il Consiglio riunito sotto la presidenza del Sindaco nella seduta serale di questo giorno ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Ha approvata la proposta d'alienazione a Guerzoni Giacomo di S. Martino in Spino di un appezzamento di terreno presso il Cavo di Sotto e la strada delle Valli.

2. Ha approvate alcune disposizioni da aggiungersi al Regolamento dei Cimiteri per proibire la vendita e cessione delle erbe che nascono nei cimiteri ed il pascolo dei bestiami nel recinto dei medesimi.

3. Ha approvata la deliberazione d'urgenza della Giunta per fissare le epoche della riscossione della tassa di famiglia pel 1884.

4. Ha approvata la deliberazione d'urgenza della Giunta per le nuove opere di bonificazione da intraprendersi in questo Comune, e ciò al seguito di apposita Circolare Prefettizia.

5. Ha assegnata alla Campanini Lucia vedova di Malavasi Evaristo Portiere Comunale la pensione vitalizia di diritto di L. 19,19 mensili a far tempo dal 1 ottobre passato.

6. Ha nominati i Signori Dott. Eugenio Sillingardi, Dott. Gaetano Pignatti, Rag. Tito Bocchi, Tabacchi Dott. Benvenuto e Tosatti Emilio, membri del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio.

7. Nella rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di Carità ha confermati i Signori Sillingardi Dott. Eugenio e Dott. Alfonso Tioli membri della Congregazione di Carità.

8. Ha nominato il Sig. Dott. Giovanni Molinari membro della Congregazione di

Carità in sostituzione del dimissionario Sig. Ing. Ernesto Papazzoni.

9. Ha nominato il Sig. Valeriano Guerzoni membro della Commissione visitatrice delle carceri pel quadriennio 1885-86-87-88.

10. Ha stabilite le epoche in cui le prestazioni delle opere in natura per la viabilità obbligatoria debbono aver principio e fine, giusta l'art. 25 del Regolamento 16 Marzo 1874.

11. In ordine alla domanda del Prevosto-Parroco della città Dott. D. Riccardo Adani di un'offerta da parte del Comune per il ristauo già iniziato della facciata del Duomo ha autorizzata la Giunta a trattare per la cessione al Comune del Piazzale del Duomo, coll'obbligo di selciarlo e costruire un largo marciapiede davanti alla Chiesa.

12. Ha accordato alla Gandolfi Ermete di rettilineare e sistemare a sue spese un tratto della strada di Mezzo in S. Giacomo Roncole attraversante un fondo di sua proprietà e di occupare i ritagli stradali che resterebbero in seguito al lavoro.

13. Ha nominati i Signori Feretti Dott. Angelo, Roversi Federico, Pignatti Dott. Gaetano, Molinari Dott. Paolo e Baraldi Giovanni membri della Commissione per l'applicazione della tassa del valore locativo sulle case ed abitazioni.

14. Ha nominati i Signori Guerzoni Valeriano, Baraldi Giovanni, Bocchi Vittorio, Roversi Federico, Malagodi Alessandro membri della Commissione per l'applicazione della tassa sugli esercizi e rivendite per l'anno 1885.

15. Ha nominate le Signore Montanari Tabacchi Climene, Montanari Trentini Niny, Ragazzi Soli Adelina, Pinoli Panizzi Angiolina, Feretti Barbarina, Tioli Chizzolini Lena Ispettrici delle Scuole femminili di città. Ha confermate le Ispettrici

delle Scuole di S. Giacomo, Quarantoli, Cividale, Tramuschio e S. Martino in Carano. Ha nominata la Signora Vandramin Vittoria Ispettrice della Scuola di S. Martino in Spino, la Signora Garuti Adele Ispettrice della Scuola di Gavello e la Signora Romani Mantovani Maria Ispettrice della Scuola di Mortizzuolo.

Seduta del 29 Ottobre.

Il Consiglio Comunale riunito nella seduta serale di questo giorno sotto la presidenza del Sindaco Avv. Domenico Pardini ha prese le seguenti deliberazioni:

Ha approvato in seguito al rapporto dei Revisori il conto finanziario e il conto morale della Giunta per l'esercizio 1883.

Ha nominato in via d'esperimento per un anno il Sig. Antonio Sailer di Modena al posto di Professore delle Classi IV e V in questo Ginnasio coll'annuo stipendio di L. 1600 in sostituzione al dimissionario Sig. Prof. Riccardo Calanchi.

Ha intrapreso la discussione del bilancio preventivo del 1885.

Il Sindaco espone le risultanze del bilancio 1885 che sono riassunte in apposito prospetto distribuito ai Signori Consiglieri, indica ed enumera le nuove o maggiori spese che necessariamente o per disposizioni legislative devono essere stanziare nel bilancio 1885, ed avverte che nel prossimo anno la sovraimposta di legge lasciata al Comune è minore di Lire 13,000 circa in confronto di quella del 1884 avendo la Provincia prelevato per il suo bilancio una maggior somma di sovraimposta. Avverte che nel 1884 la sovraimposta di legge per il Comune era di L. 60608,95 e nel 1885 venne ridotta a L. 46958,29 onde il Comune per far fronte alle spese del suo bilancio deve necessa-

riamente ricorrere ad un maggior aumento di centesimi addizionali sulla fondiaria oltre il limite legale. Fa conoscere che il disavanzo del bilancio 1885, giusta la proposta della Giunta ammonta a L. 126770,25 mentre quello del 1884 fu di L. 119052,47. — La differenza è di L. 7717,78 la quale è giustificata dalla maggior spesa necessaria di L. 5000 circa per maggior quantità di ghiaia occorrente per la manutenzione delle strade Comunali e specialmente della strada delle valli, sulla quale si verifica ora un gran movimento per i lavori che si fanno al deposito puledri in Portovecchio, dalla nuova spesa di L. 2000 per concorso all'impianio del Tiro a segno Nazionale e dall'altra nuova spesa di L. 2000 per le operazioni relative al nuovo catasto nelle provincie modenesi, ordinato dalla Legge 4 Gennaio 1880. — Soggiunge il Sindaco che per coprire il disavanzo del bilancio 1885 la Giunta fa le seguenti proposte:

1. Di approfittare di una maggior riscossione di L. 14158,64 fattasi nell'esercizio 1884 in base dei Ruoli speciali della sovraimposta Comunale sui terreni e sui fabbricati, sui quali ruoli per un equivoco di calcolo dell'ufficio di Prefettura fu caricata e ripartita la sovraimposta stessa nella somma di L. 125014,07 mentre dovevasi limitare a L. 111081,27. Tale maggior riscossione dovrebbe abbonare ai contribuenti, e ciò si fa col portarla a profitto del bilancio 1885.

2. Di formare un prestito di L. 4140 per estinguere il terzo decimo del debito verso la Congregazione di Carità di Mirandola in L. 41400, decimo che scade nel 1885.

3. Di stabilire la sovraimposta sui terreni e sui fabbricati a L. 108720,61 aumentando così i centesimi addizionali, ol-

tre il limite legale, della somma di Lire 61515,32. — Il disavanzo del 1884 fu coperto colla sovraimposta di Legge di Lire 60608,95, con un addizionale oltre il limite legale di L. 50472,32 e con un prestito di L. 8480,00.

Osserva il Sindaco che da questa sommaria esposizione delle risultanze generali del bilancio 1885 ogni Consigliere potrà formarsi un concetto delle condizioni del bilancio stesso in cui la Giunta non ha contemplato che spese obbligatorie o necessarie o volute da nuove disposizioni legislative.

Indi il Consiglio ha approvata con poche osservazioni tutta la Parte prima *Entrata* del Bilancio; cioè il Tit. I *Entrate ordinarie*, il Tit. II *Entrate Straordinarie* ed il Tit. III *Contabilità speciali*, come risultano dal Prospetto che sarà stampato nel successivo Numero.

Seduta del 30 Ottobre.

Il Consiglio riunito come sopra nella seduta serale di questo giorno ha prese le seguenti deliberazioni:

Ha dichiarato decaduto dalla qualità di Consigliere Comunale il Dott. Guglielmo Ghirelli d'ignota residenza, perchè dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Modena in data 12 agosto 1884.

Ha continuato nella discussione del Bilancio preventivo 1885, cominciando dalla Parte II *Uscita* ed ha approvato con poche ed insignificanti osservazioni le categorie fino alla 5^a del Tit. I *Spese obbligatorie ordinarie*. Alla Categoria VI^a ha nominato il Sig. Salgarelli Celidonio Maestro Titolare della I Classe inferiore urbana collo stipendio di L. 770 in luogo delle L. 600 che percepisce come maestro assistente. Ha quindi approvate le altre

Categorie del suddetto Titolo, e le cinque Categorie del Tit. II *Spese obbligatorie straordinarie*. Alla Cat. VI di questo Titolo ha stanziare L. 27495,83 a carico del fondo speciale per l'insabbiamento della strada obbligatoria Guidalina, Casazza, Bagno, già decretato dal Consiglio nella seduta del 15 Luglio scorso. Detta spesa sarà sostenuta: 1° coi residui del fondo speciale in L. 2463,36; 2° coll'equivalente delle prestazioni d'opere in natura valutate L. 7000; 3° Col sussidio dello Stato di L. 6873,96; 4° Colla formazione di un prestito di L. 10168,14 a carico del fondo speciale.

Ha quindi approvate le altre Categorie del suddetto Tit. II, e tutte le Categorie del Tit. III *Contabilità speciali*, come dal Prospetto.

Seduta del 31 Ottobre.

Il Consiglio riunito come sopra nella seduta serale di questo giorno ha prese le seguenti deliberazioni:

Ha approvata la deliberazione d'urgenza della Giunta 20 Settembre scorso per la vendita alla Ditta Belletti e Comp. di Milano di N. 326 fucili di ragione Comunale, già in uso della ex Guardia Nazionale, depositati presso il Magazzino di artiglieria di Modena per il prezzo offerto di L. 2,10 per ciascuno.

Ha continuato nella discussione del Bilancio preventivo del 1885, cominciando dal Tit. IV *Spese facoltative*. Alla Cat. V di questo Titolo ha mantenuto il fondo di L. 422,13 per i due sussidii del legato Pegorari, uno dei quali è goduto da Raimondi Socrate studente Medicina, e l'altro da Ceretti Umberto studente Matematica. Questi sussidii sono obbligatori, figurando in parte attiva la entrata che

viene pagata dalla Congregazione di Carità.

Ha accordato un sussidio di L. 150 al giovine Ceschi Riccardo studente zootria, qualora non ottenga un sussidio Provinciale; un sussidio di L. 200 al giovine Malavasi Rodolfo perchè possa applicarsi agli studii nell' Istituto Tecnico di Modena; un sussidio di L. 50 allo studente di medicina Raimondi Socrate per l'acquisto di ferri chirurgici. Ha negato il chiesto sussidio ai giovani Adani Carlo, Malagodi Armando e Salvioli Francesco. Alla Cat. VII ha confermati diversi sussidi ai poveri ed approvati altri nuovi sussidi.

Successivamente ha approvate tutte le Categorie di questo Titolo, e quindi tutta la Parte II *Uscita* nella somma di Lire 362760,82 ed il totale generale dell' *Entrata* nella somma di L. 241736,37, e quindi un disavanzo di L. 121024,45, oltre il 5 p. 0/10 delle imposte dirette pel fondo speciale sulle strade obbligatorie in Lire 5449,80, e così un totale disavanzo pel 1885 di L. 126474,25 che il Consiglio decreta sia coperto nel modo seguente:

1. Di contemplare ed applicare all' Entrata del bilancio 1885 la maggior riscossione di L. 14158,64 che si verifica nell' esercizio 1884 per equivoco avvenuto nel caricamento dei ruoli speciali della sovrainposta Comunale.

2. Di formare un prestito di L. 4140 colla scadenza di anni cinque per estinguere il terzo decimo del debito colla Congregazione di Carità.

3. Di elevare a pareggio del disavanzo residuo del bilancio 1885 la sovrainposta Comunale sui terreni e fabbricati alla somma di L. 108175,61, ed aumentare così i centesimi addizionali oltre il limite legale fissato a L. 46956,29 della somma di L. 61219,32, compreso il 5 p. 0/10 della imposta diretta pel fondo speciale delle

strade obbligatorie.

Ha poi autorizzata la Giunta a far ricorso alla Deputazione Provinciale per ottenere il permesso di oltrepassare il limite legale della sovrainposta per la somma di L. 61219,32 e l' approvazione del prestito di L. 4140.

E così resta chiuso il bilancio 1885.

Ha approvato in base al rapporto dei Revisori il resoconto della Cassa di Risparmio e d' Anticipazione per l' anno 1883.

Ha approvate le deduzioni ed osservazioni della Giunta contro il ricorso del Rag. Ceschi Girolamo alla Deputazione Provinciale contro la deliberazione Consigliare 28 Maggio scorso circa la liquidazione della pensione di diritto spettante al suddetto Ceschi, deliberazione che viene confermata e mantenuta.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Istruzioni e norme pratiche d' igiene per uso del popolo onde preservarsi dal morbo colera. - *Mirandola Tipografia Cagarelli 1884. In 8° di pag. 8.*

La Commissione straordinaria di Sanità costituita per la temuta invasione del colera curò la pubblicazione del suddetto opuscolo, che corrisponde egregiamente allo scopo e fu dettato con molta chiarezza, ordine e dottrina dal Dott. Antonio Ferraresi Medico Condotta primario del nostro Comune e Segretario della indicata Commissione Sanitaria.

ADANI DOTT. D. RICCARDO — *XI Novembris MDCCCLXXXIV - Die fausto felici - quo - PETRUS FIOZZIUS - Sacerdos - Ecclesiae Sancti Martini Ep. - in Suburbis Mirandulae - Rector - Annum quinquagesimum explet - a suscepta pastoralis muneris dignitate - gratulationes et vota.* *Mirandulae Caietanus Cagarelli 1884. In 8° di pag. 4.*

ESPOSITORI MIRANDOLESI

PREMIATI ALL' ESPOSIZIONE DI TORINO

Medaglia d' argento

ASILO INFANTILE — Prospetti statistici, piante topografiche, educazione, amministrazione e beneficenza.

MANTOVANI CESARE — Liquori.

BOCCHI ING. CARLO — Direttore del ricovero di mendicanti in Modena autore di notevoli pubblicazioni sulla pubblica beneficenza. Il Bocchi essendo defunto la medaglia è stata consegnata alla sua famiglia.

Medaglia di bronzo

CASSA DI RISPARMIO — Dati statistici.

GRECO IRENE — Direttrice dell' Asilo di Mirandola.

Il Cittadino di Modena nel suo N. 308 del 9 Novembre scorso fa uno speciale elogio al nostro Asilo Infantile, al Consiglio direttivo, ed alla benemerita Direttrice Signora Greco Irene, che prodiga tante cure ai bambini affidati alle sue sollecitudini e si distingue per coltura e buon metodo didattico.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — NOVEMBRE. NATI. *In città*, masc. 1, femm. 3. - *In campagna*, masc. 18, femm. 13. - Totale N. 35.

MORTI. *In città*, Meschieri Enrica in Rebecchi di anni 41 sartrice, Tubereolosi polmonare - Rovatti Angela in Cavicchioli d' anni 62 massaja, Tabe - Vincenzi Giuseppina ved. Comini d' anni 54 pensionata, Tubereolosi polmonare - Gavioli Cesare di Desiderio d' anni 18 muratore, Polmonite - Quaglieri Primo fu Pietro d' anni 37 sussidiato, Impiccamento - Roversi Giuseppe fu Valeriano d' anni 81 giornaliero,

gesimum explet - a suscepta pastoralis muneris dignitate - gratulationes et vota. *Mirandulae Caietanus Cagarelli 1884. In 8° di pag. 4.*

N. N. — All' illustre e Molto Reverendo Signore D. Pietro Fiozzi Parroco di S. Martino in Carano che nel giorno 11 novembre 1884 compie il 50° Anno del governo Parrocchiale. — Sonetto. — Modena, tip. dell' Immacolata Concezione, in foglio volante.

Nel giorno 11 dello scorso novembre il M. R. Sig. Don Pietro Fiozzi, Rettore della villa suburbana di S. Martino in Carano, compiva il cinquantesimo anniversario del suo ministero parrocchiale, che veniva celebrato con molta solennità. Anche Monsignor Vescovo della Diocesi volle rendere più lieta la festa colla sua presenza, assistendo alla Messa solenne, cantata dal venerando D. Fiozzi a cui facevano onorevole corona molti sacerdoti della Diocesi e i suoi diletteissimi parrocchiani presso i quali ha acquistati tanti titoli di benemerita in un mezzo secolo di cure a loro vantaggio. In tale faustissima circostanza il M. Rev. Dott. Don Riccardo Adani Prevosto-Parroco di questa Città, oltre l' aver tenuto opportuni discorsi nel triduo precedente la festa, ed altro discorso nel giorno stesso della festa, dettava alcune eleganti epigrafi latine destinate a ricordare ai posteri la solenne ricorrenza cinquantenaria del benemerito Sacerdote.

Oltre le suddette epigrafi del Prevosto Adani veniva pubblicato anche il sonetto che abbiamo superiormente annunciato, edito dalla Tipografia della Concezione di Modena.

Sincope. - *In campagna*, 9. - Più 8 inferiori agli anni 7. Totale N. 23.

MATRIMONI. *In città*, Baraldi Eugenio e Zavatti Anna M. - Suozzi Domenico e Fontana Maria - Giglioli Manfredo e Rebucci Maddalena. - *In campagna*, 12. - Totale N. 15.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima metà dello scorso novembre abbiamo avute splendide giornate con brine nel mattino e temperatura mite nel meriggio e pomeriggio. Nella seconda metà del mese ha continuato il bel tempo; il freddo però si è fatto intenso, e il termometro segnava gradi due sotto zero nel mattino. Nel pomeriggio del 22 si ebbe una leggiera nevicata, che fece crescere il freddo fino ai gradi tre nei giorni successivi sempre belli fino al 29, in cui si ebbe la pioggia in piccola quantità ed insufficiente ai bisogni della campagna, ove il frumento in causa della prolungata siccità non ha potuto germogliare, i prati sono aridi e manca l'acqua in molti pozzi.

Cronaca sanitaria — Le condizioni del nostro Comune sono da qualche tempo ottime, e mercè la divina Provvidenza fummo preservati non solo dal morbo colera che ci circondava, ma anche da altre gravi malattie. Solo si ebbe ultimamente a lamentare qualche caso di epizoozia in diverse stalle del Comune con grave danno di alcuni proprietari.

Conferenze evangeliche — Il ministro evangelico Martinelli ha continuato a tenere le sue conferenze nella bottega di piazza grande nelle Domeniche dello scorso novembre ad uno scarso ed incolto uditorio che andava sempre diminuendo.

Conferenze parrocchiali — Nel Duomo hanno continuato ancora nello scorso novembre, le conferenze del Prevosto-Parroco sul Protestantismo alle quali il popolo accorreva in numero sempre crescente, e per vero edificante.

Scaldatoio per i poveri — Anche per la invernata corrente sarà aperto per cura del locale Comitato di beneficenza lo Scaldatoio per i poveri, essendo già stato pubblicato fino dal 26 scorso novembre l' analogo manifesto. Anzi per lodevole iniziativa del suddetto Comitato allo Scaldatoio, ove saranno ammessi soltanto i poveri impotenti al lavoro, andrà in quest'anno aggiunta una cucina economica per la distribuzione di minestre a pagamento, specialmente per la classe operaia. Ogni minestra di riso o pasta del volume di un litro sarà condita col lardo con legumi ed erbaggi, e si venderà al prezzo di soli centesimi 8 otto. Il Comitato fa appello alla generosità dei cittadini per poter accogliere nello Scaldatoio un maggior numero di

poveri. Riproduciamo frattanto il riassunto del resoconto della amministrazione dello scaldatoio per l'invernata 1883-84 già pubblicato per le stampe.

RIASSUNTO

PARTE ATTIVA L. 1761,88
PARTE PASSIVA » 904,39

Eccedenza Attiva L. 857,49

La quale si compone:

Di contanti in Cassa L. 765,87
Di attrezzi di Cucina e da lavoro per un valore di » 91,62

L. 857,49

Strenna — Nel giorno 15 quindici del corrente dicembre sarà pubblicata la *Fenice*, Strenna mirandolese per il prossimo anno 1885. Raccomandiamo caldamente questa Strenna, la quale anche in quest'anno si pubblica a vantaggio di una benefica istituzione sorta da qualche tempo fra noi; cioè lo Scaldatoio che sarà fra breve riaperto a beneficio della classe povera. Si vende in Mirandola dal tipografo Cagarelli e in Modena alla libreria già Luppi al prezzo di Cent. 50 per ogni copia.

Premiazione — La distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole Comunali, che in passato veniva ritardata fino al giorno dello Statuto, in quest'anno al seguito di lodevole proposta della Soprintendenza Scolastica, veniva rinviata al principio dell'anno scolastico; essendo conveniente che il premio segua il più presto possibile l'onorevole fatica, come la pena la colpa. Detta premiazione aveva quindi luogo nel giorno 16 dello scorso novembre alla presenza delle Autorità cittadine nella Sala delle Scuole convenientemente apparsa, ed era preceduta da analogo discorso del Prof. Demetrio Ferrari dimissionario. Si proclamarono soltanto i nomi degli alunni premiati, avendo essi con gentile pensiero rinunciato spontaneamente al premio meritato, perchè il valore equivalente sia inviato a beneficiare le disgraziate famiglie colpite dal colera. Ri-stampiamo la tabella unita al libretto della premiazione che contiene utili notizie statistico-scolastiche.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

NOTIZIE STATISTICO-SCOLASTICHE DEL COMUNE DI MIRANDOLA -- ANNO 1883-84
Abitanti 12713 (M. 6573 F. 6140) secondo il Censimento del 31 Dicembre 1881.

SCUOLE	INSEGNANTI		ALUNNI		ESAMINATI		PROMOSSI		PREMIATI		Media degli Alunni nelle pubbliche Scuole																																																																																																																																																												
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Inscritti per ogni 100 abitanti																																																																																																																																																											
Maschi	24	17	41	500	500	341	341	52	85	137	11,90	100 abitanti																																																																																																																																																											
Femmine	17	13	30	500	341	341	52	85	137	8,37	100 abitanti	100 abitanti																																																																																																																																																											
Misto	41	30	71	1000	682	682	104	170	274	10,14	100 abitanti	100 abitanti																																																																																																																																																											
Totale	45	33	78	1000	682	682	104	170	274	8,37	100 abitanti	100 abitanti																																																																																																																																																											
<table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2">SCUOLE COMUNALI</th> <th colspan="2">INSEGNANTI</th> <th colspan="2">ALUNNI</th> <th colspan="2">ESAMINATI</th> <th colspan="2">PROMOSSI</th> <th colspan="2">PREMIATI</th> <th colspan="2">Media degli Alunni nelle pubbliche Scuole</th> </tr> <tr> <th>Maschi</th> <th>Femmine</th> <th>Totale</th> <th>Maschi</th> <th>Femmine</th> <th>Maschi</th> <th>Femmine</th> <th>Maschi</th> <th>Femmine</th> <th>Maschi</th> <th>Femmine</th> <th>Inscritti per ogni 100 abitanti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ginnasiali</td> <td>19</td> <td>1</td> <td>20</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>50</td> <td>85</td> <td>135</td> <td>11,90</td> <td>100 abitanti</td> </tr> <tr> <td>Tecnico</td> <td>46</td> <td>1</td> <td>47</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>50</td> <td>85</td> <td>135</td> <td>8,37</td> <td>100 abitanti</td> </tr> <tr> <td>Urbano</td> <td>200</td> <td>180</td> <td>380</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>50</td> <td>85</td> <td>135</td> <td>10,14</td> <td>100 abitanti</td> </tr> <tr> <td>Rurali</td> <td>349</td> <td>263</td> <td>612</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>50</td> <td>85</td> <td>135</td> <td>8,37</td> <td>100 abitanti</td> </tr> <tr> <td>Musicali</td> <td>12</td> <td>1</td> <td>13</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>50</td> <td>85</td> <td>135</td> <td>8,37</td> <td>100 abitanti</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>626</td> <td>443</td> <td>1069</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>50</td> <td>85</td> <td>135</td> <td>8,37</td> <td>100 abitanti</td> </tr> <tr> <td>Serali per adulti</td> <td>136</td> <td>1</td> <td>137</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>50</td> <td>85</td> <td>135</td> <td>8,37</td> <td>100 abitanti</td> </tr> <tr> <td>Festive per adulti</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>2</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>50</td> <td>85</td> <td>135</td> <td>8,37</td> <td>100 abitanti</td> </tr> <tr> <td>Di Dis. per artig.</td> <td>19</td> <td>1</td> <td>20</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>50</td> <td>85</td> <td>135</td> <td>8,37</td> <td>100 abitanti</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>781</td> <td>514</td> <td>1295</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>308</td> <td>281</td> <td>50</td> <td>85</td> <td>135</td> <td>8,37</td> <td>100 abitanti</td> </tr> </tbody> </table>													SCUOLE COMUNALI	INSEGNANTI		ALUNNI		ESAMINATI		PROMOSSI		PREMIATI		Media degli Alunni nelle pubbliche Scuole		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Inscritti per ogni 100 abitanti	Ginnasiali	19	1	20	308	281	308	281	50	85	135	11,90	100 abitanti	Tecnico	46	1	47	308	281	308	281	50	85	135	8,37	100 abitanti	Urbano	200	180	380	308	281	308	281	50	85	135	10,14	100 abitanti	Rurali	349	263	612	308	281	308	281	50	85	135	8,37	100 abitanti	Musicali	12	1	13	308	281	308	281	50	85	135	8,37	100 abitanti	Totale	626	443	1069	308	281	308	281	50	85	135	8,37	100 abitanti	Serali per adulti	136	1	137	308	281	308	281	50	85	135	8,37	100 abitanti	Festive per adulti	1	1	2	308	281	308	281	50	85	135	8,37	100 abitanti	Di Dis. per artig.	19	1	20	308	281	308	281	50	85	135	8,37	100 abitanti	Totale	781	514	1295	308	281	308	281	50	85	135	8,37	100 abitanti
SCUOLE COMUNALI	INSEGNANTI		ALUNNI		ESAMINATI		PROMOSSI		PREMIATI		Media degli Alunni nelle pubbliche Scuole																																																																																																																																																												
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Inscritti per ogni 100 abitanti																																																																																																																																																											
Ginnasiali	19	1	20	308	281	308	281	50	85	135	11,90	100 abitanti																																																																																																																																																											
Tecnico	46	1	47	308	281	308	281	50	85	135	8,37	100 abitanti																																																																																																																																																											
Urbano	200	180	380	308	281	308	281	50	85	135	10,14	100 abitanti																																																																																																																																																											
Rurali	349	263	612	308	281	308	281	50	85	135	8,37	100 abitanti																																																																																																																																																											
Musicali	12	1	13	308	281	308	281	50	85	135	8,37	100 abitanti																																																																																																																																																											
Totale	626	443	1069	308	281	308	281	50	85	135	8,37	100 abitanti																																																																																																																																																											
Serali per adulti	136	1	137	308	281	308	281	50	85	135	8,37	100 abitanti																																																																																																																																																											
Festive per adulti	1	1	2	308	281	308	281	50	85	135	8,37	100 abitanti																																																																																																																																																											
Di Dis. per artig.	19	1	20	308	281	308	281	50	85	135	8,37	100 abitanti																																																																																																																																																											
Totale	781	514	1295	308	281	308	281	50	85	135	8,37	100 abitanti																																																																																																																																																											

INDICE

<i>Atti della Commissione di storia patria</i>	Pag. 3, 9, 25, 33, 41,
<i>Atti del Consiglio Comunale</i> 5, 12, 17, 37, 43,
<i>Bilancio Preventivo del Comune di Mirandola pel 1884</i>
<i>Bibliografia patria</i> 21, 29, 38, 7
<i>Piccola Cronaca Mirandolese</i>	7, 14, 22, 32, 39, 48, 53, 63, 70, 79,
<i>Isidoro Rossi, Necrologia</i>
<i>La Società agraria di S. Giacomo delle Roncole</i> 19,
<i>Il Sacerdote D. Luigi Navotny, Necrologia</i>
<i>Il Prof. Giacomo Camuri, Necrologia</i>
<i>Resoconto della Cassa di Risparmio per l'anno 1882</i>
<i>La Bonifica di Burana</i>
<i>L' Ing. Carlo Bocchi, Necrologia</i>
<i>Associazione dei Segretari Comunali</i>
<i>Provvedimenti sanitari contro il Colera</i>
<i>Testo della capitolazione della Mirandola nel 1705</i>
<i>L' Indicatore Mirandolese e la pena di morte</i>
<i>Un vigneto in piano del Sig. Gioachino Molinari</i>
<i>Aratura a Vapore</i>
<i>Solennità religiosa nella Pieve di Fossa</i>
<i>Dell' antica via romana che da Modena metteva a Ostiglia. Lett.</i>
<i>di D. Celestino Cavedoni</i>
<i>Scoperta d' antiche fortificazioni</i>
<i>Varietà</i> 16, 23, 40 56,
<i>Espositori Mirandolesi premiati all' Esposizione di Torino</i>
<i>Notizie Statistico-Scolastiche del comune di Mirandola anno 188</i>
